

RESOCONTO STENOGRAFICO

98.

SEDUTA DI LUNEDÌ 29 FEBBRAIO 1988

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE GERARDO BIANCO

INDICE

	PAG.		PAG.
Missioni	11135	(Annunzio)	11135
Disegni di legge:		(Assegnazione a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento)	11141
(Assegnazione a Commissione in sede referente)	11136	(Assegnazione a Commissione in sede referente)	11136
(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	11138	(Proposta di assegnazione a Commis- sione in sede legislativa)	11138
(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	11139	(Proposta di trasferimento dalla sede referente alla sede legislativa) . .	11139
Disegno di legge di conversione:		Proposta di legge assegnata a Commis- sione in sede referente:	
(Assegnazione a Commissione in se- de referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento)	11136	(Stralcio di disposizioni)	11140
(Trasmissione dal Senato)	11136	(Proposta di trasferimento della re- stante parte del provvedimento dalla sede referente alla sede legi- slativa)	11140
Proposte di legge:			
(Adesione di un deputato)	11136		

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

	PAG.		PAG.
Interrogazioni, interpellanze e mo- zione:		Documenti ministeriali:	
(Annunzio)	11169	(Trasmissione)	11142
Interpellanze e interrogazioni (Svolgi- mento):		Richiesta ministeriale di parere parla- mentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978	11142
PRESIDENTE . . . 11144, 11145, 11147, 11150, 11151, 11156, 11160, 11161, 11163, 11164, 11167, 11168		Risposte scritte ad interrogazioni:	
ANGIUS GAVINO (PCI)	11156	(Annunzio)	11143
CALVANESE FLORA (PCI)	11163	Sull'ordine dei lavori:	
D'AMATO LUIGI (FE)	11168	PRESIDENTE	11143, 11144
DIGNANI GRIMALDI VANDA (PCI)	11167	D'AMATO LUIGI (FE)	11143
MATTIOLI GIANNI (Verde) 11145, 11147,		MATTIOLI GIANNI (Verde)	11143
MELLINI MAURO (FE) . . 11150, 11160, 11161		VIOLANTE LUCIANO (PCI)	11144
POSTAL GIORGIO, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i> 11145, 11152, 11162, 11166		Ordine del giorno della seduta di do- mani	11169
Convalida di deputati	11141	Apposizione di firme ad interroga- zioni	11170
Corte dei conti:		Trasformazione e ritiro di documenti di sindacato ispettivo	11170
(Trasmissione di documenti)	11141		

La seduta comincia alle 17.

MAURO DUTTO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta del 23 febbraio 1988.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 46, secondo comma, del regolamento, i deputati Aglietta, Andreotti, Bertone, Capanna, Cima, Duce, Intini, Marri, Pellicanò, Piccoli, Rauti, Annamaria Serafini e Servello sono in missione per incarico del loro ufficio.

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. In data 24 febbraio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

LABRIOLA ed altri: «Istituzione della provincia della Versilia» (2390);

PETROCELLI ed altri: «Istituzione della soprintendenza archivistica per il Molise» (2391);

FARACE e SANGALLI: «Contributi a favore di imprese commerciali del settore siderurgico» (2392);

SAVIO: «Abolizione del soggiorno obbligato» (2393).

In data 25 febbraio 1988 sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

BIANCHI BERETTA ed altri: «Norme per lo sviluppo programmato del servizio scolastico pubblico, per l'aumento degli organici del personale docente e non docente e nuove modalità concorsuali. Provvedimenti transitori per il personale docente e non docente da immettere in ruolo sulla base delle leggi 20 maggio 1982, n. 270, e 16 luglio 1984, n. 326» (2395);

ANIASI ed altri: «Interpretazione autentica e modifica degli articoli 203 e 204 del testo unico delle norme sul trattamento di quiescenza dei dipendenti civili e militari dello Stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092» (2396).

In data 26 febbraio 1988 sono state altresì presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

PORTATADINO: «Norme per l'estensione ai pubblici dipendenti del diritto al trattenimento in servizio fino alla maturazione del diritto alla pensione, oltre i limiti di età previsti dall'ordinamento vigente» (2397);

PORTATADINO e CRISTOFORI: «Norme per l'inquadramento in un ruolo ad esaurimento dei docenti universitari non idonei al ruolo di associato» (2398);

BATTISTUZZI ed altri: «Nuove norme per lo sviluppo delle attività sportive» (2399).

In data odierna sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

FIORI: «Estensione delle disposizioni di cui al primo comma dell'articolo 5 della legge 9 ottobre 1971, n. 824, al personale delle forze armate in servizio alla data del 7 marzo 1968» (2400);

FIORI: «Norme per il collocamento a riposo anticipato dei dipendenti civili dello Stato» (2401);

FIORI: «Norme per il trasferimento di alcuni beni del patrimonio dello Stato dalla amministrazione della difesa agli Istituti autonomi case popolari ed aumento dei limiti di spesa previsti dalla legge 18 agosto 1978, n. 497, per la costruzione di alloggi di servizio per il personale delle forze armate» (2402);

BATTISTUZZI e SERRENTINO: «Nuovo statuto della Croce rossa italiana» (2403).

Saranno stampate e distribuite.

Adesione di un deputato a proposte di legge.

PRESIDENTE. Comunico che la proposta di legge Tealdi: «Modifica dell'articolo 86 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, e successive modificazioni, concernente il limite minimo di età per la guida di macchine agricole» (363) (*annunciata nella seduta del 2 luglio 1987*) è stato successivamente sottoscritta anche dal deputato Torchio.

Comunico altresì che la proposta di legge ZUECH ed altri: «Modifica del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, convertito dalla legge 1^o agosto 1978, n. 426, recante modalità di applicazione dei regolamenti comunitari istitutivi del prelievo di responsabilità sulla produzione del latte bovino» (1436) (*annunciata nella seduta del 3 settembre 1987*) è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Torchio.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente ai sensi dell'articolo 96-bis del regolamento.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato, in data 25 febbraio 1988, ha trasmesso alla Presidenza il seguente disegno di legge, approvato da quel Consesso:

S. 793 - «Conversione in legge del decreto-legge 22 gennaio 1988, n. 13, recante copertura degli oneri finanziari conseguenti alla missione navale nel Golfo Persico» (2394).

A norma del comma 1 dell'articolo 96-bis del regolamento, il suddetto disegno di legge è stato deferito, in pari data, alla IV Commissione permanente (Difesa), in sede referente, con il parere della I, della II, della V e della XI Commissione.

Il suddetto disegno di legge è stato altresì assegnato alla I Commissione permanente (Affari costituzionali) per il parere all'Assemblea, di cui al comma 2 dell'articolo 96-bis. Tale parere dovrà essere espresso entro mercoledì 2 marzo 1988.

Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede referente.

PRESIDENTE. A norma del comma 1 dell'articolo 72 del regolamento, comunico che i seguenti progetti di legge sono deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

I Commissione (Affari costituzionali):

STEGAGNINI e CICCARDINI: «Nuovo sistema automatizzato di votazione e scrutinio per l'elezione del Senato della Repubblica, della Camera dei deputati, dei rappresentanti italiani al Parlamento europeo, dei consigli regionali, provinciali, comunali, circoscrizionali e per i referendum popolari» (1256) (*con parere della V e della IX Commissione*);

FIORI: «Estensione al personale delle

forze di polizia in quiescenza dell'indennità pensionabile corrisposta al personale in servizio» (1985) (*con parere della IV, della V e della XI Commissione*);

II Commissione (Giustizia):

GARAVAGLIA ed altri: «Nuove norme a tutela della dignità umana contro la violenza sessuale» (1207) (*con parere della I Commissione*);

VIOLANTE ed altri: «Norme in materia di incarichi extragiudiziari dei magistrati ordinari, amministrativi e militari» (1490) (*con parere della I e della XI Commissione*);

TRANZINO ed altri: «Nuove norme in materia di prevenzione contro persone socialmente pericolose. Abolizione della diffida, dell'obbligo di soggiorno, e della limitazione dell'uso della patente di guida. Esperibilità della procedura di riabilitazione. Equiparazione dei periodi di detenzione per gli assolti, a quelli di sorveglianza speciale» (2215) (*con parere della I Commissione*);

III Commissione (Esteri):

FERRARI MARTE ed altri: «Istituzione del Consiglio generale dell'emigrazione italiana» (1000) (*con parere della I, della V, della VII e della XI Commissione*);

«Ratifica ed esecuzione della convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica socialista democratica di Sri Lanka per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito e sul patrimonio e prevenire le evasioni fiscali, con protocollo aggiuntivo, firmata a Colombo il 28 marzo 1984» (2045) (*con parere della V e della VI Commissione*);

IV Commissione (Difesa):

RONCHI ed altri: «Norme concernente l'accessibilità alle caserme e ai nosocomi militari da parte dei sindaci» (1658) (*con parere della I Commissione*);

RONCHI ed altri: «Norme per le visite di

parlamentari a caserme, ospedali e infermerie militari» (1659) (*con parere della I Commissione*);

MANNINO Antonino ed altri: «Norme sulla organizzazione, sulla preparazione e sull'impiego delle Forze armate» (1779) (*con parere della I, della II, della III, della V, della VIII, della X e della XI Commissione*);

V Commissione (Bilancio):

PARIGI ed altri: «Provvedimenti per la promozione, il rilancio ed il consolidamento socio-economico della regione Friuli-Venezia Giulia e della provincia di Belluno» (1695) (*con parere della I, della III, della VI, della VII, della IX, della X e della XI Commissione*);

FIORI: «Norme per la concessione di un assegno vitalizio a favore dei combattenti della II guerra mondiale» (1880) (*con parere della IV Commissione*);

BALESTRACCI ed altri: «Aumento dell'assegno vitalizio agli ex combattenti della I guerra mondiale di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263» (1906) (*con parere della IV Commissione*);

«Istituzione della unità monetaria 'lira nuova' (L.N.)» (2338) (*con parere della I, della II e della VI Commissione*);

VI Commissione (Finanze):

CAPRILI ed altri: «Nuove norme fiscali per le associazioni sportive» (1369) (*con parere della I, della V e della VII Commissione*);

TEALDI ed altri: «Modifica dell'articolo 2 della legge 26 gennaio 1983, n. 18, concernente la graduazione delle pene pecuniarie relative alla violazione dell'obbligo per i commercianti di rilasciare lo scontrino fiscale» (1531) (*con parere della II e della V Commissione*);

AULETA ed altri: «Nuovi termini per la pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dei modelli per la dichiarazione annuale IVA,

dei redditi e dei sostituti di imposta» (1918) *(con parere della I e della V Commissione)*;

VII Commissione (Cultura):

ZANGHERI ed altri: «Istituzione dell'area di ricerca scientifica e tecnologica dell'Aquila e fondi per il completamento del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso» (2160) *(con parere della I, della V, della VI, della VIII, della X e della XI Commissione)*;

VIII Commissione (Ambiente):

ERMELLI CUPELLI: «Principi strutturali ed organizzativi dell'edilizia residenziale pubblica» (1062) *(con parere della I, della II, della V, della VI e della XI Commissione)*;

RUTELLI ed altri: «Misure per la protezione dello strato di ozono stratosferico» (1883) *(con parere della II, della X e della XII Commissione)*;

X Commissione (Attività produttive):

FIANDROTTI ed altri: «Ordinamento della professione di chimico» (70) *(con parere della I, della III, della V, della VII e della XI Commissione, nonché della II Commissione ex articolo 73, comma 1-bis del regolamento)*;

BIANCHINI ed altri: «Norme a favore delle industrie fonografiche» (2085) *(con parere della II, della III, della V, della VI, della VII, della IX e della XI Commissione)*;

XI Commissione (Lavoro):

PALLANTI ed altri: «Estensione del diritto ai riposi giornalieri di maternità al padre lavoratore» (1521) *(con parere della I e della V Commissione)*;

POLI BORTONE ed altri: «Modifica e integrazione dell'articolo 6 della legge 15 aprile 1985, n. 140, concernente maggioranza del trattamento pensionistico per gli ex combattenti» (1966) *(con parere della IV e della V Commissione)*;

XXII Commissione (Affari sociali):

TESTA Enrico ed altri: «Norme concernenti l'educazione ed informazione sui danni del fumo, divieto di fumare in determinati locali, e la pubblicità dei prodotti da fumo» (827) *(con parere della I, della II, della V, della VI, della VII, della X e della XI Commissione)*;

XIII Commissione (Agricoltura):

MONTECCHI ed altri: «Disciplina del trattamento e la commercializzazione del latte alimentare» (1868) *(con parere della I, della II, della X e della XII Commissione)*;

LOBIANCO ed altri: «Disciplina del trattamento e della commercializzazione del latte alimentare» (2054) *(con parere della I, della II, della X e della XII Commissione)*.

Proposte di assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, che propongo alla Camera a norma del comma 1 dell'articolo 92 del regolamento:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

S. 721. — «Abrogazione del secondo comma dell'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 18 novembre 1965, n. 1479, in materia di funzioni assegnate ai dirigenti generali tecnici del Ministero della difesa» *(approvato dalla IV Commissione del Senato)* (2313) *(con parere della IV Commissione)*;

alla II Commissione (Giustizia):

S. 748. — GARGANI ed altri; ZANGHERI ed altri; LA MALFA ed altri; FACCHIANO ed altri; RODOTÀ; GUIDETTI SERRA ed altri; BIONDI ed altri; ANDÒ ed altri; MELLINI ed altri; MACE-RATINI ed altri; DISEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO: Risarcimento dei danni cagionati nell'esercizio delle funzioni giu-

diziarie e responsabilità civile dei magistrati (*approvato, in un testo unificato, dalla Camera e modificato dal Senato*) (1142-1489-1580-1834-1867-1876-1882-1891-1895-1995-B) (*con parere della I e della V Commissione*);

S. 418. — Senatore PINTO: «Modificazione alla dotazione organica del personale della carriera direttiva delle cancellerie e delle segreterie giudiziarie» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (2270) (*con parere della I, della V e della XI Commissione*);

S. 623. — «Procedure per il cambiamento di cognome per ragioni di tutela della sicurezza personale» (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (2363) (*con parere della I Commissione*);

alla III Commissione (Esteri):

S. 637. — «Concessione di un contributo triennale allo UNESCO per le spese di funzionamento dell'ufficio UNESCO con sede a Venezia» (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (2361) (*con parere della V Commissione*);

alla IV Commissione (Difesa):

«Modifica dell'articolo 7 del decreto legislativo luogotenenziale 8 novembre 1945, n. 857, concernente il reclutamento dei carabinieri» (2301);

alla VI Commissione (Finanze):

«Automazione degli uffici del pubblico registro automobilistico nonché modifiche alle norme concernenti le tasse automobilistiche e l'imposta erariale di trascrizione» (2257) (*con parere della II, della V, della IX e della X Commissione*);

alla VII Commissione (Cultura):

S. 595. — «Concessione di un contributo all'Associazione culturale "Villa Vigoni" di Menaggio» (*approvato dalla III Commissione del Senato*) (2362) (*con parere della III e della V Commissione*);

alla X Commissione (Attività produttive):

S. 51-172. — Senatori PETRARA ed altri; ALIVERTI ed altri: «Norme per l'installazione di impianti tecnici» (*approvato, in un testo unificato, dalla X Commissione del Senato*) (2241) (*con parere della I, della II, della V, della XI e della XII Commissione, nonché della VIII Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento*);

alla XI Commissione (Lavoro):

S. 763. — «Autorizzazione al Consiglio nazionale delle ricerche e all'Istituto nazionale di fisica nucleare per la stipulazione di contratti con esperti di alta qualificazione tecnico-scientifica» (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2315) (*con parere della I e della V Commissione, nonché della VII Commissione ex articolo 93, comma 3-bis, del regolamento*);

S. 284. — Senatore SPITELLA: «Norme per la durata del servizio del personale ispettivo, direttivo e docente presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero» (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2331) (*con parere della III, della V e della VII Commissione*);

alla XII Commissione (Affari sociali):

S. 123-133-181-508. — Senatori MICOLINI ed altri; MICOLINI ed altri; CARLOTTO; DISSEGNO DI LEGGE DI INIZIATIVA DEL GOVERNO: Misure per la lotta contro l'afta epizootica ed altre malattie epizootiche degli animali (*approvato, in un testo unificato, dalla XII Commissione permanente del Senato*) (2326) (*con parere della I, della III, della V, della VI, della XI e della XIII Commissione*).

Proposte di trasferimento di progetti di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. Comunico che sarà iscritta all'ordine del giorno della prossima seduta l'assegnazione, in sede legislativa, dei seguenti progetti di legge, per i quali le sottoindicate Commissioni perma-

nenti cui erano stati assegnati in sede referente, hanno chiesto, con le prescritte condizioni, il trasferimento alla sede legislativa, che propongo alla Camera a norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento:

IX Commissione (Trasporti):

S. 415. — «Norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale» (*approvato dal Senato*) (2113); PIRO ed altri: «Nuove disposizioni concernenti i requisiti fisici, psichici e attitudinali per il conseguimento della patente di guida» (173); TEALDI e RABINO: «Modifica dell'articolo 86 del testo unico 15 giugno 1959, n. 393, e successive modificazioni, concernenti il limite minimo di età per la guida di macchine agricole» (363); LUCCHESI ed altri: «Disposizioni in materia di sicurezza stradale: Obbligo delle cinture, adozione della patente di guida in attuazione della direttiva 80/1263 della CEE e controllo delle condizioni psico-fisiche dei conducenti di auto» (710); SAVIO: «Modifica dell'articolo 79 del decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, concernente il limite di età per guidare determinati autoveicoli» (864); MELILLO e BATTISTUZZI: «Disposizioni sull'adozione e sull'obbligatorietà dell'uso delle cinture di sicurezza» (1216); RONCHI ed altri: «Norme urgenti per la prevenzione degli incidenti e la sicurezza stradale» (1293) (*la Commissione ha proceduto all'esame abbinato*);

XIII Commissione (Agricoltura):

ZUECH ed altri: «Modifica del decreto-legge 16 giugno 1978, n. 282, convertito dalla legge 1° agosto 1978, n. 426, recante modalità di applicazione dei regolamenti comunitari istitutivi del prelievo di corresponsabilità sulla produzione del latte bovino» (1436).

Stralcio di disposizioni in una proposta di legge assegnata a Commissione in sede referente e proposta di trasferimento

della restante parte del progetto di legge dalla sede referente alla sede legislativa.

PRESIDENTE. La VIII Commissione permanente (Ambiente), esaminando la proposta di legge ALBORGHETTI ed altri: «Norme per la difesa e l'uso razionale del suolo e delle acque e per l'istituzione del Dipartimento del territorio e dell'ambiente» (1375), ha deliberato di chiedere all'Assemblea lo stralcio degli articoli 6, 7 e 8 del Capo II della proposta di legge con il nuovo titolo: «Istituzione del Dipartimento del territorio e dell'ambiente» (1375-bis).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Conseguentemente il disegno di legge n. 1375-bis resta assegnato alla stessa Commissione, in sede referente, con il parere della I, della V, della VII, della IX e della XIII Commissione.

La Commissione ha altresì deliberato di richiedere il deferimento in sede legislativa della restante parte del progetto di legge con il titolo: «Norme per la difesa e l'uso razionale del suolo e delle acque» (1375-ter).

A norma del comma 6 dell'articolo 92 del regolamento, propongo alla Camera il trasferimento in sede legislativa alla Commissione stessa con il parere della I, della V, della VII, della IX e della XIII Commissione, del predetto progetto di legge n. 1375-ter, che sarà posto all'ordine del giorno della prossima seduta.

Assegnazione di una proposta di legge a Commissione in sede legislativa ai sensi dell'articolo 77 del regolamento.

PRESIDENTE. Come la Camera ricorda, nella seduta del 26 novembre 1987 è stato assegnato alla XII Commissione permanente (Affari sociali), in sede legislativa, il progetto di legge n. 757.

Per consentire alla stessa Commissione

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

di procedere all'abbinamento richiesto dall'articolo 77 del regolamento, è quindi assegnata in sede legislativa anche la proposta di legge COLUCCI ed altri: «Norme in materia di donazione di plasma e di plasmateresi per la produzione di farmaci emoderivati» (1459) (*con parere della I Commissione*), vertente su materia identica a quella contenuta nel progetto di legge sopra indicato.

Convalida di deputati.

PRESIDENTE. La Giunta delle elezioni, nella seduta di mercoledì 24 febbraio 1988, ha verificato non essere contestabili le seguenti elezioni, e concorrendo negli eletti le qualità richieste dalla legge, le ha dichiarare valide:

Collegio I (Torino-Novara-Vercelli):

Maria Adelaide Aglietta, Giuliano Amato, Gianfranco Astori, Giuseppina Bertone, Guido Bodrato, Vito Bonsignore, Giuseppe Botta, Giorgio Cardetti, Paola Cavigliasso, Giuseppe Cerutti, Laura Cima, Filippo Fiandrotti, Luigi Firpo, Andrea Garavini, Giuseppe La Ganga, Giorgio La Malfa, Silvio Lega, Lucio Magri, Ugo Martinat, Teresa Migliasso, Giovanni Motetta, Diego Novelli, Gian Carlo Pajetta, Gianni Wilmer Ronzani, Luigi Rossi di Montelera, Gabriele Salerno, Oscar Luigi Scalfaro, Livia Turco, Luciano Violante, Michele Zolla;

Collegio VIII (Trento-Bolzano):

Luciano Azzolini, Johann Hans Benedikter, Michael Michl Ebner, Lucia Fronza Crepaz, Flaminio Piccoli, Mario Raffaelli, Ferdinand Willeit;

Collegio IX (Verona-Padova-Vicenza-Rovigo):

Benito Bortolami, Anna Boselli, Beniamino Brocca, Gianluigi Ceruti, Angelo Gaetano Cresco, Mario Dal Castello, Elisabetta Di Prisco, Wilmo Ferrari, Laura Fincato, Carlo Fracanzani, Franco Franchi, Settimio Gottardo, Ermenegildo Palmieri,

Ivana Pellagatti, Gianmario Pellizzari, Gian Gaetano Poli, Luciano Righi, Alberto Rossi, Giuseppe Saretta, Gastone Savio, Antonio Testa, Amedeo Zampieri, Giuliano Zoso, Giuseppe Zuech;

Collegio XX (L'Aquila-Pescara-Chieti-Teramo):

Vitale Artese, Alberto Aiardi, Michele Ciarfardini, Francesco Cicerone, Giovanni Di Pietro, Remo Gaspari, Anna Nenna D'Antonio, Nicoletta Orlandi, Romeo Ricciuti, Domenico Susi, Antonio Tancredi;

Collegio XXX (Cagliari-Sassari-Nuoro-Oristano):

Gavino Angius, Giovanni Carrus, Salvatore Cherchi, Giovanni Battista Columbu, Felice Contu, Annalisa Diaz, Giovanni Battista Loi, Giorgio Macciotta, Giovanni Nonne, Giuseppe Pisanu, Francesco Rais, Angelino Rojch, Anna Sanna, Mariotto Senni, Pietro Soddu.

Do atto alla Giunta di queste comunicazioni e dichiaro convalidate le suddette elezioni.

Trasmissioni dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Il presidente della Corte dei conti, con lettera in data 17 febbraio 1988, ha trasmesso, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria del Consorzio dell'Adda per gli esercizi dal 1984 al 1986 (doc. XV, n. 25).

La Corte dei conti, con lettera in data 20 febbraio 1988, ha trasmesso, in osservanza al disposto dell'articolo 26 del testo unico delle leggi sulla Corte dei conti, approvato con regio decreto 12 luglio 1934, n. 1214, l'elenco delle registrazioni con riserva effettuate nella prima quindicina del mese di febbraio 1988, accompagnato dalle deliberazioni e dagli allegati relativi (doc. VI, n. 2).

Questi documenti saranno stampati e distribuiti.

Richiesta ministeriale di parere parlamentare ai sensi dell'articolo 1 della legge n. 14 del 1978.

PRESIDENTE. Il ministro dell'ambiente ha inviato, a' termini dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare sulla proposta di nomina dell'avvocato Michele Cifarelli a presidente dell'Ente autonomo parco nazionale d'Abruzzo.

Tale richiesta, a' termini del comma 4 dell'articolo 143 del regolamento, è deferita alla VIII Commissione permanente (Ambiente).

Trasmissione dal ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Il ministro degli affari esteri, con lettera in data 15 febbraio 1988, ha trasmesso, in ottemperanza all'articolo 4 della legge 11 dicembre 1984, n. 839, gli atti internazionali firmati dall'Italia fino al 15 febbraio 1988.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

PRESIDENTE. Il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, con lettera in data 15 febbraio 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, ottavo comma, della legge 6 dicembre 1962, n. 1643, il bilancio consuntivo dell'Ente nazionale per l'energia elettrica (ENEL) relativo all'esercizio 1986, corredato dalle relazioni del consiglio di amministrazione e del collegio dei revisori.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Il ministro della finanze, con lettera in data 18 febbraio 1988, ha

trasmesso copia di elaborati concernenti i risultati del gettito tributario di competenza (accertamenti provvisori) relativi al mese di dicembre 1987 ed all'intero anno 1987.

Questa documentazione sarà trasmessa alla Commissione competente.

Trasmissione dal ministro della sanità.

PRESIDENTE. Il ministro della sanità, con lettera in data 22 febbraio 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 25 della legge 7 agosto 1973, n. 519, la relazione sul programma dell'Istituto superiore di sanità per l'esercizio finanziario 1988 e sui risultati dell'attività svolta nell'esercizio 1986 (doc. XXXVI, n. 1).

Questo documento sarà stampato e distribuito.

Trasmissione dal ministro del bilancio e della programmazione economica.

PRESIDENTE. Il ministro del bilancio e della programmazione economica, nella sua qualità di vicepresidente del Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), con lettere in data 23 febbraio 1988, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, quinto comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, copia delle delibere adottate dal Comitato interministeriale per il coordinamento della politica industriale (CIPI) nelle sedute del 6 agosto e del 22 ottobre 1987, riguardanti rispettivamente le reiezioni delle istanze presentate da alcune aziende ai fini del riconoscimento dello stato di crisi o di ristrutturazione aziendale e l'esame di situazioni aziendali, settoriali ed occupazionali al fine della concessione del trattamento di cassa integrazione guadagni straordinaria.

Questa documentazione sarà trasmessa alle Commissioni competenti.

**Annunzio di risposte scritte
ad interrogazioni.**

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza dai competenti ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Informo gli onorevoli colleghi che il rappresentante del Governo, delegato a rispondere alle interpellanze ed alle interrogazioni all'ordine del giorno non potrà essere presente prima delle 18,30 a causa degli scioperi nei trasporti aerei. Pertanto, la seduta verrà sospesa in attesa dell'arrivo del sottosegretario di Stato per l'interno.

LUIGI D'AMATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, mi sembra che questa sospensione non sia pertinente, in quanto il Governo comprende, tra ministri e sottosegretari, circa 90 membri anche se a me piacerebbe piuttosto un Governo snello, composto di poche persone intelligenti e preparate. Il Governo, evidentemente, non aveva nessun membro disponibile, neppure uno straccio di sottosegretario a portata di mano, nonostante che il solo ministro dell'interno abbia quattro sottosegretari, per cui eventualmente il sottosegretario interessato poteva essere sostituito con un altro.

Perché la Camera deve ricevere questo affronto? Noi siamo qui, e i banchi della maggioranza (mi piace sottolinearlo) sono così popolati...! Anche questa occasione dimostra che il Governo è un fantasma, posto che dei suoi 90 componenti, poteva almeno intervenire un altro sottosegretario. Credo che nessuna norma vieti che un sottosegretario risponda al posto di un altro. Questa è una sceneggiata che umilia il Parlamento non tanto perché il Governo

deve rispondere alle nostre interrogazioni, quanto perché in tal modo il Parlamento viene umiliato.

Devo aggiungere che anche la sostanza delle interrogazioni ha un suo valore intrinseco, in quanto esse mirano a favorire la povera gente. Per esempio io ho presentato una interrogazione relativa alla indennità di accompagnamento a favore degli invalidi civili totali, ai quali tale indennità è stata tolta; è possibile che questo Governo, che voleva dare 400 miliardi ai petrolieri (e la Camera glielo ha impedito!), non trovi il modo di corrispondere le indennità di accompagnamento a quegli italiani ciechi o in altre condizioni di inabilità totale che ne hanno diritto?

Mi creda, sono profondamente amareggiato, desolato. Devo tristemente svolgere un ruolo fondamentale in un momento e in una situazione in cui non è veramente possibile svolgerlo civilmente, democraticamente, sia pure nella dialettica tra Governo e opposizione.

Proceda pure, signor Presidente, a sospendere la seduta, anche se ciò non mi sembra pertinente. Avrei apprezzato da parte sua una parola anche di disapprovazione e di censura nei confronti del Governo, che poteva intanto essere presente con un altro rappresentante e non esprimere, con questa assenza totale, la sua latitanza completa.

GIANNI MATTIOLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI MATTIOLI. Signor Presidente, sono passati circa 8 mesi da quando io sono entrato a far parte della Camera e ogni mese ho dovuto imparare qualche cosa di nuova sul modo in cui dall'interno delle istituzioni, si faccia il possibile per screditarle.

Mi associo quindi alla richiesta dell'onorevole d'Amato affinché da parte sua, signor Presidente, vi sia una censura nei confronti del Governo: non è ammissibile questa totale assenza dell'esecutivo, che certo non può non essere a conoscenza degli scioperi degli aerei; il sottosegrata-

rio, avendo rispetto per il Parlamento, sarebbe potuto arrivare in macchina, da qualsiasi parte dell'Italia. Mi sembra un atto di cafonaggine tale che io, personalmente, in altre sedi non sono abituato a tollerare.

Trovo inaudito un atto del genere, che rappresenta una grave mancanza di rispetto nei confronti del Parlamento (e non parlo dei banchi deserti, perché a quello — ahimé! — sono ormai abituato). La prego quindi di voler stigmatizzare con la necessaria severità un simile comportamento.

PRESIDENTE. Io credo che, senza usare toni esorbitanti e senza esagerare, ci si possa limitare ad esprimere un forte rammarico per un simile episodio. Indubbiamente sarebbe opportuno, da parte del Governo, rispettare gli orari stabiliti e le determinazioni assunte dal Parlamento garantendo con una più puntuale presenza dei suoi rappresentanti gli appuntamenti fissati. Non si può comunque non tener conto, evidentemente, del fatto che della risposta era stato incaricato un determinato sottosegretario e che sarebbe stato difficile affidare questo compito...

MAURO MELLINI. La risposta può essere letta, Presidente!

PRESIDENTE. ... ad un altro rappresentante del Governo, dal momento che la risposta doveva anche essere adeguatamente studiata.

Non possiamo che prendere atto della situazione e, sia pure con forte rammarico, sospendere la seduta fino all'arrivo del rappresentante del Governo.

**La seduta, sospesa alle 17,35,
è ripresa alle 18,45.**

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, comprendiamo che lei si sia trovato in difficoltà nel raggiungere la Camera in tempo, cioè in coincidenza con l'inizio della seduta. Non posso, tuttavia, non esprimere il mio rammarico per questo ritardo, che andrebbe sempre evitato per-

ché i lavori della Camera debbono svolgersi nella più assoluta normalità. Anche quando si verificano episodi come quelli che l'hanno costretta a ritardare, occorrerebbe studiare modi e forme per impedire che ciò avvenga.

Esprimo dunque il mio rammarico, così come per altro hanno fatto in forme più vibranti colleghi di altri gruppi parlamentari.

LUCIANO VIOLANTE. Chiedo di parlare per un richiamo agli articoli 131 e 137 del regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCIANO VIOLANTE. Le siamo molto grati, signor Presidente, per il richiamo rivolto al sottosegretario, che certo non ha potuto essere presente all'inizio della seduta per ragioni indipendenti dalla sua volontà. Tuttavia il ministro per i rapporti con il Parlamento o il ministro dell'interno (ovvero i suoi quattro sottosegretari) avrebbero dovuto far presente tale impedimento ai sensi degli articoli 131 e 137 del regolamento.

Siamo molto rammaricati per quanto è accaduto e spero che il sottosegretario sottoponga la questione al ministro dell'interno, affinché tali incidenti non si verifichino più.

PRESIDENTE. Onorevole Violante, il suo invito sarà dalla Presidenza tenuto nel dovuto conto, anche se non vi era, evidentemente, da parte del Governo, l'intenzione di non rispondere: si è trattato soltanto di un inconveniente, che andrebbe comunque evitato, come ho già avuto modo di sottolineare.

Svolgimento di interpellanze e di interrogazioni.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Interpellanze e interrogazioni.

Cominciamo dalla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il

ministro dell'interno, per sapere — appreso dagli organi di informazione e dalla stessa narrazione delle persone presenti ai fatti, che nella giornata del 7 luglio 1987 in Castiglione dei Pepoli ha avuto luogo una serie di atti di violenze e di provocazione da parte delle forze di polizia e nei confronti di cittadini presenti, in pacifico atteggiamento, a testimoniare la giustificata contrarietà alla consegna della "vasca" per il reattore nucleare nel cantiere del PEC;

ritenendo che tali atti sono tanto più riprovevoli in quanto del tutto superflui per la tutela della pubblica sicurezza e che intervengono per aggravare la tensione rispetto alla deprecata attività di aumento del pericolo nucleare;

condividendo le espressioni di allarme già manifestate dalla popolazione e dalla autorità comunale di Castiglione dei Pepoli —

chi abbia la responsabilità dell'episodio e quali disposizioni siano impartite per garantire la sicurezza e l'incolumità delle persone;

quali esiti abbia prodotto sulle persone la violenza sopra indicata e quali provvedimenti siano stati presi per evitare abusi ed inutili violenze da parte delle forze di polizia.

(2-00010)

«Mattioli, Lanzinger, Boato, Grosso, Filippini Rosa, Salvoldi, Bassi Montanari»;

(9 luglio 1987)

e dalla seguente interrogazione dell'onorevole Vesce, non iscritta all'ordine del giorno, che verte sulla stessa materia:

VESCE, AGLIETTA, RUTELLI, MELLINI — *Al ministro dell'interno* — Per sapere — premesso che:

il 7 luglio 1987 in Castiglione dei Pepoli vi sono state ripetute cariche da parte delle forze di polizia con gravi e gratuiti atti di violenza nei confronti dei cittadini e degli antinucleari presenti nella piazza del

paese per protestare contro l'arrivo della «vasca» per il reattore nucleare nel cantiere del PEC;

i suddetti episodi non avevano motivo alcuno visto il carattere pacifico della protesta ed hanno determinato l'immediata protesta ufficiale da parte delle autorità comunali di Castiglione dei Pepoli —

1) chi abbia la responsabilità per quanto avvenuto in quella giornata e se tutto ciò non sia finalizzato ad esasperare gli animi delle popolazioni locali che in più di una occasione si sono espresse per la chiusura o la riconversione dell'impianto del PEC;

2) come mai si sia deciso l'arrivo della "vasca" proprio durante lo svolgimento di un campeggio antinucleare nella zona e se appunto le cariche indiscriminate non siano state un tentativo di dare una «lezione» ai campeggiatori presenti e di impaurire i cittadini, che, coscienti del pericolo rappresentato dal nucleare, dimostravano democraticamente la loro opposizione.

(3-00691).

Questa interpellanza e questa interrogazione, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente.

L'onorevole Mattioli ha facoltà di illustrare la sua interpellanza n. 2-00010.

GIANNI MATTIOLI. Rinuncio alla illustrazione, signor Presidente, e mi riservo di intervenire in sede di replica.

PRESIDENTE. L'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno ha facoltà di rispondere.

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, non ho parole per scusarmi. So bene quale debba essere il rispetto nei confronti di questa Assemblea e degli onorevoli deputati. Posso solo, ripeto, scusarmi profondamente: nulla di più, anche se è vero che dovrebbe essere permanentemente previsto l'imprevedibile.

Porgo quindi a lei, signor Presidente, e a tutti gli onorevoli colleghi le mie scuse.

Signor Presidente, onorevoli deputati, con l'interpellanza n. 2-00010 all'ordine del giorno — cui mi accingo a rispondere congiuntamente all'interrogazione n. 3-00691 dell'onorevole Vesce che verte sullo stesso argomento — l'onorevole Mattioli, unicamente ad altri colleghi, chiede una valutazione complessiva da parte del Governo sugli episodi verificatisi il 7 luglio dello scorso anno nei pressi di Castiglione dei Pepoli, in provincia di Bologna, in occasione di manifestazioni di protesta per l'installazione nel limitrofo comune di Camugnano di un centro sperimentale dell'ENEA.

L'episodio si colloca nell'ampio dibattito da tempo sviluppatosi nel paese, ma che ha conosciuto il suo momento di maggiore accentuazione soprattutto a seguito della profonda impressione suscitata dall'incidente di Chernobyl; interesse ed attenzione che in più occasioni non hanno mancato di dar luogo a manifestazioni pubbliche, organizzate da gruppi antinucleari, tra i quali spesso si sono infiltrati elementi dell'area di autonomia.

Non va per altro trascurato che i problemi connessi con le scelte energetiche del paese, che hanno indirettamente ispirato l'episodio segnalato dall'onorevole interpellante, possono oggi essere più serenamente valutati, anche in relazione alla scelta effettuata dal popolo italiano con il referendum dell'8 novembre scorso ed alle prospettive che conseguentemente si profilano per la riconversione di impianti nucleari.

In merito agli specifici quesiti formulati dall'onorevole interpellante e dall'onorevole interrogante, riferisco che dal 2 al 12 luglio dello scorso anno era stato organizzato in Baragazza, una località del comune di Castiglione dei Pepoli, un campeggio antinucleare promosso da gruppi verdi ed antinuclearisti, ai quali si aggiungevano successivamente numerosi elementi dell'area di autonomia provenienti da altre regioni. Il campeggio, il cui programma prevedeva per le giornate conclusive il blocco degli accessi agli impianti ed una

manifestazione di protesta con corteo per le vie di Castiglione dei Pepoli, faceva registrare nei primi giorni la presenza di circa 50 persone.

Nel frattempo, gli organi di informazione riferivano che una «tanca» di consistenti dimensioni, prodotta dalla società Ansaldo e destinata all'impianto PEC (prove elementi combustibili) del Brasimone, era rimasta per alcuni giorni bloccata presso la sede di Milano dell'azienda a causa di una serie di proteste di un gruppo di dipendenti.

Il 7 luglio, per altro, la predetta società decideva di procedere all'immediata consegna del manufatto. Appresa tale notizia solo quando il trasporto era già iniziato, il prefetto di Bologna, d'intesa con i responsabili delle forze dell'ordine, disponeva adeguati servizi di scorta al convoglio per garantire, attesa la delicatezza del manufatto del costo di circa 20 miliardi di lire, la regolare consegna della «tanca» al centro del Brasimone in condizioni di perfetta efficienza ed integrità.

Verso le ore 18, mentre il convoglio giungeva nei pressi di Castiglione dei Pepoli a velocità ridottissima (4-5 chilometri all'ora), iniziavano le manifestazioni di protesta e le azioni di disturbo poste in essere da una trentina di dimostranti (provenienti dal campeggio antinucleare), i quali si distendevano più volte sulla carreggiata, collocando altresì lungo il percorso bidoni dell'immondizia e copertoni di automobile. Le forze dell'ordine si vedevano pertanto costrette ad intervenire ripetutamente per allontanare i dimostranti e per rimuovere gli ostacoli alla circolazione, senza che si verificassero incidenti di sorta.

All'uscita dell'abitato di Castiglione dei Pepoli, all'imbocco della strada di accesso all'impianto PEC, un folto gruppo di manifestanti, nel frattempo aumentato in misura considerevole fino a circa cento elementi, poneva in atto un blocco mediante l'occupazione della sede stradale, disponendo trasversalmente un trattore con rimorchio carico di legna.

A questo punto, si rendeva necessario l'intervento coattivo della forza pubblica,

disposto dopo che erano rimasti inottemperati i reiterati inviti a sgomberare la carreggiata e previa un'attenta e ponderata valutazione delle circostanze di fatto che non consentivano di arrestare senza pericoli la marcia del convoglio, ormai in prossimità del centro abitato.

Nel corso dei tafferugli nati dall'intervento della polizia rimanevano contusi quattro agenti di scorta all'autotreno che trasportava la «tanca», fatti segno di un nutrito lancio di sassi ed oggetti contundenti da parte dei manifestanti.

Liberata, infine, la sede stradale prima dell'arrivo del convoglio, il trasporto raggiungeva l'impianto del Brasimone verso le ore 21,50 del 7 luglio dello scorso anno.

L'episodio, cui fa riferimento l'onorevole interpellante, non ha mancato di suscitare polemiche riprese dalla stampa nazionale e contrassegnate, in particolare, dai rilievi mossi dal sindaco di Castiglione dei Pepoli al complessivo operato della forza pubblica. Nel corso di un incontro subito promosso con il predetto sindaco, il prefetto di Bologna chiariva però le ragioni tecniche e di fatto che avevano reso necessario l'intervento delle forze dell'ordine, contribuendo in tal modo a riportare un clima di serenità e di fiducia tra gli amministratori locali, gli altri esponenti politici e gli abitanti del comune stesso.

Sta di fatto che due giorni dopo l'episodio, il 9 luglio, il sindaco di Castiglione dei Pepoli insieme con un assessore partecipava, nel consueto clima di disponibilità e di collaborazione, ad una riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica, convocato per l'esame dei problemi connessi con le manifestazioni che prevedevano, per le giornate conclusive del raduno antinucleare, il blocco dei cancelli di accesso agli impianti e una dimostrazione con corteo per le vie del comune stesso.

Grazie alle misure di controllo e di vigilanza disposte per l'occasione, le manifestazioni si svolgevano senza incidenti, nonostante le provocazioni di gruppi estremistici. Gli stessi amministratori comunali facevano pervenire al prefetto di Bologna

parole di apprezzamento per l'opera svolta nelle circostanze dalle forze di polizia.

PRESIDENTE. L'onorevole Mattioli ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00010.

GIANNI MATTIOLI. È con sincero rammarico che devo dichiararmi insoddisfatto della risposta del Governo. Approfittando di questa situazione (inconsueta, credo, per qualsiasi Parlamento: sono infatti presenti pochissimi deputati), ritengo di poter utilizzare il tempo a mia disposizione per una riflessione signor sottosegretario, su quanto è accaduto ma anche su quanto in futuro potrà avvenire.

Non posso considerarmi soddisfatto, perché, ancor più della sua ricostruzione dei fatti, le immagini che in tutta Italia furono diffuse dalla televisione hanno mostrato cariche della polizia di incredibile e gratuita violenza, non sui manifestanti ma sui cittadini che assistevano alla manifestazione.

Da questo punto di vista, credo che valga la pena di leggere i punti salienti del comunicato emesso dal comune di Castiglione dei Pepoli (il fatto poi che il sindaco abbia partecipato nei giorni successivi alla riunione, credo sia stato il minimo che egli abbia potuto fare per scoraggiare il ricorso ad un metodo assolutamente inaccettabile): «Il comune di Castiglione dei Pepoli è stato espugnato da polizia e carabinieri per fare arrivare la "tanca" al Brasimone. Episodi di provocazione e di gratuita violenza hanno accompagnato per tutto il tragitto, dall'ingresso all'uscita dal paese, il passaggio di un carico speciale. Per un'ora e mezzo, poliziotti e carabinieri in uniforme e in borghese, mezzi blindati e un elicottero di sorveglianza hanno difeso questo pezzo tanto prezioso da venti antinucleari giunti dal campeggio di Baragazza e dalla popolazione, che curiosa, assisteva al passaggio.

Alle 19,20 il sindaco è stato informato dai giovani del campeggio che la "tanca" era già a Lagaro. Prefettura e autorità provinciali si sono guardati bene dall'infor-

mare il sindaco nonostante che la prefettura fosse stata avvertita questa mattina. Si è voluto creare l'incidente in un paese che da anni è riuscito a garantire il diritto di parola a tutti: antinucleari, liste verdi, democrazia proletaria e altri hanno potuto in tutta libertà e senza incidenti di sorta esprimere pubblicamente le loro opinioni in questo paese.

Il comportamento della popolazione è stato di assoluta tranquillità nei confronti di quanti hanno voluto in questi anni manifestare e criticare la stessa amministrazione comunale. A Castiglione non succedevano episodi del genere dal periodo fascista».

Se si tiene conto delle lotte eroiche di quelle zone contro i fascisti, cioè di episodi importantissimi della guerra partigiana, si capisce l'angoscia racchiusa in una frase del genere.

Il comunicato prosegue: «Questa città, questo paese, è stato provocato volutamente e premeditatamente. La sua gente — ed è questo il passaggio su cui prima ho attirato l'attenzione — è stata presa di mira, offesa ed umiliata, caricata e bastonata. Si ha motivo di ritenere che la provocazione nasca dalla volontà dell'ENEA-Ansaldo di voler in ogni caso e con ogni mezzo, compresa la violenza, sfidare lotte sindacali e opinione pubblica».

A me sembra che questo documento del comune debba far riflettere attentamente coloro che impartirono quegli ordini sciagurati che riempiono di costernazione chi poté assistere alla vicenda e vedere poi le immagini televisive trasmesse dalla RAI.

In ordine a quanto ho appena detto mi permetto, signor sottosegretario, di formulare due considerazioni.

Nel caso in ispecie non si tratta di rilevare quegli episodi cruciali di obiezione non violenta sui quali soprattutto si appunta la nostra attenzione: parliamo di fatti che riguardano direttamente la popolazione del comune di Castiglione dei Pepoli, aggredita dalle forze di polizia. A proposito del comportamento dei campeggiatori, non escludo che quando la situazione è trascesa nelle forme che conosciamo, si siano resi responsabili anche di lanci di

sassi; ma questo è avvenuto alla fine della giornata.

La riflessione che dobbiamo fare attiene essenzialmente al metodo di lotta; ed io credo che su tale punto varrebbe la pena che nelle sedi opportune il Ministero dell'interno avviasse una riflessione. Mi permetto intanto di ricordare incidentalmente che esiste una brutta pagina di corruzione relativamente all'impiego di denaro pubblico destinato all'ENEA e all'Ansaldo. Ma anche se fossimo di fronte ad un chiaro *iter*, nelle giuste sedi, con tutti i crismi giuridici, dobbiamo dire che se la popolazione esprime una obiezione di coscienza ripetto a determinate scelte, praticando una protesta di carattere non violento, che si protrae per ore ed ore, è senz'altro miope un comportamento delle istituzioni teso a reprimere con la violenza quella protesta.

Non discuto, in questo momento, che chi è incaricato di far rispettare le leggi deve farlo; quella «tanca» allora doveva essere consegnata (anche se questa scelta sarebbe stata impugnabile in altra sede). Ma il problema allora concerne i metodi con cui si applica la legge. Non si comprende il motivo per cui si sia ricorsi per il rispetto della legge, a metodi così violenti.

In un paese che si interroga sulle forme della democrazia, sulle forme della partecipazione dei cittadini, quando l'obiezione viene portata avanti nella forma della disobbedienza civile è certo che gli organi dello Stato debbono assicurare il rispetto della legge; però, di fronte a forme di protesta espresse in questo modo, credo che un comportamento, per definirsi saggio e prudente, dovrebbe essere ben diverso, altrimenti le conseguenze sono evidenti.

Nella giornata di domani, come lei ben sa, onorevole rappresentante del Governo, ricorre un anniversario, quello dei fatti di Valle Giulia. Tanta gente si è chiesta se la deriva, che negli anni successivi avrebbe apportato tanti lutti al nostro paese, non si sarebbe potuta evitare se solo ci fosse stata una interlocuzione più attenta da parte delle forze politiche e delle istituzioni in ciò che quelle lotte esprimevano, se nel dare risposta le istituzioni avessero avuto

un atteggiamento saggio e prudente, che di volta in volta avesse saputo valutare le situazioni.

Chi le parla, onorevole sottosegretario, in quegli anni, nel 1968-1969, forse si copri anche di ridicolo. Allora già insegnavo all'Università e nel rapporto quotidiano che avevo con gli studenti proposi continuamente la scelta della lotta non violenta. E credo si possa dire che il '68 italiano fu sostanzialmente un movimento di lotta non violenta, anche se ben diverse furono poi le evoluzioni che questa lotta ebbe negli anni successivi. Ma, appunto, vi sarebbero state tali evoluzioni se la risposta dello Stato fosse stata più saggia e più prudente?

Tali considerazioni si riferiscono al passato, ma possono essere sempre attuali. Nei giorni scorsi si sono verificati certi episodi (sono stati danneggiati alcuni tralicci in zone prossime ad installazioni nucleari) e tutto ciò dovrebbe far riflettere. Molti di noi pensano che la mano che ha compiuto quegli atti, come purtroppo altre volte è avvenuto nel nostro paese, possa aver voluto realizzare una provocazione che nasce all'interno stesso di strutture dello Stato, nei servizi segreti.

Da parte di chi sostiene questo, infatti, si afferma che, nel momento in cui il paese si interroga sul problema del perdono, può avere forza ed essere suggestivo di fronte all'opinione pubblica unire gli aspetti della protesta antinucleare a quelli in qualche modo legati al terrorismo e, dunque, eccitare una unificazione dei problemi e portare acqua al mulino di chi vuol sostenere che chi si oppone a queste cose ha matrici violente, quelle stesse che tanti lutti hanno portato al paese; si gioca in questo modo una brutta carta.

Questa può essere una interpretazione. Se così fosse, se cioè organismi dello Stato avessero portato avanti tale provocazione, sarebbe molto grave. Ma se questo non è, c'è comunque da riflettere su ciò che accade quando viene meno la legittimità dello Stato. L'8 novembre scorso, infatti, si è svolto un referendum che ha espresso, in modo maggioritario, una determinata volontà degli italiani, tant'è che il Governo ha

bloccato il cantiere di Trino 2. Non si capisce perché non siano stati bloccati altri cantieri, quasi che l'interpretazione degli esiti del referendum dipenda dallo stato di avanzamento del cantiere: una interpretazione davvero aberrante dal punto di vista giuridico. In questo quadro occorre, dicevo, riflettere su come in tal modo si dia spazio all'insorgere di certe risposte: quando le istituzioni dello Stato ignorano la legittima espressione della volontà dei cittadini, si ricorre ad atti di questo genere, che noi condanniamo, ma dei quali possiamo comprendere la genesi.

Da questo punto di vista, dunque, onorevole sottosegretario, sarebbe utile ed importante che lei si facesse interprete presso il Presidente del Consiglio della raccomandazione dell'insieme del movimento ambientalista perché nessuno pensi di poter procedere su una strada di prevaricazione dei risultati del referendum dell'8 novembre. In questo caso, infatti, si innescerebbe un meccanismo di cui sarebbe molto difficile controllare gli esiti.

Un esito lo anticipo io stesso. Di fronte ad una prevaricazione della volontà espressa dai cittadini come quella che si porrebbe in atto facendo procedere i lavori del cantiere di Montalto di Castro, facendo riprendere l'esercizio della centrale di Caorso o di Trino Vercellese I, il movimento ambientalista — con i suoi metodi rigorosamente non violenti — condurrebbe certamente una azione continua di lotta non violenta e di disobbedienza civile che avrebbe, in questo caso, una precisa legittimazione dal voto dell'8 novembre.

Mi permetto dunque di raccomandare al Governo innanzi tutto che non si operi — come dicevo prima — questa forzatura del voto; e che poi, in ogni caso, di fronte a manifestazioni non violente, non si permetta che si verifichi ancora quanto è avvenuto a Castiglione dei Pepoli. Noi fin d'ora diciamo che le manifestazioni degli ambientalisti, dei cittadini di Montalto di Castro, di Caorso e di Trino saranno rigorosamente non violente. Ma quando si innesci la spirale della violenza, per di più in una situazione privata di legittimità nel

suo contenuto, chi semina vento, raccoglie tempesta; e gli esiti sarebbero certamente difficili da prevedere.

Per queste ragioni, credo che la saggezza e la prudenza dovrebbero consigliare metodi diversi per fare rispettare legittimità formali, per quanto destituite di legittimità sostanziali. In ogni caso, sarebbe un passo in avanti, per qualsiasi collettività, cogliere il valore, la forza morale della protesta non violenta.

Se non ricordo male, lei, sottosegretario, ha partecipato ad iniziative promosse dal movimento ambientalista per il problema dell'energia; e pertanto utilizzare lei come tramite di questo messaggio al Governo mi sembra di buon auspicio.

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per l'interrogazione Vesce n. 3-00691, di cui è cofirmatario.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, quando si discutono in aula interrogazioni ed interpellanze relative ad incidenti nel corso di manifestazioni, si segue una sorta di rituale: viene data lettura del rapporto dei questori; viene dato atto del comportamento esemplare delle forze dell'ordine; e si fa riferimento ad episodi, momenti e fatti particolari dai quali può farsi discendere una forma di violenza da parte dei manifestanti.

Sotto un certo profilo, oggi non ci si discosta da questo *cliché*, se non per due aspetti molto singolari. Il primo è questo: accanto alle risposte del Governo, di solito si collocano analoghe prese di posizione della stampa e degli altri mezzi di informazione, soprattutto radio e televisione. Nel caso di cui si discute, l'informazione ha invece messo tutti i cittadini in condizione di vedere quelle scene ricordate prima dal collega Mattioli, cioè le cariche nei confronti della popolazione che assisteva alla manifestazione ed al passaggio — inopportuno in quel momento e in quell'occasione — della «vasca» per il reattore nucleare.

C'è da chiedersi subito come mai la tele-

visione abbia fornito queste immagini. Penso che in questo momento, per quanto è avvenuto prima, durante e dopo il referendum, si possa dire che ciò è stato fatto per far capire alla pubblica opinione che tanto il nucleare s'aveva da fare; che, e quale che fosse stato l'atteggiamento della gente (non dei manifestanti, ma della popolazione, di coloro che assistevano), comunque la determinazione era quella che in quel momento si esprimeva attraverso i manganelli, attraverso l'azione repressiva delle forze di polizia.

Data quella appropriazione di mezzi psicologici che sembra oggi essere propria di certi ambienti del potere economico (ma non soltanto di esso), si ha la sensazione che, se non si è trattato di un fatto puramente casuale, questo sia stato il motivo della inutile violenza. La violenza è certo sempre inutile, anzi qualcosa di più che inutile; ma in questo caso vi è l'elemento di una manifesta inutilità. Tuttavia la rappresentazione offerta al paese di questo gesto di inutile violenza contrasta con la prassi per la quale le reazioni di questo tipo sono tenute accuratamente celate, in modo che il messaggio che viene trasmesso al paese è quello della reazione ad un attacco proditorio da parte di alcuni sconsiderati manifestanti. Questo è uno degli aspetti di cui dicevo, che si discostano dal rituale.

Un secondo aspetto, presente nella sua risposta, signor rappresentante del Governo, è rappresentato dall'affermazione che in una diversa atmosfera questi fatti possano essere oggetto di diverse valutazioni. Non so cosa ciò significhi, signor rappresentante del Governo: certo, l'atmosfera in questo caso può essere diversa in riferimento a questa mia considerazione; ma non troppo diversa, visto che questa posizione credo non sarebbe condivisa dal ministro Battaglia, che ritiene che, se non a colpi di manganello, per lo meno a colpi di decreto-legge, o di altro, il nucleare s'abbia da fare. Di conseguenza, quella sua considerazione in ordine all'esito del referendum lo lascia piuttosto indifferente.

Per quanto riguarda però il fatto in sé della violenza, signor rappresentante del Governo, io credo che assai poco conti il

problema del nucleare. Certo, ci auguriamo, in relazione all'atteggiamento dell'opinione pubblica, che si possano fare altre valutazioni sull'atteggiamento degli ambientalisti, di coloro che protestavano; ma per quanto riguarda il gesto della violenza inutile e della sua rappresentazione quasi compiaciuta all'opinione pubblica, la valutazione non può che essere diversa, e perciò esprimo la mia piena insoddisfazione.

PRESIDENTE. Passiamo alla seguente interpellanza:

«I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso

che in data 5 giugno 1987 fu sollevata con lettera aperta al Presidente del Consiglio dei ministri, dai presidenti dei gruppi parlamentari comunisti, una vera e propria "questione democratica" aperta con una lunga e impressionante serie di attentati contro amministratori comunali e semplici cittadini che in quei giorni aveva assunto, in Sardegna e particolarmente in provincia di Nuoro, una cadenza pressoché quotidiana;

che da allora altri gravi fatti criminosi sono accaduti nell'isola (quali due sequestri contro amministratori pubblici e dirigenti politici);

che si è accentuata la crisi delle amministrazioni locali che si sentono sempre più esposte all'azione di gruppi violenti e terroristici di varia matrice e al tempo stesso sempre meno in grado di rispondere alla domanda dei cittadini, malgrado le grandi manifestazioni di solidarietà da parte delle popolazioni e delle forze democratiche;

che obiettivo degli attentati sono uomini ai quali si addebita il rispetto della legge, il coraggio civile nell'amministrare la cosa pubblica e l'impossibilità di rispondere ai tanti bisogni di una società che si sente, non senza ragione, abbandonata; uomini che per l'assolvimento del mandato ricevuto dagli elettori non possono

mettere a repentaglio la serenità e la sicurezza delle proprie famiglie;

che particolarmente nelle zone interne della Sardegna la situazione è caratterizzata da un profondo malessere sociale, dall'assoluta insufficienza delle occasioni di lavoro, da un tenore generale di vita e da un livello dei servizi civili che si collocano agli ultimi posti nella graduatoria nazionale;

che la criminalità tradizionale si fa più aggressiva, imperversa nella città di Nuoro, anche in pieno centro, tanto da indurre un numero crescente di cittadini tra i più laboriosi, che non si sentono tutelati nel diritto primario alla sicurezza, a trasferirsi altrove, oppure a condizioni di vita insopportabili in una società civile;

che l'intervento degli organi dello Stato è considerato nella coscienza comune ed è, obiettivamente, del tutto inadeguato al livello raggiunto dalla criminalità in quanto nessuno degli autori dei numerosissimi attentati contro gli amministratori è stato individuato, denunciato e processato.

Considerato che le risposte più evidenti sinora fornite sono costituite da iniziative tanto tradizionali quanto inefficaci, quali indiscriminati posti di blocco e perquisizioni non mirate, che coinvolgono la generalità dei cittadini e che risultano dannose per le reazioni negative che suscitano —

se non ritenga che la crisi di un'intera parte della Sardegna che rischia di diventare area di illegalità nella quale sono sospese le garanzie individuali e i diritti dei cittadini esiga ben altra attenzione da parte del Governo ed in particolare se non si ritenga:

1) necessario compiere, in sede di Comitato per l'ordine pubblico e la sicurezza, un attento esame della situazione della criminalità in Sardegna elaborando, d'intesa con la regione e le amministrazioni locali, un programma organico di interventi operativi tesi a rendere più efficace e produttivo il già rilevante impegno delle forze dell'ordine e a restituire sicurezza ai cittadini e garantire l'ordinato svolgimento

delle attività economiche, sociali e istituzionali;

2) indispensabile definire, d'intesa con la regione Sardegna un organico e programmato intervento teso a garantire il pieno e corretto funzionamento della pubblica amministrazione anche attraverso prime misure quali l'integrale copertura degli organici;

3) urgente contribuire al pieno assolvimento delle prerogative costituzionali della Sardegna anche attraverso il rivendicato adeguamento delle piante organiche e garantendo, attraverso adeguati trasferimenti di risorse alla regione, le indispensabili coperture finanziarie;

4) decisivo assumere il tema della piena occupazione in Sardegna come grande questione nazionale garantendo efficaci interventi a partire dal pieno rispetto degli impegni di investimento posti dalla legge al sistema delle partecipazioni statali ed agli enti pubblici nazionali;

5) essenziale compiere una verifica, a distanza di tredici anni, dello stato di attuazione degli indirizzi e delle linee di intervento emersi dalle conclusioni della Commissione d'inchiesta sui fenomeni della criminalità in Sardegna ("Commissione Medici"); e se non intenda adottare urgenti iniziative per la realizzazione degli orientamenti e delle scelte che, pur mantenendo tuttora piena validità, non sono stati posti in essere dal Governo, e se non ritenga indispensabile promuovere atti di sua competenza in raccordo col Parlamento e con la ragione autonoma della Sardegna, per un aggiornamento di analisi e per l'individuazione di più incisivi strumenti di intervento.

(2-00047)

«Angius, Minucci, Diaz, Cherchi, Macciotta, Sanna, Strumendo, Violante».

(4 agosto 1987)

Avverto che l'onorevole Angius ha fatto sapere che rinuncia ad illustrarla e si riserva di intervenire in sede di replica.

L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di parlare per rispondere a tale interpellanza, nonché alla seguente interrogazione non iscritta all'ordine del giorno e che verte sulla stessa materia:

MELLINI, VESCE e AGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali ragguagli intenda fornire in ordine alla situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica in Sardegna ed in particolare quali valutazioni intenda fornire a proposito del manifestarsi di gravi episodi di criminalità e se non ritenga che tali episodi rappresentino dimostrazione del fallimento di metodi repressivi di carattere speciale posti in atto dalle forze dell'ordine e dalla magistratura in Sardegna anche con appelli a forme di giustizia sommaria sconsideratamente ed impunemente lanciati da qualche pur qualificato magistrato (3-00690).

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'interno.* Signor Presidente, con l'interpellanza all'ordine del giorno, cui mi accingo a rispondere congiuntamente alla interrogazione dell'onorevole Mellini che riguardano il medesimo argomento, l'onorevole Angius, prendendo spunto da alcuni episodi delittuosi verificatisi in Sardegna, chiede di conoscere le iniziative che il Governo intende promuovere, unitamente ad interventi di altra natura, per rendere più efficace l'impegno delle forze dell'ordine volto a garantire l'ordinato svolgimento delle attività economiche e sociali nell'isola.

L'argomento proposto dall'onorevole interpellante richiama l'attenzione di questa Assemblea e del Governo su un problema sul quale da tempo si è venuto appuntando l'interesse degli organi di informazione, per l'accentuarsi di manifestazioni criminose che hanno interessato in modo particolare la provincia di Nuoro.

In presenza di una questione così rilevante, il Governo aveva dichiarato la propria disponibilità a rispondere; concomitanti e successivi impegni parlamentari non hanno poi consentito che lo svolgi-

mento avesse luogo prima della giornata odierna.

In merito agli specifici quesiti formulati, riferisco in ordine agli aspetti di competenza del Ministero dell'interno, tralasciando problemi che ricadono anche nelle responsabilità di altri ministeri e di altre istituzioni.

La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica in Sardegna risulta caratterizzata da particolari attività criminose correlate, in misura preponderante, al settore dei sequestri di persona a scopo di estorsione, perpetrati soprattutto nell'area del nuorese e del sassarese da parte di organizzazioni barbaricine, e ad altre forme di reati contro il patrimonio, quali l'abigeato.

Invero, pur costituendo una delle attività criminose più frequentemente praticate in Sardegna, il sequestro di persona ha subito una flessione negli ultimi due anni, passando dai sei delitti consumati nel 1984 ai quattro del 1985 e ai quattro del 1986.

Nel 1987 sono stati invece consumati solo due casi di sequestro, uno in danno di Cristina Berardi di Nuoro, figlia del presidente dell'associazione degli industriali, e l'altro in danno di Piera Maria De Murtas, in provincia di Sassari.

Entrambi i sequestri si sono risolti: Cristina Berardi è stata liberata il 19 ottobre 1987 dal personale della squadra mobile di Nuoro in servizio di perlustrazione, senza il pagamento del riscatto. Piera Maria De Murtas, invece, rapita a Pattada (Sassari) il 7 luglio 1987, è stata rilasciata dai banditi nella zona del nuorese, previo scambio dell'ostaggio con un sacerdote, e con successivo pagamento del riscatto.

Il contenimento del fenomeno è stato anche possibile grazie alla predisposizione di un piano di prevenzione attivato nel periodo estivo sulla Costa Smeralda per scongiurare nuovi episodi delittuosi, in occasione della stagione turistica.

Accanto a tale reato, che rappresenta pur sempre la manifestazione criminale isolana dalle caratteristiche più specifiche e peculiari, altro fatto che ha interessato in modo particolare la provincia di Nuoro è

stata la recrudescenza di attentati dinamitardi contro sedi di amministrazioni comunali, abitazioni di sindaci e di altri amministratori.

Si è trattato in larga parte di atti intimidatori che non hanno mai arrecato pregiudizio all'incolumità delle persone, provocando solo danni materiali, quasi sempre lievi, a porte, infissi e serrande di autorimesse.

Il fenomeno ha conosciuto un'accentuazione nella metà dello scorso mese di maggio, verosimilmente in concomitanza con le consultazioni elettorali, diminuendo di gran lunga nel secondo semestre del 1987 fino a scomparire del tutto in alcuni comuni.

Il fenomeno deve essere obiettivamente considerato nei suoi sintomi di gravità; ma non si hanno elementi di riscontro circa correlazioni di tipo strumentale rispetto ad azioni destabilizzanti.

L'interpretazione che in atto risulta più realistica è nel senso di ricondurre gli episodi stessi ad atti di protesta contro provvedimenti delle amministrazioni comunali quali espropriazioni, atti relativi all'edilizia urbana, regolamento di confini, assunzioni di personale.

La mancanza di risultati nelle indagini deve essere attribuita, nonostante l'impegno profuso dagli organi investigativi, ad un generale senso di omertà, verosimilmente non attribuibile a connivenza, ma dettato da uno stato di soggezione e di *metus* per cui gli stessi amministratori colpiti non solo non forniscono alcun elemento utile alle indagini sui possibili autori, ma addirittura non sono in grado di contribuire alla ricostruzione del movente.

In queste condizioni è facilmente comprensibile la difficoltà che gli investigatori incontrano ad orientarsi in una direzione suscettibile di avere un minimo di esiti positivi.

Il verificarsi di tali fenomeni delinquenziali ha riproposto il problema dell'ordine e della sicurezza pubblica nell'isola anche a livello delle istituzioni locali, e segnatamente del consiglio regionale.

A conclusione di un serrato dibattito

politico è stata infatti costituita, con intenti conoscitivi, una speciale commissione regionale con il compito di studiare le caratteristiche e l'estensione territoriale delle zone in cui si manifestano i fenomeni di criminalità e violenza, nonché le condizioni organizzative ed ambientali nelle quali operano gli amministratori locali.

Scopo dell'iniziativa è quello di verificare ed aggiornare l'analisi degli strumenti e degli interventi a suo tempo proposti dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sulla criminalità in Sardegna, per poi procedere alla formulazione di serie ed organiche proposte di intervento.

Al di là delle conclusioni cui potrà pervenire la suddetta commissione regionale, è indubbio che qualsiasi discorso sul fenomeno delinquenziale in Sardegna non può prescindere dalla peculiarità della società isolana, ed in particolare di quella nuorese. È una realtà in cui, accanto ad un'indubbia crescita sociale e culturale, permangono pur sempre situazioni di disagio cui potrebbero, verosimilmente, ricondursi fenomeni di reazione verso i pubblici poteri, dettati da malessere e malcontento sociale.

Non si deve infatti trascurare l'incidenza che sulla recrudescenza delle cennate manifestazioni criminose esercita il divario tra l'arretratezza economica delle zone interne dell'isola e lo sviluppo non soltanto del resto della Sardegna ma dell'Italia e dell'Europa.

Per fare fronte alla delineata situazione, il Ministero dell'interno svolge, a livello nazionale e locale, i propri compiti istituzionali sul versante dell'attività di prevenzione e di repressione.

In relazione alle specifiche peculiarità del mondo delinquenziale sardo, l'azione di contrasto delle forze di polizia riguarda, in modo primario, il controllo sistematico del territorio mediante l'impiego di reparti addestrati ed equipaggiati per operare nelle zone più impervie. Non si devono infatti trascurare le difficoltà che incontrano le forze di polizia nell'ambiente in cui operano, sia per la natura fisica del terreno sia per il carattere riservato e poco

incline alla collaborazione delle popolazioni rurali.

Non sono comunque mancati risultati positivi di rilievo come la conclusione, alla fine del 1985, dell'importante processo contro l'«anonima gallurese» e la cattura, il 30 gennaio 1987, del noto latitante Antonino Mele.

Tra le iniziative intraprese dal Ministero dell'interno nella lotta al fenomeno dei sequestri di persona ed ai fini della cattura dei latitanti va segnalato l'invio di 50 elementi della Polizia di Stato presso la questura di Nuoro, in aggiunta ai rinforzi dell'Arma dei carabinieri, destinati alla formazione di ulteriori squadriglie da impegnare nelle zone più sensibili e nella effettuazione di altri servizi di vigilanza territoriale.

La recente attuazione delle linee strategiche disegnate ha favorito la cattura del noto latitante Sebastiano Frau, responsabile di sequestri di persona e di altri gravi reati. L'operazione ha consentito di recuperare armi, esplosivi e parte del riscatto versato per la liberazione, già ricordata, di Cristina Berardi.

Tra le altre operazioni di polizia effettuate in Sardegna ricordo, in particolare, quella conclusa il 3 luglio 1987 dalla squadra mobile di Cagliari che ha eseguito 47 mandati di cattura emessi dall'autorità giudiziaria per reati inerenti al traffico di sostanze stupefacenti, sgominando tre organizzazioni criminose di spacciatori che da tempo operavano nel capoluogo e nell'hinterland.

Per disimpegnare tutti i compiti connessi con l'attività di sorveglianza e di controllo del territorio, operano in Sardegna complessivamente 1707 appartenenti alla Polizia di Stato ripartiti tra assistenti, agenti e sovrintendenti. Di essi 494 prestano servizio presso la questura di Cagliari, 481 presso quella di Nuoro, 216 presso quella di Oristano e 516 presso quella di Sassari. La suddetta forza effettiva è superiore a quella prevista dal relativo organico.

Nell'ambito delle iniziative volte ad assicurare una presenza più capillare delle forze di polizia sono attualmente al vaglio

alcune proposte, quale quella del ripristino, da parte dei carabinieri, di casermette site in zone nevralgiche della Barbagia.

Merita, infine, qualche considerazione il discorso relativo ai provvedimenti di prevenzione. Non v'è dubbio che la realtà delinquenziale isola presunti aspetti peculiari che non si prestano a facili generalizzazioni, con riferimento alle caratteristiche delle organizzazioni criminali esistenti ed operanti in altre regioni di Italia.

È questa una circostanza posta nel dovuto rilievo da quanti, a vario titolo, hanno affrontato il problema dell'ordine pubblico nell'isola e, primariamente, dalla Commissione parlamentare d'inchiesta sui fenomeni di criminalità in Sardegna, che ha concluso i propri lavori nel 1972. Proprio per tali motivi, la suddetta Commissione invitava il Governo ad applicare in maniera «prudente, attenta e sistematica» la legge n. 1423 del 1956 sulle misure di prevenzione personale.

Devono, quindi, essere visti in questa luce gli effetti derivanti dall'applicazione in Sardegna della cennata normativa, che ha pur sempre consentito di svolgere in qualche misura un'azione di contenimento del crimine nei confronti dei soggetti ritenuti socialmente pericolosi.

Con riferimento alle preoccupazioni espresse dall'onorevole Mellini, si evidenzia che l'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri, nella seduta del 24 febbraio scorso, di un disegno di legge che mira ad aggiornare il ricorso agli istituti della diffida e del soggiorno obbligatorio, ha specifico rilievo, considerato il contesto socio-economico di cui è espressione patologica la delinquenza sarda. Scopo del provvedimento è infatti quello di restituire alla diffida la sua naturale funzione di strumento di pura prevenzione, riconducendolo in un ambito più garantistico. In tale prospettiva, gli effetti interdittivi sulla patente di guida sono limitati ad ipotesi veramente eccezionali. In ogni caso vi è un termine fisso all'efficacia dell'istituto. In tal modo vengono evitati quei pregiudizi che si risolvevano, in definitiva, in danno

di soggetti in precarie condizioni economiche e di lavoro, per i quali il ritiro della patente costituisce effettivo impedimento all'esercizio di attività economiche.

In secondo luogo, forma tuttora oggetto di accurata riflessione l'estensione per legge all'attività preventiva concernente i sequestri di persona delle misure di prevenzione patrimoniale contemplate dalla legislazione antimafia del 1982. Il problema presenta indubbiamente aspetti di grande delicatezza, proprio per le caratteristiche della delinquenza in Sardegna.

In ogni caso, la discussione è aperta ed il dibattito politico non mancherà di variarne i contenuti e di mirarne gli obiettivi in un disegno armonico che possa temperare la tutela dell'ordine pubblico con la specificità dei problemi dell'isola e le esigenze di sviluppo economico.

Una più cospicua presenza delle forze di polizia nell'isola sarà assicurata a mano a mano che, pur tra intuibili difficoltà, verrà realizzandosi il programma dell'amministrazione riguardante il ripianamento degli organici della Polizia di Stato.

Parallelamente, la sempre maggiore attenzione rivolta alla formazione del personale dovrebbe garantire un progressivo elevamento del tasso di professionalità, intendendo il termine nell'accezione più ampia.

Il problema della criminalità sarda non è per altro solo un problema di polizia, per quanto qualificati possano essere gli interventi dei relativi operatori.

Riprendendo pertanto la precisazione effettuata in premessa, sono d'accordo con l'onorevole interpellante circa le dimensioni più ampie in cui si devono inquadrare le manifestazioni delinquenziali della Sardegna. Invero, pur senza pretesa di affrontare in questa sede analisi sociologiche e culturali, è indubbio che gli specifici fenomeni criminosi in Sardegna, in modo particolare quello dei sequestri di persona, hanno radici secolari, che trovano alimento nella realtà di una società il cui sviluppo è rallentato dall'arretratezza della situazione economica.

È questo un discorso che chiama in causa attribuzioni non solo del Governo

ma anche della regione autonoma, cui lo statuto speciale attribuisce compiti di rilievo per il rilancio economico dell'isola, nonché in materia di ordinamento delle istituzioni locali.

Per quanto concerne il più cospicuo settore dell'impegno dello Stato ai fini della produzione, dello sviluppo economico e dell'occupazione, riferisco gli elementi conoscitivi forniti dal Ministero delle partecipazioni statali.

In essi si fa presente che presso quel Ministero si sono tenute due riunioni, presiedute dal ministro, onorevole Granelli, rispettivamente in data 17 dicembre 1987 con il presidente della regione Sardegna ed i parlamentari sardi ed in data 21 gennaio 1988 con le organizzazioni sindacali.

Nel corso di tali incontri sono stati affrontati i problemi del degrado occupazionale e della crisi economica nell'isola, con particolare riferimento all'area della Sardegna centrale.

Per risolvere i gravi problemi che interessano tale zona, il ministro ha comunicato l'intendimento del Governo di predisporre un programma coordinato di interventi incentrato, in particolare, sulla definizione di un «progetto per la reindustrializzazione della Sardegna centrale», che impegni l'insieme del sistema delle partecipazioni statali, la regione e gli imprenditori privati disponibili.

Tali questioni saranno inoltre affrontate nel corso della prossima conferenza regionale delle partecipazioni statali in Sardegna, prevista per legge, nel corso della quale, attraverso il più ampio confronto con le forze politiche e sociali dell'isola, verranno discussi e valutati i programmi degli enti di gestione delle partecipazioni statali.

Al riguardo, i tre enti vigilati dal Ministero delle partecipazioni statali — IRI, ENI ed EFIM, ed in particolar modo l'ENI, che registra una maggiore presenza industriale sul territorio sardo — hanno assicurato il loro pieno impegno per l'individuazione di iniziative atte ad alleviare lo stato di grave crisi in cui versa la predetta regione autonoma.

PRESIDENTE. L'onorevole Angius ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interpellanza n. 2-00047.

GAVINO ANGIUS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei iniziare questo mio intervento ponendo una domanda all'onorevole sottosegretario. Lei sa che ai primi di giugno del 1987, dopo la denuncia di ventiquattro attentati contro amministratori di sinistra, il Governo allora in carica rispose affermando che erano ignoti gli autori di tali atti? Probabilmente lei, onorevole sottosegretario, non lo sa; il Governo definì gli autori di questi atti con le seguenti testuali parole: «con certezza, giovani dediti all'alcool». Dopo ventiquattro attentati, ripeto, il Governo definì gli autori — onorevole sottosegretario, non so se abbia inteso bene — come «giovani dediti all'alcool». Lei comprende bene, onorevole sottosegretario, la logica raffinata e sottile di tale affermazione. E ciò dopo ventiquattro attentati avvenuti in comuni sparsi in un'area molto vasta della Sardegna!

Certo l'alcolismo è una piaga sociale assai acuta in molte parti d'Italia, (e, tra l'altro, colpisce anche giovani e donne), tuttavia la Sardegna, che ha molti primati negativi (alcuni dei quali lei stesso ha citato), non ha quello dell'alcolismo.

In ogni caso, ci sarebbe molto da indagare (questo bisognerebbe dirlo alle autorità inquirenti) per trovare quel nesso tra alcolismo e terrorismo che con tanta sicurezza il Governo di allora aveva stabilito che si realizzasse per questo tipo di attentati. Tra l'altro sarebbe anche un filone di ricerca scientifica molto interessante per scoprire, forse, gli autori rimasti impuniti di tante stragi che costellano la storia del nostro paese.

In altre parole, signor sottosegretario, se la questione non fosse tragica, sarebbe senz'altro comica. E la sua risposta di oggi alla nostra interpellanza presentata nell'agosto dello scorso anno francamente non mi pare che abbia dato chiarimenti esaurienti alle questioni che abbiamo cercato di sollevare.

Per tale motivo, non siamo affatto soddisfatti delle sue parole. Lei ha definito

«atti di protesta», in un passaggio del suo intervento, quelli compiuti nei confronti di amministratori comunali. Da questo punto di vista c'è una sottovalutazione grave di ciò che gli amministratori comunali sardi hanno dovuto subire; forse involontariamente (anzi senza forse, anche se ritengo che lo abbia fatto involontariamente) in tutto il suo discorso, lei ha dato una sorta di interpretazione quasi razzistica del fenomeno delinquenziale che si manifesta nella regione sarda.

Anche la scelta del Governo di rispondere ad una questione di così grande rilievo in questo momento testimonia — al di là della sua presenza in quest'aula non molto affollata — quale valore attribuisca la maggioranza di pentapartito alla crisi gravissima, acuta e drammatica che vive la Sardegna di oggi, sotto il profilo economico, sociale ed anche sotto il profilo dell'ordine pubblico.

Naturalmente, come sardo e come comunista sardo, non mi meraviglio più di tanto; ciò però non significa che si attenui una certa nostra indignazione.

È vero, e lo sappiamo tutti, che il Consiglio regionale ha nominato una commissione di inchiesta al fine di compiere un'indagine sui fenomeni di delinquenza in una parte della Sardegna centrale, nel nuorese e nella Barbagia. Lei sa anche, o dovrebbe sapere, onorevole sottosegretario, quali feroci critiche all'azione del Governo siano state mosse da tutto il Consiglio regionale, proprio nel momento in cui si aprì la discussione per la nomina della suddetta commissione.

Nell'interpellanza dell'agosto 1987, il gruppo comunista solleva — cito testualmente — «una questione democratica» per la Sardegna. Non abbiamo mai usato questa espressione come partito politico, come partito comunista, riferita alla situazione dell'ordine pubblico in Sardegna; ma ora abbiamo sentito la necessità di usarla e siamo partiti dal dato specifico, particolare e preciso che proveniva dalla lunga, impressionante catena di attentati ad amministratori comunali che, con cadenza quasi quotidiana, per mesi sono stati colpiti. Sono scoppiate bombe nelle case di

sindaci, sono saltate in aria le loro automobili e si è tentato addirittura di colpire a fucilate essi stessi.

Per non parlare poi delle lettere minatorie, delle telefonate minacciose e degli avvertimenti diretti ed espliciti che hanno dovuto subire mogli, fratelli, madri e parenti vari degli amministratori medesimi. Questa infame persecuzione è stata subita da molte decine di amministratori, non solo in una zona limitata del nuorese, ma in quasi tutta la provincia di Nuoro e in parte nelle province di Cagliari, di Oristano e Sassari.

Si è disseminata paura, terrore tra i pubblici amministratori e, di fronte all'assenza dello Stato e dell'iniziativa degli inquirenti, in molti comuni gli amministratori hanno rassegnato le dimissioni e hanno abbandonato le loro cariche. In alcuni comuni, addirittura, si è dimesso l'intero consiglio comunale. Nel caso di un piccolo comune a 40 chilometri da Nuoro, Oniferi, si sono dovute indire elezioni per ben tre volte, per poter trovare candidati al Consiglio comunale.

In alcuni di questi attentati, gli amministratori sono scampati alla morte solo casualmente; in altri casi, gli attentati hanno avuto scopo intimidatorio ed in altri ancora soltanto dimostrativo.

In questi ultimi dieci giorni, si sono verificati tre attentati a danno di tre sindaci di altrettanti comuni del nuorese: il sindaco del comune di Arzana (Stocchino), del comune di Lanusei (Virdis) e del comune di Benetutti (Cilla); uno di questi sindaci è democristiano, gli altri due sono comunisti.

Quindi sono stati colpiti pubblici amministratori. Non so se sia un caso il fatto che la stragrande maggioranza di essi (se guardiamo al fenomeno in modo più generale) è composta da amministratori e sindaci comunisti. So comunque che tutti sono stati colpiti perché fanno rispettare le leggi: si tratta di uomini spesso coraggiosi, che vedono minacciati se stessi, la loro sicurezza personale e quella delle loro famiglie.

Si è parlato poco della gravissima situazione che si sta delineando in Sardegna;

eppure, questa forma particolare di delitto che ha assunto un carattere politico e amministrativo non sempre si distingue, non sempre si stacca nettamente da altre forme tipiche di reato proprie della società agro-pastorale. Al contrario, essa si somma a tali forme di reato e, per certi versi, si intreccia con esse.

Mi riferisco — come lei ha affermato correttamente su questo punto — al reato di sequestro di persona, all'abigeato, all'assassinio per motivi di pascolo, all'incendio e così via.

Vi sono, inoltre, paesi della Sardegna in cui il tempo è quasi cadenzato da delitti impuniti (che restano tali) e da faide terribili: Mamoiada, Oniferi, Benetutti sono comuni agro-pastorali delle zone interne della Sardegna dove il tempo — se guardiamo i modi di produzione e il trascorrere della vita — sembra essersi fermato, ma dove invece non si sono fermati i pensieri, la cultura e i bisogni; sono luoghi nei quali convivono il vecchio e il nuovo.

Il reato di matrice agro-pastorale resta, ma ad esso si accompagna una tipologia delittuosa tipica della realtà urbana, una violenza che aggredisce anche nelle città e non più soltanto nelle campagne. Oggi Nuoro è una città sottoposta di sera quasi ad un vero e proprio coprifuoco: vengono colpiti cittadini comuni, ma anche attività commerciali e produttive, quelle poche che esistono.

Una famiglia di imprenditori nuoresi, i Devoto, hanno subito e subiscono ancora oggi ogni genere di violenza, di attentati, di angherie. Come lei, signor sottosegretario, ha giustamente ricordato, il presidente degli industriali nuoresi si è visto sequestrare una figlia: ora, insieme ad altri imprenditori vorrebbe lasciare Nuoro e la Sardegna.

Nell'ultimo anno, a tutto ciò si sono aggiunti gli attacchi agli amministratori pubblici. La convivenza civile e il funzionamento stesso della pubblica amministrazione sono messi a repentaglio in questa parte della Sardegna. Sappiamo benissimo che la magistratura e le forze dell'ordine operano in condizioni difficilissime: non è vero — mi consenta di dirlo, signor

sottosegretario — che l'omertà resta la difesa più solida per gli autori di questi delitti! È vero il contrario, cioè che è andata crescendo una solidarietà sempre più estesa verso gli amministratori colpiti e le famiglie dei sequestrati, che ha visto come protagonisti organizzazioni sindacali, semplici cittadini, la Chiesa nuorese, studenti e giovani: il che a Nuoro e in tutto il nuorese non è scontato.

Non solo: la stessa collaborazione con le forze dell'ordine e la magistratura nelle forme opportune si è manifestata in modo esteso e preciso. Sono stati ottenuti risultati positivi, anche se parziali, ad esempio, sul fronte dei sequestri di persona, seppure di fronte ad una sempre maggiore efferatezza di questo fenomeno. Si è agito — così a noi sembra — anche con un maggiore impegno e con una più elevata capacità investigativa in alcuni casi e circostanze. Mi riferisco, in particolare, alla questura e alla prefettura di Nuoro, nonché alla magistratura.

Sul fronte di altri delitti non si è per altro operato nello stesso modo e i risultati non sono stati ottenuti. Tranne un solo caso (e sottolineo uno solo) nessun autore di attentati a pubblici amministratori è stato assicurato alla giustizia. Nessuno! E siamo ormai arrivati ad un centinaio di attentati compiuti nel corso dell'ultimo anno.

Nelle indagini c'è disinteresse e incuria. È capitato a me e non ad altri, signor sottosegretario, di constatare, ad oltre ventiquattro ore da un attentato contro la casa del sindaco di Mamoiada, Golosio, ora dimessosi, che nessun inquirente — né della polizia, né dei carabinieri, né della magistratura — si era presentato per verificare i danni provocati dallo scoppio di una bomba.

Le cito un altro caso, signor sottosegretario. In un comune del nuorese, Tonara, dopo numerosi attentati, gli amministratori ed alcuni cittadini (contrariamente a quanto lei afferma a proposito dell'omertà) hanno sporto una denuncia circostanziata e precisa in relazione ad alcuni attentati che erano stati compiuti contro la casa del sindaco e di altri amministratori dello stesso comune. Ebbene, non è successo

niente per settimane. Dopo una denuncia pubblica di questa vicenda, fatta dal senatore Macis in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario svoltasi a Cagliari, certamente il caso ha voluto che esattamente due giorni dopo l'esecutore materiale dell'ultimo attentato compiuto a Tonara sia stato arrestato in base a prove inconfutabili. Mi permetto inoltre di aggiungere che probabilmente non è difficile risalire anche ai mandanti.

Voglio a questo punto affermare esplicitamente che ci troviamo in una situazione a volte intollerabile. Vengono commessi reati gravissimi contro pubblici amministratori, i cui effetti pratici sono il blocco dell'attività amministrativa e delle condizioni di vita nei comuni. Si tratta di una situazione veramente intollerabile!

Nei mesi scorsi vi sono state nei confronti di tali attentati prese di posizione, anche irresponsabili, da parte di alcuni dirigenti del partito della democrazia cristiana nuorese, che ora sono rientrate. Noi non sottovalutiamo affatto, lo ripeto, le difficoltà tra le quali devono operare le forze dell'ordine, ma non possiamo accettare (non per noi stessi, ma per la vita della comunità sarda) che non vi sia un impegno adeguato alla gravità della situazione descritta. Le indagini devono essere orientate ad ampio raggio verso ambienti terroristici (che in Barbagia e nel centro della Sardegna hanno una loro consistenza e sono forse fiancheggiatori delle Brigate Rosse, dell'Autonomia operaia e dell'estremismo separatistico), verso ambienti della delinquenza comune organizzata e verso precisi e individuati ambienti pastorali.

Si spara agli amministratori sardi per moventi legati alla destinazione di piccole aree o dei pascoli comunali. Ripetiamo, la situazione è molto grave e occorre un intervento deciso e coerente dello Stato sul piano dell'ordine pubblico, ma anche su quello degli interventi economici e sociali.

C'è un problema che riguarda gli organici delle caserme dei carabinieri. Lei forse non sa, signor sottosegretario, che in molti comuni della Sardegna, a fronte di

questa gravissima situazione dell'ordine pubblico, alle ore 18 le caserme dei carabinieri chiudono la porta.

Occorre un affinamento sul piano della tecnica investigativa; è necessario attivare nuclei investigativi particolarmente capaci ed attrezzati, anche dal punto di vista della loro cultura; occorre coprire gli organici scoperti della magistratura, particolarmente a Nuoro e a Lanusei. Ma se anche ciò fosse fatto non basterebbe, perché vi è una base culturale economico-sociale di cui questi fenomeni sono espressione.

La Sardegna in questi anni è andata molto avanti. Pochi, per esempio, sanno che la Sardegna è la regione d'Italia in cui, in proporzione al numero degli abitanti, si leggono più libri e più quotidiani. Ma la Sardegna è anche la regione d'Italia che è oggi al primo posto per l'incremento del tasso di criminalità minorile, con un'altissima diffusione del consumo della droga, ed al secondo posto per la disoccupazione giovanile.

La vecchia società agropastorale convive con un modernismo senza riforme: permangono ingiustizie profonde; il lavoro è negato alla maggioranza dei giovani sardi, eppure si manifestano nuovi bisogni e nuovi interessi ed in Sardegna, soprattutto nella Barbagia, l'opportunità di accesso a determinati beni di consumo è soltanto un'illusione. D'altra parte, quella stessa cultura agropastorale che ha segnato in forma indelebile l'identità culturale storico-politica dei sardi reca in sé disvalori di cui è difficile liberarsi.

La crisi, per quanto riguarda questi aspetti, tocca punti delicati della convivenza civile, dei rapporti sociali, della vita delle comunità. Ricompare quindi il banditismo, una nuova forma di banditismo, più diffusa, più spregiudicata, più feroce. Si diffondono forme di delinquenza organizzata e di gruppo. Ecco perché diciamo che la Sardegna è a un passaggio cruciale della sua storia. Come lei giustamente ha ricordato, alla fine degli anni '60, a causa della recrudescenza dei fenomeni di criminalità, fu istituita un'apposita Commissione parlamentare di inchiesta presieduta dal senatore Medici. Ci fu allora una vasta

mobilitazione che portò nel 1974 a definire, sulla base dello Statuto sardo, un nuovo piano di rinascita che aveva al centro dei suoi obiettivi la riforma dell'assetto agropastorale, la valorizzazione delle risorse minerarie, lo sviluppo della piccola e media industria. La «relazione Medici» indicava, con felice intuito, la necessità di un piano di ammodernamento della pubblica amministrazione. Di tutto ciò non si è fatto niente!

Negli anni '80, inoltre, una gran parte dell'apparato industriale, soprattutto petrolchimico, che doveva costituire il volano dello sviluppo, è andato in crisi ed è stato smantellato. E questo è stato il risultato di sciagurate politiche economiche meridionaliste dei vari governi. Ora si tenta, faticosamente, di risalire la china. Le forze democratiche autonomiste sono impegnate a predisporre una nuova legge che, attuando l'articolo 13 dello Statuto, sardo, consenta di avviare una fase nuova e programmata dello sviluppo dell'isola. Occorre però in ogni campo un impegno nuovo da parte degli organi centrali dello Stato e del Governo, d'intesa con la regione.

Anzichè mandare in Sardegna, a Decimomannu o ad Alghero, (come pare il Governo si accinga a fare) i micidiali aerei F-16, allontanati dalla Spagna, il Governo farebbe cosa saggia a predisporre misure essenziali per dare lavoro ai giovani, per favorire oltre alle forze produttive lo sviluppo dei servizi e dei trasporti, per riformare la pubblica amministrazione. Anziché bombardieri, il Governo regali ai sardi posti di lavoro!

Ma questo impegno, come lei ben sa, non c'è e non c'è nemmeno una promessa in tal senso. Siamo lontani dall'ipotizzare qualcosa di simile.

Ecco perché, signor sottosegretario, noi siamo totalmente insoddisfatti della sua risposta e ci riserviamo di presentare una mozione sulla materia (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mellini ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00690.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il tempo brevissimo che è concesso ad un interrogante non mi consente di affrontare tutte le questioni toccate dal signor sottosegretario.

Ritengo che la situazione dell'ordine pubblico in Sardegna, quale specificamente emerge dagli episodi che sono stati oggetto del dibattito in quest'aula, sia particolarmente grave. Non condivido, infatti l'idea che tali episodi siano riconducibili a fenomeni di eversione e di terrorismo ma ritengo, piuttosto, che essi siano da porre in relazione con una forma diffusa — e per questo più pericolosa, sotto certi profili — di insofferenza per il potere, che si avvia ad assumere forme di violenza che, per altro verso, toccano da vicino i metodi teorizzati e praticati dal terrorismo stesso.

Il rappresentante del Governo ha accennato alla questione delle misure di prevenzione. Dobbiamo dire, che abbiamo apprezzato, una volta tanto, il fatto che quell'infelice decreto-legge che estendeva una infelice legge — qual è quella Rognoni-La Torre — puramente e semplicemente ai sequestri di persona, al di fuori quindi dell'ambito associativo, per il quale essa è stata concepita ed attuata fino ad oggi, non sia stato convertito in legge e sia stato lasciato decadere.

Allo stesso modo, signor rappresentante del Governo, non ci soddisfa una certa moderazione nelle sue parole per quanto riguarda le misure di prevenzione, proprio perché qualcosa di diverso e di più avremmo voluto sentire a proposito di queste ultime, con le quali non si previene mai niente. La prevenzione della criminalità si attua applicando la giustizia e applicandola con puntiglio, starei per dire e con umiltà.

Credo che in Sardegna alcune manifestazioni di una procedura che definirei «vicereale», della quale, tante volte abbiamo dovuto parlare in questa aula, abbiamo avuto effetti negativi per quanto riguarda la fiducia nelle pubbliche istituzioni da parte delle popolazioni sarde.

Vi sono luoghi dove è stato praticato come mezzo di tortura l'isolamento di al-

cune persone; tra esse, qualcuno è stato poi assolto con formula piena, dopo un anno e mezzo! Queste sono cose dalle quali derivano forme di sfiducia nella giustizia, e quindi nei poteri pubblici, con conseguenze qualche volta difficilmente immaginabili.

Nella sua risposta, signor rappresentante del Governo, vi è stato un punto che non so se sia stato da me ben interpretato: là dove ha fatto, cioè riferimento al fatto che il Ministero dell'interno segue la questione a livello nazionale. Forse, signor rappresentante del Governo, avrebbe dovuto, allora, parlare di un fatto che riguarda non la Sardegna ma i sardi e che ha riflessi su determinati fenomeni e comportamenti che determinano, a loro volta, ripercussioni, anche nell'area geografica della Sardegna, oltre che tra i sardi. Mi riferisco, signor Presidente, alla schedatura dei sardi presenti nel continente. Emerge in alcuni processi il sospetto generalizzato di una propensione da parte dei pastori sardi ai sequestri di persona. Pastori molto spesso cacciati dalla loro isola da condizioni che certo non abbiamo qui il tempo — ma dovremmo trovarlo — di esaminare più ampiamente e che sono venuti nel continente a cercare lavoro. Ebbene, essi vengono accompagnati da questa presunzione generalizzata.

Quest'ultima costituisce, poi, il migliore viatico e la migliore copertura per quelle persone nei confronti delle quali, viceversa, i sospetti sono più che giustificati, come sempre.

Dunque, signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il tono, il punto centrale della mia interrogazione era il seguente: quanto abbiano inciso e quanto possano incidere su tali atteggiamenti pericolosissimi di insofferenza, che poi si manifesta in forme violente, gli atteggiamenti violenti posti in essere dalle pubbliche autorità.

Facevo riferimento ad episodi di intolleranza da parte di alcuni magistrati...

PRESIDENTE. Onorevole Mellini, il tempo a sua disposizione è scaduto.

MAURO MELLINI. Signor Presidente, di queste cose abbiamo già parlato in quest'aula, ci sono state fornite risposte ad interrogazioni nelle quali si apprezzava per la sua opera nella lotta contro il banditismo un magistrato che invitava alla giustizia sommaria e al linciaggio. Si tratta di un magistrato da tutti conosciuto, le cui imprese sono ben note.

Quando poi si vanno a fare i conti, ci si accorge di quanto tali manifestazioni siano negative, perché provocano nell'opinione pubblica conseguenze di cui tutti dobbiamo prendere atto ed alle quali è difficile fornire risposte adeguate. Male si è fatto a tollerare certi atteggiamenti, con il rischio che essi comportano proprio in relazione a quella fiducia della gente, fondata sulla giustizia e sullo Stato, che deve essere alla base di ogni azione contro il crimine (*Applausi dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione n. 3-00012 dell'onorevole Pazzaglia è stata trasformata dal presentatore in interrogazione a risposta scritta.

Passiamo all'interrogazione Calvanese, Alinovi, Auleta, Ferrara, Geremicca, Francese e Boselli, ai ministri di grazia e giustizia e dell'interno, «per sapere — premesso che

il consigliere comunale del partito comunista di San Valentino Torio (Salerno) è stato fatto oggetto di gravi minacce ed intimidazioni per aver presentato con altri quattro consiglieri comunali una denuncia alla pretura di Sarno e alla procura della Repubblica di Salerno nei confronti del sindaco per le gravi irregolarità commesse in merito al rilascio di una concessione edilizia per demolizione e ricostruzione;

il comune è diretto in modo autoritario ed affaristico ed è impedito il corretto svolgimento della vita amministrativa, dall'inizio del 1987 è stato convocato un solo consiglio comunale;

il sindaco ed alcuni assessori hanno ricevuto comunicazioni giudiziarie a seguito di una denuncia presentata nel novembre 1983 da sei consiglieri comunali

per la gravi irregolarità commesse in materia di rilascio delle concessioni edilizie, ed è tuttora in corso una inchiesta da parte della procura della Repubblica di Salerno;

in detto comune per responsabilità delle amministrazioni comunali che si sono succedute nel corso degli anni, manca il piano regolatore generale;

l'incarico per la redazione del piano fu conferito ai tecnici nel 1979 ma non si arrivò mai all'adozione dello stesso in consiglio comunale, perché essendo il sindaco e molti assessori proprietari di aree destinate all'edificazione, sarebbe mancato il numero legale all'atto della votazione;

per aggirare l'ostacolo fu nominato nel 1983 un commissario *ad acta* che non ha ancora adottato il piano regolatore;

la mancanza del piano regolatore ha provocato e provoca tuttora gravi disagi ai cittadini ed ha determinato una situazione di illegalità diffusa che ha fatto aumentare l'abusivismo edilizio, in gran parte di natura speculativa (sono stati, infatti, edificati solo negli ultimi anni 11.000 vani in un comune di 7.000 abitanti) —:

quali procedimenti penali siano stati incardinati a carico degli amministratori del comune di San Valentino Torio e quale ne è l'esito;

quali provvedimenti intenda prendere il ministro dell'interno per garantire, in una realtà già gravemente colpita dalla criminalità organizzata, e a seguito del nuovo grave fatto intimidatorio commesso ai danni del consigliere comunale di opposizione, le regole elementari della convivenza civile e del corretto svolgimento della vita politica ed amministrativa».

(3-00320)

(15 ottobre 1987)

L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere.

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Con questa interrogazione,

cui mi accingo a rispondere per incarico del ministro dell'interno e su delega del ministro di grazia e giustizia, l'onorevole Calvanese, unitamente ad altri onorevoli colleghi, ha chiesto di conoscere i procedimenti penali instaurati a carico degli amministratori del comune di San Valentino Torio, in provincia di Salerno, e le iniziative che si intendano promuovere per garantire l'ordinato svolgimento della vita politica ed amministrativa locale.

Riferisco, in proposito, che nel 1982 è pervenuta alla procura della repubblica di Salerno una denuncia da parte dell'ex sindaco del comune di San Valentino Torio, nella quale si lamentavano vari abusi posti in essere dalla giunta comunale presieduta dal sindaco Mariano Strianese. Veniva, in particolare, affermato che a due architetti locali, uno dei quali cognato del sindaco, era stato conferito l'incarico di realizzare i progetti relativi alla costruzione di un parco pubblico, della piscina comunale, la relazione del piano regolatore generale, nonché la localizzazione di una nuova area per l'insediamento dell'edilizia economica e popolare, in modo da favorire alcuni cittadini.

A seguito di tale denuncia l'autorità giudiziaria disponeva tutte le necessarie indagini e gli accertamenti del caso. A conclusione della formale istruzione, il giudice istruttore di Salerno, in parziale accoglimento delle richieste del pubblico ministero, con ordinanza del 19 dicembre 1986, disponeva il rinvio a giudizio davanti al locale tribunale del predetto sindaco e di quattro assessori, esponenti dell'amministrazione che aveva retto le sorti del comune di San Valentino Torio negli anni dal 1980 al 1984.

I suddetti amministratori dovranno quindi rispondere del reato di interesse privato in atti d'ufficio per aver partecipato alle delibere di conferimento di incarichi agli architetti Arsenio Salerno (cognato del sindaco) ed Antonio Mariniello, relativamente alla progettazione di alcune opere pubbliche, alla redazione del piano regolatore generale, all'approvazione del piano particellare redatto dall'ufficio tecnico comunale, in cui erano compresi ter-

reni di proprietà della moglie del sindaco, nonché per aver liquidato somme di denaro a parenti e favorito la ditta FLEL-Sud, fornitrice di contenitori metallici per immondizie, che non aveva rispettato una clausola contrattuale. L'udienza, fissata originariamente per il 30 novembre 1987, è stata successivamente rinviata. Due dei quattro amministratori imputati ricoprono tuttora la carica di assessori, gli altri due sono soltanto consiglieri comunali.

A carico di Mariano Strianese, tuttora sindaco del comune di San Valentino Torio, figurano il procedimento penale in merito al quale ho riferito, due procedimenti archiviati per assenza di ipotesi di reato e un altro procedimento penale originato da un esposto e sul quale sono ancora in corso le indagini.

Quanto allo specifico episodio da quale prende le mosse l'interrogazione odierna, preciso che trae origine da una animata discussione intercorsa il 10 ottobre dello scorso anno a San Valentino Torio tra un imprenditore edile del luogo ed un consigliere comunale del partito comunista italiano: Oggetto della discussione è stato il rilascio di una concessione edilizia a favore di una ditta di Terzigno per la costruzione di un fabbricato per civili abitazioni, ai cui lavori risulterebbe interessato l'imprenditore edile stesso. L'episodio ha dato luogo successivamente ad una denuncia a carico del sindaco, presentata alla procura della Repubblica di Salerno dal predetto consigliere unitamente ad altri quattro componenti del consiglio comunale, nella quale viene addotta una difformità tra il progetto dei lavori e l'effettivo stato dei luoghi.

Il diverbio non dovrebbe comunque aver avuto sviluppi che realizzino estremi di reato, poiché dagli atti in possesso del ministero non risulta che siano state presentate denunce agli organi di polizia.

In merito allo svolgimento della vita amministrativa locale, preciso che nel corso del 1987 vi sono state cinque convocazioni del consiglio comunale e che è andata deserta soltanto la seduta 23 marzo. Soggiungo che l'incarico per la redazione del piano regolatore generale

del comune di San Valentino Torio fu in effetti ratificato all'unanimità nella seduta consiliare del 2 febbraio 1980. Presentato all'amministrazione comunale, il piano non venne però mai approvato in quanto, da consultazioni intervenute tra i capi dei vari gruppi consiliari, risultò che la scelta delle aree indicate nel piano stesso avrebbe favorito o danneggiato alcuni consiglieri comunali o loro parenti. Pertanto con decreto del 21 maggio 1985, adottato su delega della regione, il presidente dell'amministrazione provinciale di Salerno nominava un commissario *ad acta* che però a tutt'oggi non ha completato l'incarico. La situazione amministrativa del comune di San Valentino Torio viene costantemente e attentamente seguita nei suoi sviluppi dall'autorità di Governo per quanto di sua competenza.

Allo stato dei fatti, per altro, non sussistono i presupposti che possano consentire all'amministrazione dell'interno di promuovere le iniziative auspiccate dall'onorevole interrogante. Tali interventi non mancherebbero infatti di configurare un'inevitabile violazione dell'autonomia degli organi elettivi locali. Ne consegue, pertanto, che qualsiasi provvedimento che vada nel senso indicato dall'onorevole interrogante non potrà non essere subordinato alle determinazioni cui eventualmente perverrà l'autorità giudiziaria nell'esercizio della sua autonoma funzione giurisdizionale volta ad accertare l'effettiva responsabilità penale degli amministratori comunali.

PRESIDENTE. L'onorevole Calvanese ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per la sua interrogazione n. 3-00320.

FLORA CALVANESE. Presidente, mi dichiaro subito del tutto insoddisfatta per la risposta fornita dall'onorevole sottosegretario, soprattutto per la parte che riguarda il funzionamento della vita amministrativa del comune di San Valentino Torio, che non corrisponde assolutamente allo stato delle cose, poiché in quel comune non vi sono le condizioni minime per un corretto svolgimento della vita democratica. Fatti

come l'aggressione al consigliere comunale del partito comunista Tonino Mura, denunciata nell'interrogazione, l'incendio dell'automobile di un consigliere comunale della democrazia cristiana (che in quel comune è in parte al governo e in parte all'opposizione), telefonate minatorie a consiglieri comunali che si oppongono a questo clima di sopraffazione sono, purtroppo, frequenti.

Nel poco tempo di cui dispongo voglio semplicemente fare un breve riepilogo della situazione esistente in questo comune. Dai fatti che emergono anche dalla risposta del sottosegretario si evince che il comune è diretto da un sindaco e da una giunta che costituiscono un vero e proprio comitato di affari il cui unico obiettivo è portare avanti una gestione appunto affaristica del comune medesimo, con un'edificazione selvaggia del territorio.

La vicenda relativa all'adozione del piano regolatore generale è leggermente diversa da quella che è stata presentata dall'onorevole sottosegretario. La delibera per l'adozione del piano regolatore risale, sì, al 1979, ma non si è mai giunti alla sua approvazione in consiglio comunale semplicemente perché il sindaco ed alcuni consiglieri componenti la maggioranza erano proprietari di suoli destinati all'edificazione, quindi direttamente interessati all'adozione del piano in questione. Si ricorse per tale motivo all'espedito di nominare un commissario *ad acta*, per togliere, quindi, le castagne dal fuoco alla maggioranza. Questo commissario *ad acta* è stato nominato nel 1983 e da allora non ha dato assolutamente notizia della sua attività. Nel frattempo, il piano regolatore non è stato predisposto e dilaga il fenomeno dell'abusivismo edilizio. Molteplici sono le denunce presentate da cittadini e da consiglieri comunali dell'opposizione nei confronti di coloro che conducono un tale tipo di gestione affaristica del comune.

Ma vi sono oggi fatti nuovi che aggravano la posizione del sindaco e degli assessori. Infatti, a parte il procedimento in corso presso il tribunale di Salerno per l'episodio ricordato dall'onorevole sottose-

gretario e per il quale sono imputati il sindaco, alcuni assessori, il cognato dello stesso sindaco, titolare di concessioni edilizie, relativo a quell'episodio ma anche ad altri successivi, per i quali sono state sporte ulteriori denunce, si è registrato un aggravamento della situazione. I rappresentanti della ditta Progisol (titolare di numerosi lavori nel territorio del comune) sono stati, infatti, recentemente arrestati per fatti relativi a costruzioni abusive nel comune di Torre Annunziata.

Nel 1984 alcuni consiglieri dell'opposizione hanno sporto un'ulteriore denuncia, sempre relativa ad una concessione alla stessa ditta. Questa denuncia per altro è rimasta inevasa per mesi presso la pretura di Sarno e solo successivamente è stata avocata dalla procura della Repubblica di Salerno, divenuta competente a seguito dei fatti nuovi intervenuti.

Per quanto riguarda lo svolgimento della vita amministrativa del comune di San Valentino Torio, vorrei semplicemente ricordare che le richieste formulate dai consiglieri comunali per prendere visione di delibere ed atti, vengono ignorate per mesi e mesi. Il comune, anche dal punto di vista della gestione finanziaria, fa ormai acqua da tutte le parti.

È in corso una indagine della Corte dei conti sulla base di esposti presentati da consiglieri comunali dell'opposizione nonché da parte del comitato provinciale di controllo di Salerno. La Corte dei conti ha richiesto al comune, in data 14 dicembre 1987, l'invio di tutti gli atti relativi alle gestioni finanziarie dal 1981 al 1986. A tutt'oggi, il comune non ha ancora risposto a tale richiesta della Corte dei conti. Nel frattempo stanno arrivando al comune atti di pignoramento proposti dai tecnici cui sono stati commissionati progetti esecutivi senza la copertura finanziaria. Pertanto, la situazione è estremamente pesante: non vi sono le condizioni minime per la agibilità democratica, in questo comune!

Non chiediamo certo al Governo di fare qualcosa che leda l'autonomia amministrativa del comune. Ci auguriamo innanzitutto che la magistratura faccia il suo dovere e che, conseguentemente, siano

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

eseguite le opportune indagini a seguito delle denunce presentate. Non sempre ci sembra che ciò sia avvenuto tempestivamente, soprattutto per quanto riguarda le denunce presentate alla pretura di Sarno. Chiediamo, quindi, che vengano ripristinate in questo comune le condizioni minime per poter svolgere la funzione di consigliere comunale ma anche perché sia assicurata giustizia ai cittadini che si ribellano a questo clima pesante ed intimidatorio.

Ci auguriamo, dunque, che anche le forze dell'ordine compiano per intero il loro dovere affinché siano rispettate le leggi e garantito a tutti il diritto di piena cittadinanza politica. Ma ci auguriamo soprattutto che cessino le minacce, le aggressioni e l'attuale clima intimidatorio. Dell'episodio dell'aggressione subita dal consigliere comunale del partito comunista non vi è traccia di denuncia. Si tratta di una scelta politica; si è deciso di non presentare una denuncia penale e si è preferito organizzare una manifestazione politica di denuncia del fatto. Politica è stata anche la decisione assunta dalla sottoscritta e dagli onorevoli Carmelo Conte e Francesco Curci nel presentare un esposto alla procura della Repubblica di Salerno sempre in relazione a tale episodio.

Questa era ed è la nostra posizione e ci auguriamo, in conclusione che in quel comune si possa continuare a «respirare» ed a svolgere il lavoro di consiglieri comunali di opposizione, senza paure di minacce o di aggressioni (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Le seguenti interrogazioni, che trattano lo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente:

Lodi Faustini Fustini, Benevelli, Macciotta, Dignani Grimaldi e Lorenzetti, al ministro dell'interno, «per sapere se è a conoscenza della grave situazione di disagio, preoccupazione e di incertezza del diritto che si è venuta a creare fra centinaia di migliaia di invalidi civili ultrasessantacinquenni, dopo il pronunciamento della procura di Rieti (8 novembre 1986) e

dopo il parere espresso dal Consiglio di Stato (3 aprile 1987) circa l'illegittimità della concessione della pensione sociale attraverso il riconoscimento dell'invalidità civile a soggetti ultrasessantacinquenni;

per quali motivi il Governo non ha assunto alcuna iniziativa, anche di ordine legislativo, per tempo utile, nonostante una esplicita richiesta in tal senso rivolta dall'INPS ai ministeri interessati fin dal 23 dicembre 1986, sicché attualmente risultano 174.000 le pensioni sociali che l'INPS dovrebbe revocare e 130.000 quelle, che pur avendo ottenuto tutti i pareri favorevoli non potrebbero essere concesse;

per quali ragioni e in base a quali direttive molte prefetture italiane hanno contribuito ad aumentare l'incertezza e la preoccupazione di migliaia di famiglie di anziani non autosufficienti bloccando l'iter per la concessione degli assegni di accompagnamento agli ultrasessantacinquenni;

quali provvedimenti amministrativi urgentissimi intende adottare affinché in tutte le prefetture italiane sia applicata la lettera e lo spirito della legge 11 febbraio 1980, n. 18 che per la concessione degli assegni di accompagnamento non può dar adito a dubbi interpretativi essendo i medesimi assegni destinati esclusivamente a cittadini non autosufficienti prescindendo sia dall'età che dai requisiti di reddito»

(3-00386);

(11 novembre 1987)

d'Amato Luigi, al ministro dell'interno, «per sapere quali iniziative intende prendere affinché le prefetture che rifiutano di corrispondere le indennità di accompagnamento riconosciute in favore dei mutilati ed invalidi civili totali sblocchino con urgenza il pagamento dell'indennità stessa;

se la erronea interpretazione della norma sia dovuta esclusivamente a discrezionalità di singole prefetture o ad una poco chiara direttiva ministeriale»

(3-00413)

(23 novembre 1987)

L'onorevole rappresentante del Governo ha facoltà di rispondere.

GIORGIO POSTAL, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispondo congiuntamente alle interrogazioni Lodi Faustini Fustini n. 3-00386 e d'Amato Luigi n. 3-00413, con le quali si chiede al Governo di predisporre con urgenza un provvedimento necessario a dare concreta e chiara soluzione al problema degli invalidi civili ultrasessantacinquenni.

Si tratta di questione ben nota anche per aver formato oggetto di dibattito presso la Commissione affari sociali di questa Camera, conclusosi con l'approvazione di una risoluzione che impegnava il Governo ad assumere con urgenza ogni iniziativa atta a determinare il ripristino della parità di trattamento tra gli invalidi ultrasessantacinquenni circa il diritto a fruire della pensione sociale e — ricorrendone i presupposti — dell'assegno di accompagnamento.

Il problema trae origine da alcune sentenze dell'autorità giudiziaria ordinaria e dalla successiva pronuncia del Consiglio di Stato, in data 3 aprile 1987, cui le interrogazioni fanno espresso riferimento.

Da essa conseguiva, sul versante delle pensioni sociali (erogate, com'è noto dall'INPS), la sospensione dell'*iter* delle domande degli invalidi ultrasessantacinquenni intese ad ottenere il trattamento pensionistico in questione sulla base dei presupposti di reddito agevolati, di cui possono avvalersi — anche secondo il Consiglio di Stato — soggetti che, a parità di ogni altra condizione, al compimento del sessantacinquesimo anno siano titolari di pensione di invalidità.

L'8 ottobre 1987, poi, il consiglio di amministrazione dell'INPS decideva di sospendere anche le erogazioni in corso della pensione sociale nei confronti degli invalidi civili, riconosciuti tali dopo il compimento del sessantacinquesimo anno di età; il provvedimento, per altro, non era esecutivo relativamente al 1987.

La situazione delineata acuiva lo stato di allarme e di obiettiva difficoltà per le cate-

gorie interessate, le cui condizioni di disagio e di precarietà avevano già suscitato, per altro, immediata attenzione da parte del ministro dell'interno, che non mancava di avviare le prime indispensabili iniziative fin dalla metà del decorso settembre, diramando — per il preliminare concerto — uno schema di decreto-legge di interpretazione autentica, la cui portata può più esattamente cogliersi a seguito di una breve ricostruzione normativa.

Invero, gli articoli 10 e 11 della legge 18 dicembre 1973, n. 854 prevedono che al compimento del sessantacinquesimo anno di età gli invalidi civili ed i sordomuti siano ammessi al godimento della pensione sociale — erogata dall'INPS — in sostituzione della pensione di invalidità.

Le citate disposizioni hanno sempre avuto attuazione sia nei riguardi dei titolari di pensione di invalidità, prima del compimento dei sessantacinque anni, sia per coloro che richiedevano e ottenevano il riconoscimento della minorazione fisica dopo il compimento di tale età.

Anche in questi ultimi casi, venivano, in sostanza, applicati i requisiti di reddito più favorevoli previsti dalle disposizioni relative ai trattamenti d'invalidità e non quelli, più rigorosi, propri dell'istituto della pensione sociale.

L'esposta linea interpretativa non era ritenuta legittima dalle cennate pronunce giudiziarie di Modena, Roma e Rieti.

Pertanto — e con ciò si risponde al quesito circa l'asserita inerzia del Governo — in relazione alle perplessità dell'INPS, il Ministero dell'interno richiedeva, sulla materia, l'avviso del Consiglio di Stato.

Di qui il parere, menzionato in premessa, con cui, in data 3 aprile 1987, il massimo organo consultivo dello Stato ha confermato l'ammissibilità dell'erogazione della pensione sociale ai minorati già titolari del trattamento di invalidità purché conseguito prima del sessantacinquesimo anno di età ed ha precisato che in tali casi si continua ad avere riguardo ai più favorevoli requisiti di reddito previsti per la concessione della pensione di invalidità civile.

L'alto consesso, per altro, non ha rite-

nuto, *de iure condito*, estensibile lo stesso trattamento nei confronti di coloro che chiedano il riconoscimento dell'invalidità dopo aver compiuto i sessantacinque anni.

Tutto ciò considerato, rispondendo ai singoli quesiti posso precisare che con telex del 14 luglio 1987 si preannunciava alle prefetture l'invio integrale del susposto parere, testualmente concludendo che dal medesimo «emerge orientamento non potersi estendere trattamento pensionistico in questione a quanti attivino istanza dopo compimento sessantacinquesimo anno di età».

Il 18 luglio successivo, per disposizione del ministro dell'interno *pro tempore*, il direttore generale dei servizi civili partecipava al Ministero del lavoro ed all'Istituto nazionale della previdenza sociale il contenuto della richiamata pronuncia del Consiglio di Stato.

Dalla citata risoluzione della XII Commissione di questo ramo del Parlamento, traeva maggiore impulso l'iniziativa già da tempo avviata dal ministro dell'interno, che sfociava nel decreto-legge 9 dicembre 1987, n. 95, inteso a confermare, in funzione di interpretazione autentica, la legittimità della precedente linea che, tra l'altro, aveva il pregio di non creare sperequazioni tra gli invalidi, a seconda che il riconoscimento di tale *status* fosse avvenuto prima o dopo il compimento del sessantacinquesimo anno di età.

Il provvedimento chiariva altresì che i mutilati ed invalidi civili, ricorrendone le specifiche condizioni, avevano diritto all'indennità di accompagnamento, anche se l'accertamento delle condizioni stesse era intervenuto a seguito di istanza presentata dopo il compimento dei 65 anni di età.

Il predetto decreto-legge, dopo essere stato approvato dal Senato della Repubblica, veniva per altro a decadere, per il protrarsi della discussione parlamentare. Da ciò sarebbe scaturita, come effetto immediato, la cessazione dell'erogazione di oltre 174 mila pensioni sociali già corrisposte dall'INPS ad invalidi ultrasessantacinquenni. Il Governo ha pertanto appro-

vato il decreto-legge 8 febbraio 1988, n. 25 che, in attesa di una migliore definizione della problematica, da un punto di vista giuridico e del reperimento delle occorrenti risorse finanziarie, consente, in aderenza agli orientamenti emersi nel corso dell'esame parlamentare del precedente decreto-legge, in primo luogo il proseguimento dell'erogazione delle oltre 174 mila pensioni sociali che, come già detto, sono in corso di pagamento da parte dell'INPS in favore della categoria di invalidi civili ultrasessantacinquenni; in secondo luogo, di dare corso alle nuove domande di pensione sociale — oltre 125 mila — già deliberate dai comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica e pervenute all'INPS fino alla data di entrata in vigore del decreto-legge in esame.

Il disegno di legge di conversione del decreto-legge è attualmente in corso di esame presso questa Camera, nella cui sensibilità si confida per una sollecita approvazione.

Con specifico riguardo alla richiesta contenuta in entrambe le interrogazioni circa l'attività di indirizzo nei confronti delle prefetture, si precisa che il Ministero dell'interno, confortato dal parere dell'Avvocatura generale dello Stato, con circolare n. 53, del 9 febbraio scorso ha così testualmente disposto: «Ritenesi che comitati provinciali assistenza e beneficenza pubblica potranno continuare a definire istanze ultrasessantacinquenni totalmente inabili relative al riconoscimento indennità accompagnamento non collegato a limiti età».

PRESIDENTE. L'onorevole Dignani Grimaldi ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatta per l'interrogazione Lodi Faustini Fustini n. 3-00386, di cui è cofirmataria.

VANDA DIGNANI GRIMALDI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, spero che lei comprenda da sé che noi siamo totalmente insoddisfatti per la risposta che, tutto sommato, non è altro che la cronistoria di una vicenda che, non

dimentichiamolo, è prima di tutto umana; una vicenda che è diventata tanto confusa ed intricata da farci rimanere quasi esterrefatti di fronte all'eventuale individuazione di una certa possibile soluzione.

È vero, sì, che il Governo, dopo l'approvazione di una risoluzione presso la Commissione affari sociali, si è finalmente premurato di emanare un decreto-legge, decaduto e successivamente reiterato.

Mi domando se il sottosegretario sia veramente convinto del fatto che questi decreti-legge possano essere in grado di portare chiarezza.

Il primo di questi decreti-legge è un provvedimento aperto che, proiettando la soluzione all'infinito, non risolve effettivamente nulla e crea ancora illusioni ed aspettative. Il secondo, invece, dal contenuto più ristretto, finisce addirittura, a mio avviso, per essere incostituzionale e per creare discriminazioni tra gli stessi invalidi.

Il primo decreto-legge comportava problemi di copertura (denunciati del resto in Assemblea dallo stesso ministro del tesoro); il secondo comporta nuovi, gravi problemi di copertura. Si dice infatti che l'INPS dovrà pagare fino a quando potrà, fino a quando disporrà di fondi.

Rilevo con molto rammarico: è logico che questi decreti rispondano a requisiti di necessità ed urgenza, è logico che si diano risposte alle attese ed alle aspettative create ed è logico anche che si operi una sanatoria, ma questa non deve e non può creare discriminazioni. Gli invalidi civili ultrasessantacinquenni hanno diritto in questo momento ad una risposta, ma non solo per le 170 mila pratiche già pervenute all'INPS; non solo per le 125 mila o 130 mila pratiche già evase, in un certo senso, dalle prefetture, ma anche per tutte quelle pratiche che sono state presentate e magari accantonate perché vi sono prefetture più o meno solerti nel fare quanto si deve fare. La mia esperienza quotidiana mi dice che non sempre queste pratiche sono esaminate secondo la data di invio o di presentazione della domanda.

Tutto ciò mi porta a pensare che, se sanatoria si deve fare, questa deve essere

fatta senza discriminazioni; e mi porta anche a chiedere con forza di sapere quale sia il parere del Ministero del tesoro e che cosa pensi l'INPS, perché non si incorra di nuovo in situazioni poco chiare, foriere, ovviamente, o di allargamenti ad oltranza o di restringimenti discriminatori.

Inoltre ritengo che il Governo, in questa sede e soprattutto in sede di esame del decreto-legge, in materia debba prendere un impegno serio, preciso e non teorico affinché questa materia, così umana ma nello stesso tempo così complessa e disorganica, sia finalmente riordinata. Altrimenti, non arriveremo mai alla vera soluzione di questo problema pressante ed umano (*Applausi all'estrema sinistra e dei deputati del gruppo federalista europeo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Luigi d'Amato ha facoltà di dichiarare se sia soddisfatto per la sua interrogazione n. 3-00413.

LUIGI D'AMATO. Signor Presidente, dirò poche parole, perché non ho da aggiungere granché alle cose dette con animo così appassionato dalla gentile collega Dignani Grimaldi. Chi segue le ansie dei pensionati e degli invalidi sa che vi è un dramma in ogni caso: ogni volta siamo in presenza non di una pratica, ma di un dramma umano. D'altra parte, lo constatiamo adesso: pochi intimi in quest'aula, il Governo rappresentato, tardi, dal sottosegretario; quindi, mancanza assoluta di quel calore umano che dovrebbe esserci per sostenere non la causa, ma il diritto alla vita di queste persone.

Assistiamo a questo gioco, al tentativo di nascondersi dietro un dito da parte del Ministero, il quale in definitiva soltanto adesso, nel mese di febbraio, ha emanato una direttiva nel senso da noi richiesto; mentre nei mesi passati c'è stato un blocco assoluto dell'indennità di accompagnamento.

Il cinismo con cui si sottolinea la mancanza di solidarietà verso questi uomini e queste donne che più hanno bisogno è evidenziato proprio dal fatto che per soddi-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

sfare le loro necessità non si trova mai la copertura, mentre — lo ricordavo prima — quando si vuole trovare la copertura (perché in fondo è una copertura) per i 400 miliardi da dare ai petrolieri, la si trova, tanto che uno stanziamento in proposito è già pronto nella legge finanziaria.

Non chiediamo miracoli particolari; abbiamo semplicemente chiesto che venga data certezza al diritto alla sopravvivenza di questi uomini. Il Governo non ha detto neanche una parola in merito. Non si possono leggere le risposte burocraticamente; e tanto meno può farlo un Governo che dice di essere diretto da persone che si ispirano al messaggio cristiano. Il cieco di Gerico dice al Maestro: «Signore fa che io veda!»; e gli si risponde: «Alzati, cammina, puoi vedere!». Non chiediamo questi miracoli, ma un minimo di calore umano e un po' di passione nel risolvere il problema di questa gente! Il Governo si comporta diversamente; ma noi, come deputati, continueremo a batterci. Ecco perché siamo insoddisfatti per questa risposta burocratica, ed anche contraddittoria, del Governo (*Applausi*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interpellanze e delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza interrogazioni, interpellanze e una mozione. Sono pubblicate in allegato ai resoconti della seduta odierna.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Martedì 1° marzo 1988. alle 17:

1. — *Assegnazione di progetti di legge a Commissioni in sede legislativa.*

2. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1988, n. 7, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per il secondo semestre del 1987 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 (2157).

— Relatore: Riggio.

3. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 9 gennaio 1988, n. 7, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per il secondo semestre del 1987 a titolo di anticipazione sul contributo globale per il quinquennio 1985-1989 (2157).

— Relatore: Corsi.

(*Relazione orale*).

4. — *Deliberazione ai sensi dell'articolo 96-bis, terzo comma, del regolamento sul disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 12 gennaio 1988, n. 2, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (2142).

— Relatore: Riggio.

5. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 12 gennaio 1988, n. 2, recante modifiche alla legge 28 febbraio 1985, n. 47, concernente nuove norme in materia di controllo dell'attività urbanistico-edilizia, sanzioni, recupero e sanatoria delle opere abusive (2142).

— Relatore: Piermartini.

(*Relazione orale*).

La seduta termina alle 20,35.**Apposizione di firme
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta scritta dei deputati Perani ed altri n. 4-04707 pubblicata nel resoconto sommario di mercoledì 24 febbraio 1988, a pagina VII, seconda colonna, nonché l'interrogazione a risposta scritta dei deputati Bortolani ed altri n. 4-04728 pubblicata nel resoconto sommario di mercoledì 24 febbraio 1988, pagina XV, seconda colonna, sono state sottoscritte anche dal deputato Lusetti.

L'interrogazione a risposta scritta dei deputati Masina ed altri n. 4-04770 pubblicata nel resoconto sommario di mercoledì 24 febbraio 1988, a pagina XXXVIII, prima colonna, è stata sottoscritta anche dal deputato Facchiano.

**Trasformazione e ritiro di documenti
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato così trasformato su richiesta del presentatore: interrogazione con risposta orale Pazzaglia n. 3-00012 del 9 luglio 1987 in interrogazione a risposta scritta n. 404813.

I seguenti documenti sono stati ritirati dai presentatori:

interrogazione a risposta scritta Tassi n. 4-03821 del 20 gennaio 1988.

Interrogazione a risposta scritta Poli Bortone n. 403317 del 16 dicembre 1987.

**IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DEI RESOCONTI
DOTT. MARIO CORSO**

**L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
AVV. GIAN FRANCO CIAURRO**

*Licenziato per la composizione e la stampa
dal Servizio Resoconti alle 22,30.*

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

**INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE
E MOZIONE ANNUNZiate****INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

TORCHIO. — *Al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che

già nella IX legislatura era in avanzato stato di discussione la proposta di legge relativa alla definizione del latte pastorizzato al consumo e che tale provvedimento non ha potuto essere approvato per l'anticipato scioglimento delle Camere;

sembra potersi registrare un vasto consenso in sede di XIII Commissione agricoltura della Camera in ordine alla necessità di approvare il predetto provvedimento;

il Comitato nazionale produttori latte costituito da coltivatori diretti, Confagricoltura, Confcoltivatori, Federlatte ed Associazione italiana degli allevatori, esaminando la situazione lattiero-casearia italiana, ha unanimemente approvato in data 16 febbraio 1988 un ordine del giorno nel quale si chiede il rapido esame dei progetti di legge in materia ripristinando il testo unitario già approvato nella precedente legislatura con le integrazioni trasmesse dal predetto Comitato —:

se il Governo abbia allo studio iniziative legislative in materia e se non ritenga necessario assicurare la massima attenzione ad un'esigenza così sentita dalla categoria ed a beneficio dei consumatori.

(5-00565)

CICONTE, LAVORATO E SAMÀ. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

il sindaco di San Pietro a Maida (Catanzaro) ha, con formale lettera del 13 febbraio 1988, contestato addebiti nei confronti di Antonino Diaco, dipendente comunale;

tali addebiti hanno origine dalla diffusione di volantini da parte di Antonino Diaco dirigente della locale sezione del PCI;

nella lettera del sindaco in riferimento alla diffusione dei volantini così è scritto: « si tratta di comportamenti che sono in netto e grave contrasto con i doveri di fedeltà, che devono consistere nell'evitare, per quanto dipende dall'impiegato, ogni danno e pericolo o anche solo menomazione del decoro e del prestigio dell'amministrazione. Si tratta di atti denigratori e di insubordinazione commessi pubblicamente » —:

se non ritiene il comportamento del sindaco gravemente lesivo dei diritti costituzionali del cittadino e del lavoratore. Sembra infatti agli interroganti che non sia possibile, da parte del sindaco, censurare le opinioni politiche o l'attività politica, svolta peraltro al di fuori del normale orario di lavoro, del dipendente comunale Antonino Diaco reo soltanto di aver diffuso un volantino della sezione del PCI nel quale, in termini politici, così veniva definito l'operato dell'amministrazione comunale: « Un operato contrassegnato da inadempienze, incapacità, arroganza, mancanza di trasparenza e soffocamento delle regole democratiche ». La lettera del sindaco, sempre a parere degli interroganti, conferma proprio il soffocamento delle regole democratiche denunciato dalla sezione del PCI e dimostra che la « menomazione del decoro e del prestigio dell'amministrazione » è determinata non dal comportamento di un dipendente comunale che esercita un diritto politico garantito dalla Costituzione ma proprio dal sindaco che propone contestazioni del tutto illegittime avverso un proprio dipendente.

(5-00566)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MUNDO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che nella notte di sabato 13 febbraio 1988 in Amendolara (Cosenza) è stata bruciata una Panda FIAT di proprietà del signor Ciminelli Enzo, parcheggiata nella strada attigua all'abitazione — se sono state svolte opportune e penetranti indagini per individuare i mandanti e gli esecutori di un atto vandalico, nel quale potrebbe configurarsi una odiosa azione di intimidazione politica nei confronti dei dirigenti della locale sezione del PSI. (4-04779)

GARAVAGLIA, SARETTA, VISCARDI E BIANCHINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che risulta agli interroganti che

nel decreto del Presidente della Repubblica predisposto dal Governo per il recepimento della direttiva « Seveso » non è citato l'ENEA fra gli organi chiamati a svolgere funzioni istruttorie e di vigilanza sugli impianti a rischio di incidenti rilevanti;

l'ENEA ed in particolare l'ENEA/DISP hanno sviluppato competenze e capacità operative utili ai fini suddetti, derivanti dalle attività di ricerca, sviluppo e controllo nell'area degli impianti nucleari;

le competenze così maturate hanno già trovato applicazione in attività di prevenzione nel campo convenzionale, su commesse di amministrazioni centrali e periferiche dello Stato;

la contrazione forzata delle attività nucleari prevista per i prossimi anni potrebbe portare alla dispersione di detto patrimonio di competenze e di esperienza tecnico-scientifica, a meno che vengano

tenute vive attraverso azioni concrete nel campo della prevenzione dei rischi industriali;

il recepimento della direttiva « Seveso » nel nostro paese offre l'opportunità di recuperare, nell'interesse della prevenzione, le competenze esistenti dell'ENEA ed offre l'occasione per evitare la dispersione del patrimonio accumulato, da tale ente —:

se non intenda di dover inserire l'ENEA ed in particolare l'ENEA/DISP fra gli organi tecnici di cui all'articolo 15 ed agli articoli 17 e 21 del decreto del Presidente della Repubblica citato. (4-04780)

BONFERRONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se corrispondono al vero le notizie, trapelate sulla stampa, in base alle quali la Banca d'Italia avrebbe fornito una indicazione o comunque una sorta di gradimento preventivo sulla candidatura, avanzata da un gruppo di azionisti privati, del professor Francesco Bignardi alla presidenza del Credito Romagnolo.

Poiché la presidenza, attualmente coperta dal cavalier Luigi Deserti, non risulta vacante, si chiede di sapere in base a quale prassi la Banca d'Italia avrebbe esercitato, se confermata, questa indebita intromissione. (4-04781)

AGLIETTA, MODUGNO E VESCE. — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che

in località Migliarina a Viareggio (Lucca), nei pressi dello svincolo dell'autostrada Genova-Livorno, da un anno la ditta ICES SpA ha installato un cementificio su un terreno di proprietà del signor Genovali Vittorio;

l'appezzamento di terreno su cui è situato il cementificio risulta invece destinato dal Piano regolatore generale di Viareggio a zona agricola;

infatti nell'intera zona sono presenti numerosi floricoltori che lavorano in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

serre e all'aperto fiori da recidere e bulbi;

i floricoltori della zona hanno presentato diversi esposti contro l'attività del cementificio che provoca l'immissione nell'atmosfera di grandi quantità di polveri di cemento, che trasportate dal vento si depositano sui terreni circostanti e quindi sulle colture, provocando ustioni che rendono invendibile il prodotto;

le polveri di cemento inoltre modificano gradualmente la struttura e la composizione del terreno provocandone la progressiva sterilità;

anche il lavaggio delle betoniere, effettuato con nebulizzazione di nafta, contribuisce al degrado della zona;

i residui delle lavorazioni del cementificio rischiano di inquinare le falde freatiche sottostanti che sono utilizzate, con pozzi artesiani, dai floricoltori;

il comune di Viareggio ha ordinato che vengano demolite le opere costruite abusivamente dal cementificio; ma tuttora quest'ordine risulta ineseguito;

nonostante i floricoltori si siano rivolti al sindaco, al pretore, ai vigili urbani, alla USL competente, il cementificio continua a svolgere la propria attività —;

quali iniziative urgenti intendano prendere, nell'ambito delle rispettive competenze, affinché sia rispettato il PRG di Viareggio, le leggi vigenti, la salute degli abitanti e la tutela dell'ambiente. (4-04782)

SAVIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che nella regione Veneto, con particolare riferimento alla provincia di Verona, sono stati presentati dalle associazioni sindacali di categoria, vari esposti ai sindaci dei comuni, ai comandi dei vigili urbani, ai carabinieri e ai pretori sulla inosservanza delle leggi che regolano la chiusura festiva di eser-

cizi commerciali per la vendita di mobili per i quali deve applicarsi l'orario normale stabilito per i negozi di beni non alimentari —;

quali provvedimenti, nell'ambito delle proprie competenze, si intendano adottare per il rispetto di dette norme al fine di evitare una concorrenza sleale e scorretta. (4-04783)

FACCHIANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che la Federazione nazionale degli ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri, invitata dalle sedi provinciali ad esprimere un suo parere in merito all'iscrizione all'Albo dei dottori in chirurgia odontoiatrica laureatisi negli USA, in conformità al Trattato di amicizia, commercio e navigazione stipulato fra l'Italia e gli Stati Uniti d'America (legge n. 385 del 1949), è in attesa, prima di pronunciarsi, che il Ministero esamini un ricorso prodotto da un odontoiatra avverso la mancata iscrizione all'Albo —;

se la Commissione incaricata di esaminare detto ricorso sia già stata composta;

e, in caso affermativo, se ritenga opportuno sollecitarne il lavoro affinché al più presto possa venire espresso un parere — la cui gestazione si protrae ormai da lunghissimo tempo — che è vivamente richiesto da coloro che tale decisione attendono per poter esercitare la professione. (4-04784)

AGLIETTA, VESCE E FACCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che

le emissioni sonore oltre la soglia dei 65 decibel provocano gravi danni alla salute umana quali sordità, malattie psichiche e neurovegetative, disturbi gastrici, stress nervosi;

da anni i dati raccolti, in maniera disorganica, sui livelli di inquinamento

acustico, nelle principali città italiane, confermano il superamento della soglia dei 65 decibel sia di giorno che di notte;

in base all'articolo 4 ultimo comma della legge 23 dicembre 1978, n. 833 (« Istituzione del servizio sanitario nazionale ») il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministero competente, avrebbe dovuto fissare con decreto e periodicamente sottoporre a revisione i limiti massimi di esposizione alle emissioni sonore negli ambienti di lavoro, abitativi e nell'ambiente esterno;

non risultano ancora recepite nell'ordinamento italiano, benché per la gran parte sia scaduto il termine di adozione, le seguenti direttive CEE aventi lo scopo di ridurre l'inquinamento acustico 79/113, 81/1051, 84/533, 84/534, 84/535, 84/536, 84/537, 84/538, 85/405, 85/406, 85/407, 85/408, 85/409, 86/594, 86/662, 87/56, 87/252 —;

perché a 10 anni di distanza dall'approvazione della legge n. 833 del 1978 non sono stati ancora fissati i limiti massimi di esposizione alle emissioni sonore;

quando è previsto il recepimento delle numerose direttive CEE in materia;

quali iniziative urgenti si intendano prendere affinché venga istituita una rete permanente di rilevamento della soglia di inquinamento acustico nelle principali città italiane;

quali iniziative urgenti si intendano prendere per limitare al massimo le fonti d'inquinamento acustico. (4-04785)

SEPPIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

nel comune di Stia, da alcuni anni è stata costruita con fondi dell'edilizia scolastica ed è pronta al funzionamento una scuola materna, che fino ad oggi non è stata aperta per il parere negativo espresso da alcuni organi scolastici e che recentemente il consiglio scolastico provinciale di Arezzo ha approvato la richie-

sta di istituzione di una sezione di scuola materna dietro sollecitazione del consiglio comunale e di 44 famiglie;

il funzionamento di tale scuola pubblica non prescinderebbe dall'esistenza della scuola privata già in funzione —:

quali provvedimenti intende assumere per dare attuazione a quanto sollecitato dall'ente locale e dal consiglio scolastico provinciale e per non lasciare inutilizzato un investimento pubblico.

(4-04786)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che

nel canile comunale di Verona, i cani catturati o consegnati dai proprietari pare vengano rinchiusi in stanzini freddi, umidi e semibui per tre giorni e il quarto giorno soppressi con il « Gardenal »;

i responsabili di questa struttura e lo stesso sindaco di Verona da oltre due anni promettono la costruzione di un nuovo canile, più idoneo alla ricezione e al mantenimento degli animali;

nonostante le associazioni ambientaliste locali abbiano promosso importanti iniziative di sensibilizzazione, il problema è tuttora insoluto —:

quali iniziative ritengano di adottare, nell'ambito ciascuno delle proprie competenze, per garantire la salvaguardia delle condizioni di vita dei cani della città di Verona. (4-04787)

PORTATADINO. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere quali possono essere gli effetti pratici e pecuniari riferiti al personale della scuola e a tutto quello del pubblico impiego in generale, collocato a riposo nell'anno 1985 — anche per raggiunti limiti di età o di servizio ovvero per invalidità o per morte — in quanto per questi è stata disposta la sola « decorrenza giuridica » per gli effetti del punto 2 dell'articolo 1 del de-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

creto del Presidente della Repubblica 10 aprile 1987, n. 209 che recepisce l'accordo contrattuale per il comparto scuola, per il triennio 1985-1987, siglato dalle parti il 9 febbraio 1987. (4-04788)

BORGOGLIO E DI DONATO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere:

se risponde al vero la notizia riguardante l'affidamento all'ENI della concessione statale per l'estrazione di metano nell'Alto Adriatico, compresa la zona di mare prospiciente il Delta polesano. Se sia altrettanto vera la notizia che l'ENI stia già organizzando i piani di sfruttamento di detta concessione;

se sia a conoscenza del ministro dell'industria che tale sfruttamento arrechierebbe danni irreparabili al già fragile equilibrio del Delta polesano, come quelli subiti in passato e come quelli più recenti verificatisi in provincia di Ravenna con l'abbassamento dei suoli nel litorale emiliano-romagnolo, causati dal fenomeno della subsidenza legato alla estrazione del metano.

Si chiede inoltre quali provvedimenti si intendano adottare per procedere alla revoca dell'anzidetta concessione, qualora sia stata già conferita. (4-04789)

MODUGNO, AGLIETTA, FACCIO, RUTELLI E VESCE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

lo svizzero Jacques Verlier ha brevettato in venti paesi di tutto il mondo una particolare siringa inutilizzabile dopo l'uso;

questa siringa, il cui pistone si rompe automaticamente dopo l'iniezione e il cui ago rimane conficcato nel pistone ormai inutilizzabile, ha vinto il concorso bandito dall'OMS per la ricerca di nuovi sistemi di prevenzione contro l'AIDS;

Jacques Verlier non ha trovato ancora un'azienda disposta a produrre su scala industriale questa nuova siringa;

secondo il dottor Manuel Carballo, responsabile del settore sociale del Programma mondiale di lotta contro l'AIDS, se le siringhe fossero distribuite gratuitamente (o a prezzo politico) si creerebbe uno strumento di primaria importanza per avviare un dialogo tra tossicodipendenti e corpo sanitario;

secondo i dati pubblicati il 23 febbraio 1988 sul bollettino epidemiologico nazionale, sono tossicodipendenti il 64,4 per cento dei malati di AIDS del nostro paese —;

se il ministro della sanità intenda prendere contatti con il signor Verlier per promuovere almeno in Italia la produzione delle suddette siringhe;

se, recependo le indicazioni dell'OMS, intenda provvedere alla distribuzione gratuita ai tossicodipendenti delle siringhe e, se non fosse di questo parere, quali sono le motivazioni che determinano l'esclusione di questa forma di prevenzione e quali azioni concrete il Ministero della sanità intende promuovere per limitare il dilagare dell'AIDS tra i tossicodipendenti. (4-04790)

FIORI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

l'ENEL (già Società Romana Elettricità) dal 1937 gestisce nel territorio del comune di Ferentino (provincia di Frosinone) una centrale per la produzione di energia elettrica alimentata dall'invaso naturale, sito a monte, costituito dal lago di Canterno;

la centrale, di concezione ormai antiquata, sfrutta la sola caduta impoverendo il già misero bacino imbrifero del lago di Canterno, di origine calcarea e senza adduttori o sorgenti che ne permettono il ricambio delle acque;

l'ENEL, in forza di una convenzione datata 1937 stipulata con gli enti territoriali competenti, sfrutta a tutt'oggi gli impianti a regime senza tener conto delle

mutate condizioni idro-morfologiche del comprensorio territoriale;

l'ENEL non rispetta tale convenzione, che tende a garantire un livello minimo della profondità del lago atto a permettere una ossigenazione delle acque, per il mantenimento della fauna ittica presente —;

gli elementi relativi al mancato rispetto da parte dell'ENEL della convenzione sottoscritta che sta portando al progressivo depauperamento del patrimonio faunistico e ittico presente, se intende intervenire presso l'ENEL per sollecitare una nuova convenzione che tuteli il patrimonio ambientale e per predisporre da parte dell'ENEL una revisione degli impianti che in linea con il piano energetico nazionale sfrutti il ripompaggio a monte delle acque. (4-04791)

FIORI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nel territorio della XII Comunità Montana della provincia di Frosinone, sorge all'interno del comprensorio naturale dei Monti Ernici, un raro esempio di lago, denominato di Canterno, originato da un fenomeno di natura calcarea, rara oasi per numerose specie animali sia volatili che acquatici e di fauna locale;

a causa dell'intenso sfruttamento da parte di una centrale idroelettrica E.N.E.L. situata a valle, si sta avendo un progressivo svuotamento del bacino, con l'abbassamento del livello minimo delle acque atto a garantire un giusto equilibrio all'ecosistema generale;

il comune di Fiuggi con un bacino di utenti che sfiora un milione di presenze annue, per le rinomate cure termali, scarica i residui del suo impianto di depurazione direttamente nel lago aumentando in questo modo il livello melmoso del fondo;

un turismo occasionale, limitato al fine settimana, provoca anch'esso un par-

ticolare tipo d'inquinamento sia pur di carattere marginale —;

gli elementi relativi al mancato intervento a tutela di siffatto bene ambientale, e se intende intervenire presso gli enti territorialmente competenti per porre in essere tutte quelle iniziative necessarie per la salvaguardia del lago di Canterno, predisporre un piano per realizzare nel comprensorio naturale dei Monti Ernici-lago di Canterno un'oasi naturale protetta che rispetti il patrimonio presente.

(4-04792)

TAMINO E CAPANNA. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso

che la Corte di giustizia della Comunità europea ha, di fatto, liberalizzato l'uso di estrogeni nell'allevamento dei bovini e dei suini in tutti i paesi della CEE, ferme restando le norme specifiche di ogni singolo Stato;

che il Governo, seppure tardivamente e solo dopo questa sentenza, si è impegnato a garantire che non arrivino nel nostro paese carni gonfiate con ormoni;

la pericolosità per la salute delle carni estrogenate e il danno che può derivare alla zootecnia nazionale dall'afflusso nel nostro paese di carni gonfiate prodotte in altri Stati;

che anche in Italia, d'altra parte, la normativa, pur vietando l'uso degli estrogeni, lascia ampi varchi per essere aggirata stante anche la carenza, da tempo denunciata ma mai affrontata in maniera adeguata, di personale, di strumenti e di volontà in tal senso —;

in quale modo pensano di poter garantire il controllo della carne già macellata e delle bestie vive che giornalmente attraversano le nostre frontiere;

quali iniziative intendano prendere per evitare non solo l'uso, ma anche la produzione e vendita di estrogeni, impiegati anche nel nostro paese per gonfiare bovini e suini;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

quali iniziative hanno intrapreso in sede CEE per porre rimedio alla sentenza in questione della Corte di giustizia;

quali misure intendano infine adottare per evitare possibili speculazioni che determinino un aumento dei prezzi al consumo della carne bovina e suina.

(4-04793)

NUCARA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, della difesa, del commercio con l'estero e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se, in seguito all'intervista rilasciata dal presidente dell'Agusta Spa (EFIM) Raffaello Teti al settimanale *Europeo* n. 9 del 26 febbraio, non ritengano necessario, sentito l'ente di gestione, approfondire, di concerto con gli altri ministri competenti, le cause che realmente hanno determinato l'invenduto Agusta (elicotteri, aerei addestratori, sistemi elettronici di difesa);

se intendano altresì promuovere una indagine e in proposito informare tempestivamente il Parlamento anche al fine di avviare un dibattito sul polo aeronautico nazionale, atteso che nell'industria pubblica dei sistemi di difesa è urgente porre ordine, trasparenza, razionalizzazioni e sinergie.

A tal fine si chiede, inoltre, di sapere l'esatto inventario dell'invenduto dell'Agusta.

(4-04794)

RONCHI E TAMINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che

nell'agosto 1987 il generale De Vito, comandante della Regione Militare Meridionale, nel contesto di un ampio intervento su *La Gazzetta del Mezzogiorno* relativo alla difesa del « Fronte Sud » dell'Alleanza atlantica, dava esplicitamente per scontato l'assenso della regione Puglia alla decisione di istituire vasti poligoni permanenti per esercitazioni interforze nella Murgia barese, dando quindi per

acquisita la decisione stessa e per imminenti i relativi espropri;

più recentemente, sullo stesso giornale, il sottosegretario alla difesa Gorgoni dava per probabile ed auspicabile la scelta di installare in Puglia, nella base di Gioia del Colle, gli aerei F-16 in via di dislocazione dalla Spagna, e sulla cui destinazione ancora il Parlamento italiano deve assumere una decisione;

ogni decisione di istituire nuove servitù militari (e quindi anche nuove basi od allargamenti sostanziali delle esistenti) deve passare al vaglio del Comitato Misto Paritetico istituito dalla legge 898/'79 sulla regolamentazione delle servitù militari;

tale Comitato è stato recentemente ricostituito ed insediato in Puglia, ed avrà fra i primi problemi all'ordine del giorno l'attuazione della delibera del Consiglio regionale pugliese del 31 luglio 1986 con la quale il consiglio si impegna, « con particolare riferimento all'area murgiana », ad una « revisione delle servitù militari in Puglia » —:

se le opinioni su riportate rispecchino l'orientamento del ministro, e se, in tal caso, il ministro non ritenga che l'autorità in materia sia innanzitutto, per le rispettive competenze, il Parlamento e gli organismi anche regionali istituzionalmente competenti;

se il ministro non ritenga di intervenire per porre fine all'intensa attività promozionale e propagandistica sulla stampa pugliese da parte di funzionari ed alti ufficiali, della quale i casi su riportati sono solo alcuni dei possibili esempi.

(4-04795)

RUSSO FRANCO E TAMINO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che

relativamente alle vicende connesse alla vendita, nel maggio '86, delle aziende baresi « SGT Riscaldamento » e « Fondrie Breda » da parte della OTB Partecipa-

zioni (gruppo Efim) al gruppo privato Bellesi (rispettivamente attraverso la Finanziaria Santa Barbara e l'Idealclima), l'attuale presidente dell'Efim Valiani designò nello scorso anno una commissione di esperti, nelle persone dell'avv. Meleandri e dei prof. Incuti e Grandoni, con l'espresso mandato di esaminare la procedura di privatizzazione delle due aziende nei suoi risvolti patrimoniali e finanziari, presentando al contempo un esposto alla Procura della Repubblica di Roma nel quale si ipotizzavano responsabilità penali sia dell'acquirente che della passata dirigenza Efim nella procedura di vendita;

il procuratore speciale dell'Efim, avv. De Feo, deponendo innanzi al pretore del lavoro di Bari Dr. Lisa nel procedimento aperto su istanza delle organizzazioni sindacali per la rescissione del contratto di vendita, affermò di non conoscere il contenuto dell'esposto di cui sopra (tuttora ignoto ai lavoratori baresi ed ai loro sindacati), aggiungendo però che « durante qualche colloquio avuto con il prof. Valiani mi sono reso conto che questo esposto era relativo a vicende (al plurale, ndr) che hanno toccato il gruppo Efim, quasi che al suo interno vi fosse un'*interna corporis* »: a seguito di questi ed altri elementi il pretore Lisa inviò nello scorso dicembre gli atti alla Procura della Repubblica di Roma per ravvisare eventuali illeciti penali nella procedura di vendita;

in effetti, allorché il 7 gennaio 1986 l'allora ministro per le partecipazioni statali onorevole Darida autorizzò la vendita delle due aziende, l'Efim assicurò di aver ripianato i bilanci, attraverso una ricapitalizzazione costata fra i 30 ed i 40 miliardi (fra dotazione complessiva e ripianamento delle perdite in bilancio), in cambio delle « solide garanzie di mantenimento dei livelli occupazionali e di rilancio produttivo delle aziende » da parte del Bellesi, secondo quanto dichiarato fra gli altri dallo stesso avvocato De Feo (Efim) nell'incontro del 9 gennaio 1986 presso l'Intersind di Bari; di fronte alla

diffidenza dei lavoratori e dei sindacati che chiedevano una permanenza delle partecipazioni statali nella gestione delle aziende, l'allora sottosegretario alle partecipazioni statali Giacometti affermò in un incontro sindacale a Roma, il 28 gennaio 1986, che l'Efim escludeva una propria partecipazione anche minima, ma offriva una « garanzia politica » sulle intenzioni del Bellesi rispetto al futuro produttivo delle aziende;

di fatto l'Efim fece un gigantesco regalo al Bellesi, che peraltro già in precedenza, quale socio di minoranza dal 1983 delle due aziende (di minoranza, ma in grado di nominare propri funzionari quali amministratori delegati), aveva beneficiato di finanziamenti fra i 3 ed i 6 miliardi per l'uso del marchio Idealclima, più 11.400 milioni in prestito a tasso agevolato (mai restituiti, né spesi per lo scopo prefisso, ovvero la ristrutturazione delle due aziende); secondo le parole dell'assessore provinciale al lavoro Dr. Berardi (*Puglia* 1 dicembre 1987), « se l'Efim e il Ministro per le partecipazioni statali hanno agito in cattiva fede, la privatizzazione a favore di Bellesi equivalse ad appaltare a terzi un'operazione di killeraggio delle due aziende »;

infatti già dall'estate 1986 partirono le prime richieste di cassa integrazione, seguite nell'aprile 1987 dalla messa in liquidazione delle due aziende, nonostante i lavoratori avessero, a seguito di accordo raggiunto nell'autunno '86 con la mediazione della regione Puglia, aumentato fino al 150 per cento gli indici di produttività, e nonostante che le aziende fossero non solo produttive, ma suscettibili di rilancio produttivo sul mercato nazionale ed estero attraverso la messa in produzione di varianti del prototipo « Bluflam », caldaia per riscaldamento domestico in linea con le direttive CEE sul risparmio energetico e l'abbattimento degli inquinanti, un prototipo tuttora all'avanguardia e costato all'Efim 160 miliardi in ricerca e sviluppo solo negli anni '74/'77;

la dichiarazione di crisi e la successiva messa in liquidazione (fino alla pro-

cedura fallimentare tuttora aperta) sono state giustificate dal Bellesi con la scoperta di buchi e falsi nei bilanci delle aziende, successivamente alla loro acquisizione da parte dello stesso Bellesi;

solo la lotta tenace dei 253 lavoratori, con il presidio permanente della fabbrica e numerose manifestazioni a Bari e Roma culminate in due successivi scioperi della fame nel gennaio e febbraio di quest'anno, ha imposto la riapertura di un tavolo di trattativa con i Ministeri delle partecipazioni statali, dell'industria e del lavoro, con l'impegno scritto dell'onorevole ministro Granelli ad « effettuare tutti gli accertamenti necessari per le iniziative legali (...) rispetto agli acquirenti privati », a far intervenire la GEPI per « salvaguardare con tempestività l'attività produttiva e l'occupazione », e a dare direttive « all'EFIM e, se del caso, agli altri Enti di gestione delle Partecipazioni statali » per un loro reintervento « capace di assicurare una adeguata e duratura ripresa industriale ed occupazionale »:-

se non ritenga necessaria e doverosa un'informazione in sede parlamentare, anche rispetto all'andamento delle suesposte vicende legali, mettendo a disposizione del Parlamento tutti gli atti, incluse le clausole del contratto di vendita nonché il testo dell'esposto presentato dal professor Valiani alla Procura della Repubblica di Roma;

se non ritenga che la « garanzia politica » offerta a suo tempo dal Ministero in merito al futuro produttivo delle aziende in questione imponga oggi una riassunzione della gestione da parte delle Partecipazioni statali, visti anche i notevoli esborsi di denaro pubblico in direzione di produzioni tuttora suscettibili di sviluppi di mercato, e quindi nello stesso settore produttivo, evitando altre soluzioni che comporterebbero la perdita delle tecnologie acquisite e probabilmente anche sacrifici occupazionali;

se non ritenga necessario informare il Parlamento sui risultati di eventuali e comunque doverose indagini amministra-

tive sul ruolo dei dirigenti dell'Efim nell'intera vicenda, e quindi sul senso delle affermazioni sopra riportate dell'avvocato De Feo circa gli *interna corporis* presenti nell'ente, che avrebbero evidentemente sovrainteso all'intera operazione. (4-04796)

AGLIETTA, VESCE E FACCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e della sanità.* — Per sapere — premesso che,

i lavoratori sono ancora tutelati dall'inquinamento acustico prodotto nell'ambiente di lavoro dal decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303 « Norme generali per l'igiene del lavoro »;

tale tutela è di difficile attuazione in quanto, l'articolo 24 che recita testualmente: « Nelle lavorazioni che producono scuotimenti, vibrazioni o rumori dannosi ai lavoratori, devono adottarsi i provvedimenti consigliati dalla tecnica per diminuirne l'intensità », è generico e non prevede limiti precisi alle emissioni sonore;

le emissioni sonore oltre la soglia dei 65 decibel provocano gravi danni alla salute umana quali sordità, malattie psichiche e neurovegetative, stress nervosi;

in base all'articolo 4 ultimo comma della legge 23 dicembre 1978, n. 833 « Istituzione del servizio sanitario nazionale » il Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro competente, avrebbe dovuto fissare con decreto e periodicamente sottoporre a revisione i limiti massimi di esposizione alle emissioni sonore negli ambienti di lavoro, abitativi e nell'ambiente esterno;

non sono state ancora recepite le direttive CEE in materia ed in particolare la n. 86/188 sulla « protezione dei lavoratori contro i rischi derivanti dall'esposizione al rumore durante il lavoro »;

l'indeterminatezza dei limiti massimi di emissioni sonore negli ambienti di lavoro ha provocato sinora, da una

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

parte, numerosi ricorsi alla Corte costituzionale in ordine alla legittimità dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica n. 303 del 1956 e dall'altra costituisce un alibi per le aziende che non hanno parametri a cui uniformarsi per l'abbattimento delle emissioni sonore, il tutto con gravissimi danni alla salute dei lavoratori —:

se intendano procedere immediatamente alla fissazione dei limiti massimi di emissioni sonore negli ambienti di lavoro, attuando così la normativa italiana e le direttive CEE da tempo disattese, mettendo fine al contenzioso presso la Corte costituzionale con la certezza del diritto, mettendo le aziende in grado di poter operare con dei parametri di riferimento e tutelando definitivamente la salute dei lavoratori per troppo tempo trascurata. (4-04797)

NUCARA. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — in relazione al programma per la costruzione dei mercati agro-alimentari in Italia — chi redige il piano nazionale dei mercati e se risulta vero che la redazione e la formulazione di tale piano siano state affidate ad una società privata.

Si chiede di sapere altresì se risulta vero che tra la società ITALMA, costituita per progettare e realizzare il piano nazionale dei mercati, e la Federmercati esiste una convenzione per cui a quest'ultima associazione andrebbe una percentuale per attività promozionale che, in tal caso, avrebbe più il sapore di una « tangente » che non il corrispettivo ad un vero e proprio servizio reso.

Quali direttive intende impartire per garantire la libera concorrenza in luogo del monopolio che vorrebbe realizzare la predetta società ITALMA.

Quali iniziative si intende intraprendere per una partecipazione diretta alla progettazione e alla realizzazione dei mercati del Mezzogiorno da parte delle categorie professionali e imprenditoriali meridionali. (4-04798)

FARACE E SANGALLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che

l'articolo 3 della legge n. 15 del 1987 prevede la concessione di agevolazioni finanziarie a favore delle imprese commerciali per l'acquisto di immobili condotti in locazione da almeno dieci anni alla data dell'11 dicembre 1986;

il decreto ministeriale n. 323 del 1987, recante modalità di attuazione del citato articolo 3, concede dette agevolazioni esclusivamente alle piccole e medie imprese e a condizione che l'immobile sia stato condotto in locazione dallo stesso soggetto nel corso dei dieci anni;

tali limiti devono ritenersi ingiustificati — stante la lettera della legge 15 che non pone limiti dimensionali alle imprese beneficiarie — ed in contrasto con lo spirito della legge 392 del 1978, che consente la cessione del contratto di locazione contestualmente alla cessione dell'azienda, e con le disposizioni della legge n. 426 del 1971, che prevede la trasmissione dell'autorizzazione amministrativa in favore del cessionario in caso di subingresso;

in sede di conversione del decreto-legge n. 393 del 1987, il rappresentante del Governo sottosegretario per i lavori pubblici ha accettato come raccomandazione un ordine del giorno con il quale si impegna il Governo a modificare il citato decreto ministeriale n. 323 nel senso di consentire la concessione delle agevolazioni finanziarie anche a favore di chi sia subentrato nel contratto di locazione a seguito di successione o di cessione d'azienda, anche mediante trasferimento di quote societarie, e di estendere la sfera dei soggetti beneficiari a tutte le imprese commerciali, indipendentemente dalla loro dimensione;

il Governo, e per esso il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, non ha ancora provveduto ad emanare un nuovo decreto che recepisca

l'ordine del giorno approvato dalla Camera —:

quali iniziative intende assumere per assicurare una corretta attuazione della citata legge 15 e consentire così a migliaia di operatori di poter usufruire delle agevolazioni finanziarie in parola, al fine di assicurare la conservazione e la continuità delle aziende. (4-04799)

GROSSO. — *Ai Ministri per gli affari regionali, dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso

che nella regione Lombardia non sono stati accertati casi di rabbia dal giugno 1985;

che l'ultimo caso di rabbia accertato sul territorio italiano risale al maggio 1986;

che le aperture a credito dalla regione Lombardia per premi relativi agli abbattimenti delle volpi e dei mustelidi ammontano a lire 680.700.000 nel periodo 1981-1986, con una spesa approssimata nello stesso periodo di lire 500.000.000;

il parere dell'istituto nazionale di biologia della selvaggina, negativo alle operazioni di sfoltimento, sottoscritto anche dai più prestigiosi nomi della zoologia italiana;

il positivo risultato delle campagne di vaccinazione orale delle volpi in val Camonica e dintorni;

l'abbattimento nel territorio della regione Lombardia, nel periodo 1980-1986 di 10.900 volpi (nella gran maggioranza cuccioli) e di 1.319 mustelidi, protetti tra l'altro dalla vigente legge-quadro sulla caccia;

l'approssimarsi del periodo in cui vengono effettuati gli sfoltimi e il notevole disturbo arrecato da questi alla fauna selvatica nel delicatissimo periodo della riproduzione;

che la regione Emilia Romagna ha abrogato il decreto relativo agli sfoltimi delle popolazioni volpine;

che le ultime teorie scientifiche sulla rabbia silvestre indicano con certezza che gli sfoltimi, aprendo vuoti nelle popolazioni di volpi, accelerano l'avanzata del morbo anziché fermarla —:

se intendano intervenire presso la regione Lombardia per evitare incommensurabili danni alla fauna e alla salute umana. (4-04800)

CHERCHI, SANNA, MACCIOTTA, ANGIUS E DIAZ. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

a) i dipendenti dello stabilimento di Portotorres (Sassari) della Vianini Spa sono in una situazione di eccezionale disagio poiché da trenta mesi non percepiscono né stipendio né indennità di cassa integrazione;

b) il ministro del lavoro e della previdenza sociale rispondendo ad una precedente interrogazione sullo stesso argomento (4-00676), nel dare un giudizio sostanzialmente positivo del piano di ristrutturazione aziendale affermava che sarebbe stata rimessa al CIPI la proposta relativa alla concessione della cassa integrazione;

c) la risposta del ministro è in data 3 novembre 1987 e l'iter del provvedimento di concessione della cassa integrazione non è tuttora concluso —:

se non intenda attivare tutte le iniziative necessarie perché venga definito nei tempi più rapidi il provvedimento di erogazione della cassa integrazione, ponendo fine ad una situazione di intollerabile disagio per i lavoratori interessati. (4-04801)

GROSSO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso

che la rivista *Commando* ha un'impostazione « culturale » di aperta esortazione alla violenza e alle armi come

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

mezzo per regolare rapporti interpersonali e internazionali;

che tale rivista ha una preoccupante diffusione tra i giovani;

che in alcuni articoli si è trattato di mezzi di caccia (trappole) non consentiti dalla vigente normativa, e della cattura di prede protette dalla legge italiana;

gli arresti già avvenuti di minorenni emuli dei demenziali personaggi proposti dalle pagine di questa rivista —

se intenda farsi parte attiva, per quanto di competenza, per fermare questa pericolosa fonte di violenza. (4-04802)

GROSSO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che alle gare del tiro al piccione, in particolare al poligono di Milano (Macconago), devono assistere agenti di pubblica sicurezza per assicurarne la regolarità (partecipazione solo di iscritti ai circoli privati, assenza di pubblico, eutanasia dei feriti) — se non ritenga eccessivo e dispendioso tale utilizzo delle forze dell'ordine che potrebbero più utilmente essere impiegate altrimenti impedendo lo svolgersi del tiro al piccione come in ogni altro paese d'Europa. (4-04803)

GROSSO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, per gli affari regionali, dell'ambiente e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che

l'amministrazione regionale del Friuli intende canalizzare il fiume Ledra, prezioso esempio di corso d'acqua planiziale il cui alveo naturale permette la sopravvivenza di un ecosistema altrove ovunque sparito in pianura Padana;

la popolazione si oppone con decisione a questo progetto;

si sono visti recentemente gli esiti della canalizzazione sfrenata in Valtellina —

se il Governo non intenda intervenire in questo caso e in molti simili in

tutto il territorio nazionale per impostare in modo completamente diverso, più rispettoso dei tempi e delle esigenze naturali, la politica della regimazione dei fiumi. (4-04804)

DUTTO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che

il pretore del lavoro di Roma, con ordinanza del 28 luglio 1987, ha ordinato all'Ente Ferrovie dello Stato di convocare la FE.N.TRA.F.-Quadri/Confederquadri (Federazione nazionale quadri trasporto ferroviario aderente alla Confederquadri) alle trattative per il rinnovo del contratto collettivo del lavoro;

non avendo l'Ente Ferrovie dello Stato dato alcun seguito all'ordine ricevuto, il pretore del lavoro di Roma con decreto del 31 dicembre 1987 dichiarava antisindacale il comportamento dell'ente e ordinava di ammettere alle trattative l'organizzazione dei quadri al pari di tutte le altre organizzazioni sindacali —

per quali ragioni l'Ente Ferrovie dello Stato non ha ottemperato all'ordine del giudice, la cui violazione comporta sanzioni di carattere penale;

quali provvedimenti intenda prendere il ministro per far rispettare pienamente i diritti sindacali e rimuovere una situazione di trasgressione alle disposizioni dell'autorità giudiziaria. (4-04805)

VESCE, AGLIETTA, MODUGNO E FACCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il Comitato di Gestione della USL 21 di Padova ha stipulato una convenzione col Centro Aiuto per la vita per l'assistenza a donne in « difficoltà » a seguito di gravidanza o di maternità ed ha stanziato un primo finanziamento di 50 milioni per questa collaborazione;

così facendo la USL 21 ha « saltato » ogni rapporto con le strutture pub-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

bliche addette a questo tipo di assistenza privilegiando una struttura privata legata al Movimento per la vita e di chiaro stampo integralista;

lo stesso comune di Padova, con il solo voto contrario della DC, ha votato a maggioranza una richiesta di sospensione della Convenzione;

come risulta dalle dichiarazioni dello stesso professor Preziano, presidente della USL 21 di Padova, (*il Mattino* di Padova del 16 febbraio 1988) e da ciò che ha dichiarato il Centro Aiuto per la vita di questa stessa città, analoghe convenzioni sarebbero state stipulate a Treviso, Monza, Udine, Trieste e sarebbero in attesa di ratifica in altre nove città;

nella polemica è intervenuto lo stesso Ufficio Famiglia della Diocesi di Padova, con toni da crociata, prendendo spunto dalla polemica creatasi nella città per rilanciare la campagna contro la legge sull'aborto -;

1) se non ritiene che tale convenzione e le altre in via di ratifica siano fortemente lesive dei principi di autodeterminazione e di libertà di decisione stabiliti dalle stesse leggi n. 405 del 1975 e n. 194 del 1978;

2) se non ritiene che così facendo le UU.SS.LL., già al centro di centinaia di scandali e di dimostrate cattive gestioni, non travalichino le loro funzioni per diventare strumento in mano ad interessi politici di parte, facendosi alfieri di campagne dai chiari toni integralisti e clericali;

3) se sia stato valutato che affidare « l'assistenza » di donne in « difficoltà » ad associazioni di cosiddetto volontariato, con evidente spirito dissuasivo nei confronti di donne che decidono di interrompere la gravidanza, crei il rischio di aumentare il numero di coloro che ricorrono, soprattutto da minorenni, alla piaga dell'aborto clandestino;

4) se non si ritiene utile, invece di evidenziare le incapacità delle strutture pubbliche, affrontare seriamente il pro-

blema di una corretta campagna sui metodi anticoncezionali e la possibilità di una disciplina normativa sull'educazione sessuale nelle scuole. (4-04806)

BATTISTUZZI. — *Ai Ministri della difesa e per la funzione pubblica.* — Per sapere - premesso:

che soprattutto in attuazione alla legge 285/77 sull'occupazione giovanile l'amministrazione della difesa provvede all'assunzione attraverso l'espletamento di corsi-concorsi, per titoli ed esami, di personale con la qualifica di operaio da destinare alle necessità degli Arsenalì, degli stabilimenti e delle Officine Militari;

che parte considerevole di questo personale una volta terminato il corso non ha mai svolto le mansioni per le quali era stato assunto in servizio, ma è stato assegnato presso le amministrazioni della marina, dell'aviazione e dell'esercito o in altri uffici amministrativi periferici della difesa, con incarichi relativi a qualifiche diverse o superiori a quelle ricoperte;

che questo stato di cose ha ulteriormente contribuito ad appesantire numericamente i ruoli della burocrazia amministrativa della pubblica amministrazione, creando, inoltre, al suo interno confusione di compiti, funzioni e disservizi con il personale assunto, previo concorso ordinario, con la qualifica di impiegato; e che, altresì, si sono lasciate scoperte le necessità reali o presunte nell'organico del ruolo degli operai per le quali si erano bandite le assunzioni di massa:

l'esatto numero del personale che ha svolto o svolge mansioni non inerenti alla qualifica per la quale era stato assunto originariamente con particolare riferimento al personale interno alle Direzioni generali delle tre amministrazioni centrali della difesa dove questo fenomeno pare essere maggiormente riscontrabile;

per quali motivi e in base a quali disposizioni tutto questo è stato possibile che avvenisse:

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

in quali tempi s'intenda provvedere affinché il personale in questione, per la cui assunzione lo Stato ha derogato alle normali procedure concorsuali, torni ad essere adibito alle mansioni che gli competono e per le quali furono allestiti speciali corsi di addestramento con considerevole investimento di denaro pubblico.

(4-04807)

CERUTI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per i problemi delle aree urbane e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

il comune di Napoli intende costruire sotto il giardino dell'ospedale Loreto-Crispi, uno dei pochi polmoni verdi della città, ricco di essenze pregiate (alberi ad alto fusto centenari), un parcheggio sotterraneo per 800 vetture;

il progetto ha incontrato l'opposizione della popolazione locale e delle associazioni ambientaliste che sono prontamente intervenute ottenendo assicurazioni di opportune cautele per la salvaguardia e la conservazione degli alberi;

sussistono fondati e diffusi timori che gli impegni verbalmente assunti non vengano rispettati —

quali interventi intendano adottare, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze, per l'integrale conservazione del giardino e per la sua fruizione da parte dei cittadini.

(4-04808)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei Ministri e al Ministro per le politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che

risulta che la Giunta regionale Toscana ha deliberato che per la realizzazione dei Programmi Integrati Mediterranei possa essere investita una somma di soli 300 miliardi;

tale cifra ridimensiona in maniera drastica le aspettative delle Comunità Montane della regione Toscana che ave-

vano preparato prospetti per circa 1.600 miliardi di cui 800 accettati dal CIPE —

se il Governo non intenda riesaminare e, nello stesso tempo, intervenire nei confronti della Comunità Europea affinché ai Programmi Integrati Mediterranei elaborati dalla Comunità Montana Toscana vengano assegnati gli stanziamenti a suo tempo già approntati.

(4-04809)

ARNABOLDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che

presso la scuola elementare G. Pascoli di Amantea (Cosenza) risultano iscritti, da due anni, 7 bambini portatori di *handicap* gravi; per questi 7 bambini opera, in organico, una sola insegnante di sostegno; con la necessaria ed ovvia conseguenza che, nonostante la buona volontà, nessun intervento riabilitativo può essere praticato, stante la necessità di assicurare per almeno tre dei sette bambini, un insegnante individualizzato a tempo pieno;

ad Amantea, tutte le richieste finalizzate ad ottenere l'assegnazione di altri insegnanti di sostegno per gli alunni handicappati della scuola « Pascoli » sono stati disattesi dal Provveditorato agli studi; quest'ufficio ritiene, infatti, che l'articolo 12 della legge n. 270 del 1982 la dove recita che « va assicurato, di regola, un insegnante di sostegno ogni 4 bambini portatori di *handicap* », vada interpretato nel senso che se vi sono 8 bambini è possibile assegnare alla scuola un secondo insegnante di sostegno;

questa interpretazione della norma da parte del Provveditore agli studi di Cosenza sta producendo effetti deleteri per i 7 bambini handicappati della scuola « Pascoli » di Amantea e per tanti altri bambini della provincia di Cosenza, che di fatto vengono privati del diritto, altrove garantito, ad avere il sostegno necessario al recupero ed alla riabilitazione possibile; è da precisare, a tal proposito, che ad una bambina handicappata della

scuola Pascoli la cui famiglia viveva fino a due anni fa in Emilia, veniva colà garantito un insegnante individualizzato a tempo pieno nonché il sostegno continuo di un fisioterapista e di un ortofonista; trattamento che venne poi negato appena arrivata ad Amantea;

situazioni come quella della scuola Pascoli di Amantea sono la regola nella provincia di Cosenza —:

se è a conoscenza della grave situazione denunciata, sia di quella specifica della scuola Pascoli di Amantea che di quella generale della scuola cosentina;

se ritiene necessario ed urgente intervenire presso il Provveditore agli studi di Cosenza affinché questi possa dare una diversa e corretta applicazione della norma nell'interesse dei bambini handicappati e non nell'interesse della Ragioneria dello Stato; interessi cui peraltro lo stesso non sembra badare quando si tratta di organizzare convegni residenziali per presidi della provincia;

se non ritiene necessario garantire uniformità di prestazioni assicurando a tutti gli utenti i servizi adeguati alle necessità superando le differenziazioni attualmente esistenti, purtroppo spesso a discapito del Mezzogiorno. (4-04810)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che

parte dei comuni montani sono iscritti nell'elenco delle località previste come sedi per soggiorno obbligato;

il sempre crescente tasso di disoccupazione non consente ai soggiornanti una sistemazione lavorativa che rappresenti un concreto tentativo di reinserimento nella vita sociale almeno per coloro che dimostrano tale volontà;

le associazioni comunali sono costrette a spese non compatibili per i propri bilanci dovendosi quasi sempre accollare l'onere del sostentamento che varie volte è formato dalle spese di vitto e alloggio in albergo non essendovi strut-

ture pubbliche ove i soggiornanti possano essere ospitati e non trovando mai privati disposti ad affittare le loro abitazioni;

la misura preventiva del soggiorno obbligato non risponde più alle finalità per la quale era stata ideata perché l'odierna facilità dei collegamenti, anche fra i comuni più periferici della Nazione, e lo sviluppo delle telecomunicazioni non riescono a sradicare dall'ambiente originario i soggetti interessati;

sia ormai dimostrato che la presenza di pregiudicati comporta anche nei paesi ove sono ospitati l'insorgere di improvvise forme di malavita o il commercio di sostanze stupefacenti, mettendo così a rischio zone fino ad allora non interessate —:

se sono allo studio iniziative di modifica delle norme sul soggiorno obbligato venendo incontro alle aspettative dei comuni interessati in considerazione anche delle mutate condizioni sociali rispetto all'epoca in cui l'istituto del soggiorno obbligato è stato usato come mezzo di lotta alla criminalità organizzata ed alla mafia ed alla camorra. (4-04811)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso

che le agevolazioni previste per le aree depresse del Centro Nord dalla legge 614/66 e dal decreto del Presidente della Repubblica 902/76 sono da tempo scadute o hanno esaurito i finanziamenti;

che non sono più state adottate particolari disposizioni e che invece vigono provvedimenti che consentono un riequilibrio economico fra aree forti ed aree deboli;

che in particolare la situazione economica della zona montana della Toscana è particolarmente precaria —:

quali provvedimenti siano allo studio del Governo per favorire, attraverso facilitazioni fiscali, sgravi contributivi e incentivazioni finanziarie, l'insediamento di imprese industriali ed artigianali nelle

aree montane depresse del Centro Nord in generale e della Toscana in particolare. (4-04812)

PAZZAGLIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i suoi giudizi sulle condizioni di insicurezza esistenti in Sardegna, evidenziate dai più gravi delitti di questi ultimi mesi e dalla piccola ma diffusa delinquenza nelle città, nonché se non ritenga urgente una organica iniziativa per ristabilire la sicurezza. (4-04813)

TAMINO. — *Ai Ministri dell'interno, della pubblica istruzione e per gli affari speciali.* — Per sapere — premesso che

1) mentre esistono norme per assicurare l'attuazione del diritto allo studio agli alunni portatori di *handicap* che frequentano la scuola dell'obbligo, nessuna normativa esiste per le scuole secondarie superiori, nonostante che la nostra Costituzione garantisca il diritto allo studio anche per la frequenza della scuola secondaria superiore e nonostante una sentenza della Corte costituzionale del giugno 1987 invitasse a predisporre una normativa al riguardo;

2) in attesa di questa disciplina è in vigore la norma che vieta la ripetizione della stessa classe per più di due anni;

3) il TAR del Lazio ha sollevato nel 1983 una questione di legittimità costituzionale per il caso riguardante la mancata ammissione di una studentessa diciottenne handicappata che avrebbe dovuto ripetere la prima classe dell'Istituto « N. Garrone » di Roma, già giudicata inclassificabile l'anno precedente;

4) la Corte costituzionale, entrando nel merito della sentenza, sostiene, tra l'altro, che « la frequenza scolastica è un essenziale fattore di recupero del portatore di *handicap* e di superamento della sua emarginazione... »;

5) in attesa di questa legge, il provveditore agli studi di Roma ha inviato ai presidi una circolare che sostiene debba

applicarsi la norma che vieta di frequentare la stessa classe per più di due anni, anche agli alunni svantaggiati che abbiano superato l'età dell'obbligo scolastico —:

quali iniziative si intendano adottare a fronte della sentenza della Corte costituzionale e della sua Costituzione per risolvere, anche se in ritardo, un problema che è sociale e di cui deve farsi carico la comunità, che in molte famiglie diventa drammatico e toglie ai giovani handicappati un importante momento di socializzazione. (4-04814)

BRUNO PAOLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che

la « Cartotecnica Meridionale SpA » dovrebbe installare a Catelliri (FR) una nuova industria di articoli cartotecnici;

questo nuovo insediamento industriale prevede una spesa di circa 19 miliardi;

se realizzata, tale impresa produrrebbe 100 mila quintali di prodotto finito creando 80 nuovi posti di lavoro;

in data 26 gennaio 1988, presso il Ministero del lavoro, gli amministratori delle « Cartiere Paolo Pigna », a cui fa capo la nuova società, hanno raggiunto un accordo con le segreterie nazionali delle Federazioni sindacali di categoria, che prevede l'assunzione, nel nuovo stabilimento, dei dipendenti della « Cisa Cartotecnica industriale srl » di Isola Liri, azienda in crisi per la quale è in corso la richiesta di C.I.G. a zero ore che interessa oltre 100 lavoratori;

in data 9 febbraio 1988 gli amministratori della nuova società hanno inviato un telegramma alle segreterie nazionali di FIS-CISL, FILIS-CGIL e FILSIC-UIL, con il quale si comunica l'impossibilità di rispettare l'impegno sottoscritto il 26 gennaio 1988 al Ministero del lavoro per la

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

costruzione del nuovo stabilimento, adducendo a motivazione l'esser « venuti a conoscenza dell'intenzione dell'Istituto poligrafico dello Stato e delle Cartiere Miliani-Fabriano di entrare nel settore cartotecnico per la scuola e l'ufficio attraverso la costruzione di una Cartotecnica a Pioraco (MC) » con potenzialità annua di 80 mila quintali —:

se esiste in realtà un progetto dell'Istituto poligrafico dello Stato e della Cartiera di Fabriano e, in caso affermativo, da quanto tempo è stato elaborato e reso noto e quali produzioni vi sarebbero previste;

se non ritengano utile verificare la possibilità di rendere compatibile lo stabilimento della « Cartotecnica Meridionale SpA », che dovrebbe usufruire dei contributi della legge n. 64/86, con quello dello Stato attraverso un'attenta diversificazione produttiva;

quali provvedimenti si intendano adottare sia nel caso in cui, per la infondatezza della preoccupazione espressa dalla « Cartotecnica Meridionale SpA », il motivo addotto risulti pretestuoso, sia nel caso in cui, per la notorietà del progetto dell'Istituto poligrafico dello Stato, la posizione della suddetta società (« Cartotecnica Meridionale SpA ») si configuri come un oscuro e premeditato disegno volto a vanificare gli accordi raggiunti.

(4-04815)

POLI BORTONE, RALLO, TATARELLA, SERVELLO, BERSELLI, PARIGI, e RUBINACCI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premezzo:

che dal 23 febbraio è entrato in funzione dalle 9 del mattino fino al termine dei programmi delle tre reti nazionali elvetiche il ripetitore installato all'Alpe di Caviano, sulle falde del Monte Generoso con uno « sconfinamento » che può andare ben al di là del territorio del Novarese, di Milano e Lecco;

che destano allarme le dichiarazioni del capo della divisione radio e televi-

sione, della direzione delle telecomunicazioni di Bellinzona, il quale, ricordato che gli elvetici per dodici anni hanno atteso, invano, una legge che disciplinasse le televisioni private italiane, testualmente dice « Noi ora dobbiamo realizzare una quarta rete televisiva e tre nuove reti radiofoniche ma non abbiamo canali a disposizione. Non abbiamo più spazio. Le televisioni private che hanno occupato i canali che ci spettano in base alle convenzioni internazionali non possono vantare un diritto di possesso avendoli utilizzati per prime »;

che, sempre secondo l'Ing. Micheli, il problema delle interferenze potrebbe essere risolto mediante una pianificazione, di carattere regionale, della fascia di confine fra i due Paesi, ma l'Italia non può aderire alla proposta non disponendo di un ordinamento radiotelevisivo;

che già Teleliberacampione, come altre televisioni private, si è autoassegnato un canale;

che nei due mesi di sperimentazione già cinque emittenti libere italiane sono state colpite dal potenziamento del trasmettitore dell'Alpe di Caviano ed è prevedibile che dal 23 febbraio, con l'estensione del « pieno regime », dalle 17 alle ore 24 sarà disturbata anche la fascia oraria più importante;

che l'emittente comasca più colpita dalle nuove frequenze della TV svizzera, *Espansione TV*, per il tramite del suo legale avv. Sarli esprime la sua viva preoccupazione di « scomparire dalla faccia dell'etere »;

che secondo il legale della FININVEST, avv. Bonomo, « non si è mai scesi nel dettaglio di interventi tecnici volti a ridurre gli scontri di segnale che viaggiano sulle stesse frequenze », sicché inutile sarebbe stato anche l'incontro svoltosi il 3 e 4 febbraio fra gli svizzeri ed i tecnici del Ministero delle poste e telecomunicazioni —:

quali provvedimenti intende immediatamente prendere per evitare che, nel-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

l'assenza colpevole di una normativa dell'ordinamento radiotelevisivo in Italia, ci si debba poi trovare di fronte a situazioni « di fatto » che impediscono una regolamentazione equa e razionale;

quali provvedimenti intenda prendere a tutela delle televisioni libere del territorio nazionale che già stanno avvertendo i danni dello sconfinamento della TV elvetica. (4-04816)

RAUTI. — *Al Ministro dell'Interno.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il ministero a « chiudere le porte » ai profughi polacchi, al punto che molte questure stanno rifiutando di accogliere le domande d'asilo. Quello che si sta attuando è un vero e proprio « blocco », visto che — a quanto denunciano numerose organizzazioni umanitarie, laiche e cattoliche — l'ambasciata italiana a Varsavia ha profondamente innovato la disciplina del « visto » necessario per venire in Italia. Si fa sottoscrivere all'interessato una « impegnativa » relativa al divieto di lavorare, emigrare o prolungare il soggiorno in Italia nonché attestante il possesso di mezzi di sostentamento adeguati al periodo di prevista permanenza nel nostro paese; quello che si chiede, in pratica, è una rinuncia preventiva alla richiesta di asilo e in tal senso, comunque, la interpretano le questure che a quella « impegnativa » si rifanno per rifiutare le domande di asilo; e ciò in contraddizione con gli impegni assunti all'ONU e con tutti i trattati ed accordi sottoscritti in quel contesto dall'Italia proprio in materia di accoglimento di tale tipo di « domande ».

Ora, già con altra interrogazione (n. 3-00610 — del 4 febbraio 1988), l'interrogante ha avuto modo di denunciare l'improvviso « giro di vite » attuato ai danni di molti profughi polacchi, soggetti a improvvisi e vessatori trasferimenti, con conseguente rischio di smembramento dei nuclei familiari; e anche in quella occasione è stato avanzato il quesito se tale « durezza » riguarda solo i polacchi o altri arrivi — ben più massicci e molto più

forieri di problemi sociali — che invece continuano ad aversi da altre zone (M. Oriente — Nord e Centro Africa) dove il « visto » praticamente viene concesso a tutti. Adesso, è proprio questo su cui si insiste per un chiarimento: quali i motivi, quali i criteri, quali le norme che hanno dato luogo al « giro di vite » contro i polacchi? Sono state impartite le stesse disposizioni di Varsavia a proposito di « visti » anche alle altre Ambasciate e ai Consolati italiani in Medio Oriente e in Africa? E ancora si vorrebbe conoscere se, più in generale, in materia di afflusso di migranti dall'estero verso l'Italia, esiste una linea univoca e una « politica » ben precisa. (4-04817)

TAMINO, BOATO, TESTA ANTONIO, STRUMENDO, FINCATO, PELLICANI, MELLINI e VAZZOLER. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

in data 2 febbraio 1988 è stata presentata un'interrogazione al Ministro dell'interno che, riferendosi agli arresti di Francesco Moisio, Giancarlo Allegrone, Alfonsina Miola e Giampaolo Drosi, avvenuta il 19 gennaio 1988 per ordine della procura della Repubblica di Venezia, paventava una trasmissione degli atti da questa procura al tribunale di Roma, in base ad una supposta competenza;

il 17 febbraio 1988 il sostituto procuratore di Venezia, Dalla Costa, ha trasmesso alla magistratura romana l'inchiesta, motivando tale atto con una « connessione con un altro procedimento » in corso presso la procura romana —

se ritenga opportuno, nell'ambito delle sue competenze, accertare se nella fattispecie sia stato rispettato il principio costituzionale del giudice naturale.

(4-04818)

MARIANETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della delibera del consiglio comunale di Filettino, in

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

provincia di Frosinone, con cui si è disposta l'istituzione di un museo dei cimeli del generale Graziani, figura ben nota per il ruolo svolto e gli incarichi ricoperti durante il regime fascista e il periodo della Repubblica Sociale Italiana;

se non ravvisi l'inopportunità dell'iniziativa, inaccettabile se promossa da un ente pubblico, in relazione anche alle recenti dispute sull'attualità dell'antifascismo, assunto come valore storico su cui si fonda la Costituzione;

inoltre, se non si reputi eccessivo il rilievo che si vuole, in questo modo, dare alla figura del generale Graziani, le cui benemeritenze e la cui importanza storica non sembrano autorizzare l'organizzazione di una sorta di « culto pubblico », non essendo ancora tale personaggio addivenuto ad uno *status* puramente storico, e non avendo quindi esaurito le sue potenzialità di commemorazione nostalgica. (4-04819)

CARADONNA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — con riferimento alla vicenda dei cosiddetti « fondi neri » dell'IRI, apertasi nel maggio del 1976 e chiusa nella primavera del 1987 con il rinvio a giudizio, fra gli altri, di Alberto Boyer, Fausto Calabria e Giuseppe Petrilli —:

se risulti al Governo che fra le carte del defunto Antonio Orlandi, già presidente della società SCAI, massima erogatrice di quei fondi, sarebbe stato ritrovato un appunto dal quale risulta che nel 1976 sarebbero stati messi a disposizione dell'IRI, e in particolare dei signori Petrilli, Boyer, Calabria e Fabiano Fabiani, 66 miliardi di lire;

«per sapere, ove ciò sia vero, se non si ritenga necessario addivenire, per quanto di competenza, ad un supplemento di indagine nei confronti dei quattro alti dirigenti delle partecipazioni statali sopra indicati, per sapere che fine fecero tutti quei miliardi».

(4-04820)

VALENSISE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano gli adempimenti a cui devono attenersi i docenti che intendono partecipare ad assemblee sindacali regolarmente indette ed autorizzate fuori dalla scuola, in relazione all'articolo 60 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417/74 ed all'articolo 2 del decreto ministeriale 25 giugno 1975 che prevedono solo l'obbligo di sospendere le lezioni con preavviso alle famiglie degli alunni;

per conoscere, altresì, se intenda richiamare sull'argomento l'attenzione dei presidi delle scuole medie di Catanzaro che richiedono comunicazioni preventive e attestati di presenza da parte degli organizzatori delle assemblee. (4-04821)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per avere notizie in merito a una cattedra di dotazione organica aggiuntiva di arte della ceramica esistente presso l'Istituto d'arte di Lecce che viene assegnata a docenti sprovvisti di titolo specifico e non invece alla professoressa Rita Colizzi, docente abilitata in arte della ceramica, la quale occupa da circa venti anni il 1° posto nella graduatoria provinciale. (4-04822)

RUBINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere — premesso

che la produzione di articoli in vimini, giunco e bambù è concentrata in Italia in 3 aree geografiche: nel trevigiano, nel pesarese (vallata del Metauro) e nel maceratese (Mogliano);

che le materie prime, nelle sue diverse e pregiate qualità, provengono principalmente dall'Indonesia;

che il Governo indonesiano ha deciso, a conclusione di un disegno politico iniziato il 1° ottobre 1986 l'embargo totale di tali materiali a partire dal prossimo luglio;

che il grave provvedimento è fonte di effetti rovinosi per lo specifico settore produttivo —

se, nel corso del recente viaggio fatto dal Presidente del Consiglio nel sud-est asiatico, e precisamente durante il soggiorno in Indonesia, il problema è stato affrontato e con quale risultato, e quali iniziative indendono comunque intraprendere per impedire che la grave misura assunta sia resa esecutiva.

(4-04823)

BRUNO ANTONIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che

la Repubblica di San Marino con la sua legge n. 127 del 31 ottobre 1985 ha istituito l'Università agli Studi;

in data 28 aprile 1983 tra il Governo della Repubblica di San Marino e il Governo della Repubblica italiana, nell'intento di rinsaldare le relazioni culturali tra i due paesi, è stato stipulato un « accordo sul riconoscimento reciproco dei titoli di studio » ratificato, con legge n. 760 del 18 ottobre 1984 dal Parlamento della Repubblica italiana;

all'articolo 2 del predetto Accordo culturale è riportato: « Ove la Repubblica di San Marino istituisca corsi di istruzione universitaria, i titoli accademici conseguiti in uno dei due Stati saranno riconosciuti nell'altro Stato sulla base di tabelle di equipollenza elaborate di comune accordo. A tal fine sarà costituita una commissione mista, composta pariteticamente da rappresentanti delle due parti, il cui compito sarà di confrontare i piani di studio per il conseguimento dei singoli titoli accademici negli ordinamenti dei due Stati e di elaborare tabelle di equipollenza fra i titoli con o senza esami integrativi. Le tabelle saranno approvate dai due Stati mediante scambio di note, che formeranno parte integrante del presente Accordo »:

la lodevole iniziativa della Repubblica di San Marino e l'intero « Accordo culturale » tra l'Italia e San Marino sono stati aspramente criticati, in un recente vertice bolognese sulla Università romagnola, dal sottosegretario di Stato alla pubblica istruzione del Governo italiano senatore Covatta precisando che le iniziative sanmarinesi sulla istruzione dei corsi universitari vanno bloccati (vedasi quanto riportato sulla *Gazzetta di San Marino* del 21 febbraio 1988) —:

quali iniziative intendano prendere il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri per gli affari esteri e della pubblica istruzione in relazione alle gravi dichiarazioni del sottosegretario di Stato senatore Covatta che, peraltro, ha la delega per gli affari universitari, suonando tali dichiarazioni-affermazioni una vera e propria ingerenza sugli « Affari », tutti di uno Stato sovrano, libero ed indipendente, quale è la Repubblica di San Marino, la quale ha sempre portato all'intera collettività internazionale lustro ed onore in tutti i campi, verò esempio di democrazia e libertà;

se, inoltre, non ritengano che le dichiarazioni del sottosegretario di Stato rappresentino una grave offesa al Parlamento italiano che, con legge 18 ottobre 1984, n. 760, ha ratificato l'accordo culturale tra il Governo della Repubblica di San Marino e quello della Repubblica italiana;

se tali dichiarazioni siano state rese a titolo personale o per conto dello stesso Ministero;

se non ritiene il Ministro degli affari esteri di costituire con urgenza la Commissione mista prevista per gli adempimenti di cui all'articolo 2 dell'Accordo culturale del 28 aprile 1983. (4-04824)

BOATO E TAMINO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e della difesa.* — Per sapere — premesso che

il giorno 10 febbraio 1987 è avvenuto a Mestre il fermo di Alessandro Can-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

zoneri e Giorgio Aloisio, su richiesta della magistratura genovese, nell'ambito dell'inchiesta sulle Unità Comuniste Combattenti; quest'ultimo è tutt'ora trattenuto presso una caserma di carabinieri di Genova;

Alessandro Canzoneri è fondatore e animatore di un Circolo Libertario che, da circa un anno, si riunisce ogni settimana presso il Centro Civico di Carpenedo/Bissuola, a Mestre, occupandosi di antimilitarismo, ecologia, femminismo e più in generale di attività culturali rivolte all'approfondimento delle tematiche libertarie. Alessandro Canzoneri è conosciuto in città per la sua partecipazione, in passato, al movimento giovanile di Mestre per la richiesta di spazi sociali autogestiti, e per la sua attività su molti temi comuni da varie organizzazioni, quali la LOC (Lega Obiettori di Coscienza), la LAV (Lega Antivivisezione), l'Associazione Veneta Zoofila. Giorgio Aloisio presta attualmente servizio civile presso il WWF di Venezia ed è attivamente impegnato sui problemi della pace;

il fermo dei due sarebbe sostenuto solo da indizi che risulterebbero infondati:

se risulta ai ministri interrogati su quali basi viene giustificato un fermo così prolungato di due persone notoriamente pacifiste e non violente sulle quali si getta il discredito di un collegamento con organizzazioni paramilitari di banda armata e quali iniziative ritengano di poter e dover assumere al riguardo, nell'ambito delle loro competenze. (4-04825)

STAITI DI CUDDIA DELLE CHIUSE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

nei giorni scorsi il quotidiano *Il Sole 24 Ore* pubblicava un'intervista con il presidente della S.G.I.-Sogene, dottor Nicola Greco, nella quale si affermava che la Sogene Lavori, attualmente dichiarata fallita, aveva venduto per ben 7 miliardi la propria iscrizione all'Albo nazionale

costruttori, iscrizione tempestivamente trasferita ad altra società appositamente costituita e con soli 130 milioni di attrezzature;

l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori oggetto di tale pretesa vendita riguarda la possibilità di concorrere a lavori pubblici per qualsiasi importo;

nelle dichiarazioni del presidente della S.G.I.-Sogene potrebbe essere ravvisabile il reato di false comunicazioni sociali, atteso che *ictu oculi* sembra impossibile che un atto doveroso per legge in presenza di determinati requisiti — quale l'iscrizione all'Albo nazionale costruttori — possa diventare oggetto di mercimonio —:

1) se sia possibile il trasferimento di un'iscrizione all'Albo nazionale costruttori da una società dichiarata fallita ad un'altra con appena 130 milioni di attrezzature;

2) se, al contrario, detto trasferimento non debba essere possibile soltanto fra società aventi le stesse potenzialità tecniche e finanziarie. (4-04826)

TAMINO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

non è mai stata fornita risposta alle numerose interrogazioni presentate nella IX e nella X legislatura sul caso giudiziario che vede opposto il signor Mario Meretti alla ditta Pandolfo di Padova (4-13966, 4-18722 e 4-20275 della IX legislatura e 4-01539 nella X legislatura), pur essendo stati effettuati vari solleciti a livello parlamentare;

nel frattempo si sono avuti ulteriori sviluppi del caso giudiziario; in particolare la sentenza della Cassazione n. 9207 del 6 maggio 1987, depositata l'11 dicembre 1987 è, con insolita sollecitudine, giunta a Feltre il 14 dicembre 1987, nonostante i giorni 12 e 13 dicembre 1987 fossero un sabato ed una domenica (anche se recapitata per posta al signor Meretti solo in data 31 dicembre 1987), comunque giusto il giorno previsto per un

incanto d'asta di oggetti d'ufficio per un valore di circa 13 milioni, pari a circa 1 anno di stipendio del signor Mario Meretti, incanto d'asta così sospeso e rinviato al 9 gennaio 1988 e poi al 27 febbraio 1988;

in tal modo è stato impedito di fatto un incanto d'asta che avrebbe permesso finalmente di garantire, anche se solo in parte, il diritto alla sussistenza del signor Meretti, diritto gravemente messo in discussione dall'arroganza della ditta Pandolfo, che sembra godere ad avviso dell'interrogante di strane protezioni all'interno della magistratura —:

quali chiarimenti sia in grado di fornire per quanto di sua competenza sugli sviluppi giudiziari della vicenda in tutte le sue fasi e quali iniziative ritenga di potere e dovere assumere per verificare se esistano, nel comportamento dei magistrati, profili rilevanti ai fini della responsabilità disciplinare. (4-04827)

CAMBER. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso

che l'US « Triestina » è stata gravemente sanzionata in relazione agli eventi intervenuti nel finale della partita disputata tra la citata « Triestina » ed il « Catanzaro »;

che la decisione adottata dalla Commissione giudicante della FIGC è stata, coralmente, definita di eccezionale durezza e gravemente contraddittoria rispetto a precedenti analoghi casi;

che la citata penalizzazione si aggiunge ad altra gravissima, precedente, penalizzazione subita dall'US « Triestina » in relazione ad eventi mai definitivamente e bastevolmente chiariti;

che quindi la decisione assunta dalla Commissione giudicante della FIGC è per l'US « Triestina » di particolare importanza, anche in quanto tale da poter compromettere il campionato in corso —:

se sia a conoscenza delle motivazioni che hanno indotto la Commissione

giudicante della FIGC a contraddire una linea di comportamento sinora seguita per analoghi precedenti casi, ed a penalizzare in misura assolutamente sproporzionata l'US « Triestina ». (4-04828)

RONCHI, TAMINO E RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che

nei primi anni '70 la società autostradale Autobrennero prevedeva di raccordare direttamente l'autostrada del Brennero e l'Alto Garda, tanto che nel 1973 il ministro dei lavori pubblici approvò con proprio decreto il progetto di collegamento fra la stazione autostradale Rovereto-sud e la statale 240;

la società autostradale Autobrennero iniziò subito i lavori costruendo le spalle e le pile del ponte sull'Adige (tuttora esistenti), ma non vennero completati a causa della ferma opposizione della popolazione di Mori ed in particolare dei contadini e — più in generale — per la crisi dell'intero sistema autostradale italiano con il blocco degli investimenti;

a quindici anni di distanza le fiorenti condizioni economiche della società Autobrennero hanno fatto sì che la medesima ha avanzato richiesta di progettazione e di esecuzione della bretella Rovereto — Riva del Garda;

l'ANAS, che non prevede nel piano decennale la realizzazione di questa arteria è intenzionata a convenzionarsi con l'Autobrennero al fine di affidarle l'esecuzione del progetto, che la Autobrennero ha già fatto elaborare dall'ing. Gentilini (due proposte):

urbanisticamente ciò è possibile perché il nuovo PUP approvato dal consiglio provinciale di Trento (nel 1987) presenta, rispetto alla prima ipotesi di revisione, una sensibile modifica delle caratteristiche del tracciato del collegamento viario Rovereto — Riva. In particolare si passa da una strada di II categoria ad

una di I, con raddoppio di corsie previste e l'inserimento di 2 non ben definiti « terminal autostradali »;

le caratteristiche di massima prevedono larghezza della strada di metri 20, lunghezza di 12 km, dei quali 7.600 metri all'aperto (340 in viadotto) e due gallerie, rispettivamente di metri 1.450 e 2.950. Un ponte sull'Adige e 8 sovrappassi e svincoli per una spesa prevista di 150 miliardi (secondo la proposta di massima presentata ai fini del finanziamento);

una bretella di raccordo autostradale si affiancherà senza sovrapporsi o sostituirsi alla attuale statale 240, che a detta della Autobrennero non sarà un'autostrada, nel senso che non si pagherà il pedaggio, ma che per l'assenza di inserimento nel sistema economico-commerciale esistente e per l'impatto ambientale, mantiene tutte le caratteristiche di una autostrada;

nelle osservazioni al nuovo Piano urbanistico provinciale i comuni interessati all'attraversamento della bretella hanno espresso una posizione contraria ad una simile ipotesi. Il comune di Mori: « ...ribadiamo un incondizionato e deciso rifiuto di qualsiasi soluzione autostradale o di strade che possono definirsi "bretella autostradale con barriere laterali", nonché qualsiasi svincolo ad anello. (...) In particolare chiediamo la cancellazione del terminal autostradale. (...) Il declassamento dalla categoria I a categorie inferiori con la dizione "strada statale" ». Il comune di Nago-Torbole: « un ulteriore carico automobilistico appesantirebbe sino a portare al tracollo l'attuale sistema di traffico viario nella ristretta conca lacustre della Busa. In quest'ottica, opportuno, anzi necessario, è considerare la possibilità della diversa collocazione sull'asse dell'Autobrennero delle grosse ditte autotrasportatrici operanti nel C 9. (...) Un'eventuale galleria che parte da Loppio e raggiunge direttamente, passando sotto il paese di Nago, la piana del Basso Sarca, oltre a gravi problemi di ordine idrogeologico, avrebbe il significato di un

definitivo consolidamento di questa realtà e costituirebbe le premesse per un ulteriore sviluppo in tal senso, oltre che spostare la direzione del traffico pesante da direttrici storiche verso itinerari che dovrebbero rimanere esclusi. »;

gruppi di pressione legati a precisi interessi economici, quali gli operatori turistici dell'Alto Garda, operatori commerciali della Vallagarina, oltre alla già citata Autobrennero, sostengono la necessità di realizzare la nuova arteria autostradale, ma nessuno ha mai dimostrato (al di là dei problemi legati all'attraversamento di Mori, che devono trovare una risposta circoscritta) che gli attuali flussi di traffico o quelli previsti siano tali da richiedere una superstrada. Non solo non è mai stata dimostrata la necessità della superstrada, ma si possono citare le opinioni dei più qualificati consulenti e progettisti di cui si avvale la PAT, opinioni nettamente contrarie a trasformare una strada con notevole ruolo turistico in una bretella a scorrimento veloce;

nello stesso Piano dei Trasporti della provincia Autonoma di Trento, ed elaborato dal « Centro Studi Traffico » dell'ing. Gelmini, si esclude un intervento di tipo autostradale o superstradale e si propone l'allargamento e la rettifica dell'attuale tracciato della SS 240;

la statale 240 ha bisogno di interventi urgenti (fondo sconnesso, assenza di segnaletica orizzontale) e così l'abitato di Mori, dove un impianto semaforico a tre tempi e l'assenza di collegamenti tra le due principali zone di Mori, comporta il maggior rallentamento nella circolazione stradale. La proposta permetterebbe un minor costo economico, ma soprattutto un minor danno ambientale;

diventa centrale il problema dell'impatto ambientale del nuovo collegamento viario. Occorre calare questo progetto in una zona che ha già visto sacrificata parte delle sue potenzialità agricole e che ora rischia di vedersi compromesse le risorse ambientali e relative potenzialità turistiche. Una zona che ha un esiguo

fondovalle e con la preziosa presenza del biotopo costituito dal lago di Loppio verrà attraversata da un'arteria di 20 metri e ciò è un enorme controsenso;

per accelerare o incrementare il traffico diretto al Garda, dove peraltro ci sono enormi problemi di assorbimento, si sacrifica una zona dai grandi pregi ambientali, agricoli e turistici. Si arriva anche a scavare un tunnel da 3 km a fianco del lago di Loppio (probabilmente minacciando le sorgenti del Baldo) continuando così la nefanda opera iniziata con la galleria di collegamento tra il fiume Adige e il lago di Garda. Una palese contraddizione rispetto agli obiettivi di salvaguardia e valorizzazione ambientale che pure il PUP si è dato;

i numerosi ricorsi degli agricoltori della piana di Loppio, dove vengono prodotte uve pregiate, evidenziano il grave sacrificio agricolo che si andrebbe a compiere. Ma quello che appare ancora più preoccupante è il rischio di compromissione del biotopo del Lago di Loppio, delle sorgenti del Baldo e dell'innesto sul Basso Sarca;

date le deboli motivazioni in termini di flussi di traffico che sorreggono l'ipotesi della bretella, la valutazione dell'impatto ambientale deve essere l'elemento decisivo nel compiere una scelta così decisiva per un'area tanto importante, non solo a livello regionale e nazionale, ma anche europeo, vista la capacità di richiamo turistico del bacino del Garda;

la costruzione di una nuova strada porterebbe inoltre a scegliere ancora una volta il traffico automobilistico privato invece di potenziare il trasporto pubblico;

il recupero del vecchio tracciato ferroviario Rovereto-Riva non è un'idea da scartare —;

1) se non si ritenga quanto mai opportuna una attenta valutazione dei flussi di traffico sulla SS 240 (già del resto effettuati da appositi studi) per poter verificare se in risposta ai rarissimi picchi che tali studi presentano non sia seria-

mente da prendere in considerazione il ripristino della ferrovia Rovereto-Riva del Garda; e comunque se non si debba procedere ad una attenta sistemazione della SS 240;

2) se si intenda fare una approfondita valutazione di impatto ambientale (che riguardi anche l'induzione forzata di traffico su Riva del Garda) respingendo la fretta impaziente con cui la società Autobrennero sta premendo per poter realizzare l'opera;

3) se non si valuti che la realizzazione dell'opera in oggetto sarebbe la premessa per realizzare il collegamento autostradale tra Rovereto e il Veneto (la famosa PIRUBI); collegamento che pur lo stesso PUP non prevede;

4) se non ritenga che tutte queste valutazioni (ed altre eventuali) debbano venir fatte con il massimo dell'approfondimento prima di mettere in atto la convenzione tra il Governo e la società autostradale Autobrennero. (4-04829)

DONATI E BOATO. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che

nel territorio del comune di Leni (Isola di Salina - Messina) è in attività una discarica comunale per rifiuti urbani e speciali;

tale discarica consiste nel deposito incontrollato di rifiuti in violazione dell'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915;

tale discarica, ai sensi dell'articolo 10 del citato decreto, dovrebbe essere autorizzata dalla regione e che l'autorizzazione dovrebbe, tra l'altro, indicare « le modalità e le cautele da osservare per l'esercizio della discarica », in particolare per quanto riguarda la tutela delle acque di falda interessate;

il citato decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, all'articolo 32, fa obbligo a tutti i soggetti che smaltiscono rifiuti di « adottare tutte

le misure necessarie ad evitare un deterioramento anche temporaneo della situazione igienico sanitaria ed ambientale preesistenti »;

tale discarica è localizzata in un vallone ad un chilometro e mezzo dall'abitato di Leni, con naturale sbocco nel mare prospiciente —:

quali interventi intende adottare per ristabilire il rispetto della normativa esistente;

se, onde evitare la situazione sanitaria addivenga a più gravi conseguenze,

intenda disporre la chiusura cautelativa della discarica in oggetto;

se, in particolare, voglia dare attuazione al più presto al principio di favorire sistemi tendenti a limitare la produzione dei rifiuti e di promuovere, con l'osservanza di criteri di economicità ed efficienza, sistemi tendenti a riciclare, riutilizzare i rifiuti o recuperare da essi materiali ed energia come previsto dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1982.

(4-04830)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

CARRUS. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che

secondo le denunce di autorevoli storici ed archeologi i lavori di un cantiere connesso con la realizzazione di opere per il porto canale di Cagliari starebbero distruggendo le rovine della città medievale di Santa Igia poste sulla riva dello stagno di Santa Gilla in Cagliari;

tali emergenze archeologiche sono quelle della antica capitale giudicale del regno di Cagliari distrutta dai pisani nel 1258;

secondo autorevoli storici ed archeologi medievali si tratta del più grande insediamento medievale della Sardegna e che probabilmente ci troviamo di fronte ad una delle più importanti città sepolte del medioevo Mediterraneo —;

se non ritenga opportuno, visto il contrasto di opinioni tra alcuni studiosi e gli organi periferici del Ministero per i beni culturali:

a) disporre una immediata ispezione ed una inchiesta conoscitiva per accertare se risponde a verità che le ruspe hanno oltrepassato i limiti stabiliti dagli archeologi;

b) definire, attraverso il parere di una qualificata *équipe* di studiosi, quali siano le aree di effettivo interesse archeologico, sia conosciute che ancora da accertare;

c) disporre, nell'ambito delle sue competenze, un immediato vincolo per tutelare adeguatamente un imponente patrimonio archeologico che non ha l'uguale in Sardegna. (3-00692)

DUTTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che

il professor Ferdinando Aiuti, riconosciuto a livello internazionale come uno dei maggiori esperti italiani sull'AIDS, è stato tra i primi a stimolare un intervento statale per la conoscenza e la prevenzione della malattia nel nostro paese;

l'illustre cattedratico svolge, anche a titolo personale, un'attività di informazione e di divulgazione sui dati di diffusione della malattia e sui comportamenti individuali e collettivi per limitarne i danni;

anche a Roma il professor Aiuti ha accettato di far parte del Comitato di gestione di una USL proprio per sperimentare la possibilità di applicazione pratica di un'azione preventiva nelle strutture pubbliche della sanità;

in una Commissione consultiva non possano essere escluse pregiudizialmente posizioni dissenzienti rispetto all'azione governativa che, comunque, contribuirebbero ad allargare e ad approfondire l'analisi e l'informazione sui metodi e gli strumenti della prevenzione;

nella scelta di esperti scientifici ai quali affidare responsabilità consultive non possono valere fatti di antipatia personale —;

su quali presupposti di interesse pubblico si basa la decisione di escludere il professor Aiuti dalla Commissione ministeriale per la lotta contro l'AIDS;

quali provvedimenti intenda adottare per reintegrare nella Commissione suddetta una personalità così significativa sul piano scientifico e sul piano dell'impegno personale. (3-00693)

VESCE, AGLIETTA E RUTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che

allarmanti notizie provengono da una commissione di controllo della CEE.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

a quanto annuncia il giornale britannico *The Guardian*, secondo le quali pericolosissime scorie nucleari provenienti dalle centrali nucleari di tutta Europa, compresa l'Italia, sono destinate a luoghi non identificati senza nessuna scritta che ne rilevi il contenuto;

lo scopo di queste operazioni sarebbe quello di ridurre i costi enormi per l'eliminazione del materiale radioattivo o, ipotesi ancora più inquietante, quello di venderlo sottobanco a paesi come la Libia o il Pakistan « per un eventuale uso nello sviluppo di loro programmi nucleari militari »;

tutto ciò, sempre secondo la commissione di controllo, sarebbe dimostrato da gravi lacune nelle registrazioni sugli spostamenti delle scorie radioattive;

contemporaneamente in Italia è stata aperta una inchiesta dalla Procura della Repubblica di Roma su un traffico di uranio puro spacciato per materiale radioattivo di scarto su sollecitazione dell'ingegner Carlo Giglio Guida, ispettore dell'Enea-Disp, che già aveva denunciato l'ente pubblico nel 1983 per questo traffico clandestino che contribuirebbe alla proliferazione del mercato clandestino legato alla tecnologia dell'atomo —:

1) se si ha intenzione di avviare un inchiesta, per quanto di competenza, per arrivare alla completa verità sui fatti sopra esposti;

2) se non ritengano che questi episodi trovano conferma nella reticenza mostrata dal Governo, in più di un'occasione (l'ultima delle quali è legata alla vicenda della Trasnuklear ed all'impianto di Mol, sospettato di traffico clandestino di materiale fissile già oggetto dell'interrogazione n. 3-00560 resoconto sommario n. 80 del 22 gennaio 1988), sulle modalità, i tempi e le misure di sicurezza adottate per il trasporto di materiale radioattivo;

3) se non ritengano estremamente urgente chiarire il ruolo della partecipazione italiana al progetto *superphenix*, ancora chiuso per i noti motivi legati alla

sicurezza dell'impianto, non solo per rispondere alla volontà del popolo italiano chiaramente espressa dai risultati referendari, ma affinché sia fatta piena luce sulla concentrazione isotopica del plutonio prodotto da quell'impianto, sulla quantità destinata al nostro paese e sulla destinazione della quota parte italiana del plutonio di interesse militare;

4) se non ritengano che contribuendo, in maniera diretta o indiretta, a tutti i traffici collegati alle scorie radioattive, all'uranio e alla produzione di plutonio di interesse militare si viola apertamente il trattato internazionale sulla non proliferazione;

5) se non ritengano che tutto ciò debba contribuire ad una decisione definitiva per la fuoriuscita del nostro paese dal nucleare, per gli enormi rischi che esso comporta e affinché sia finalmente data una risposta positiva agli evidenti risultati del referendum. (3-00694)

d'AMATO LUIGI E MELLINI. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — in relazione alle notizie di stampa circa lo scandalo delle cosiddette carceri d'oro — ed in particolare circa gli sviluppi delle varie inchieste in argomento, quali circostanziate informazioni il Governo sia in grado di fornire e quali valutazioni intenda dare sui diversi episodi e quali determinazioni intendano adottare i singoli ministri nell'ambito delle rispettive competenze. (3-00695)

POLI BORTONE, PAZZAGLIA, BERSELLI, PARIGI E RUBINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

il comune di Senigallia, la presidenza della giunta della regione Marche, la Commissione per le Pari opportunità della regione Marche hanno promosso il primo convegno nazionale della donna nell'amministrazione dello Stato, per i giorni 4, 5 e 6 marzo 1988;

detto convegno è attuato con l'alto patronato del Presidente della Repubblica e con il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei ministri; della Commissione della Comunità Europea del Consiglio regione Marche; della provincia di Ancona; della Commissione nazionale Pari opportunità; dell'Associazione nazionale comuni italiani; della Lega nazionale delle autonomie locali; della Consulta nazionale degli enti locali per la cultura; della Confederazione italiana servizi pubblici enti locali;

dall'invito risulta che la partecipazione attiva ai lavori, in quanto relatrici, è riservata solo ad esponenti di alcuni partiti politici (DC, PCI, PSI) e sindacati (CGIL, CISL e UIL);

tale impostazione risulta scorretta sia per le recenti vicende parlamentari che, come è emerso anche dalla stampa nazionale, hanno sancito il prevalere dell'unità delle donne sulla faziosità partitica, sia per le finalità istituzionali delle commissioni per le Pari opportunità che evidentemente hanno lo scopo di rendere attiva la partecipazione di tutte le donne senza distinzioni di sorta;

la Commissione per le pari opportunità che agisce presso la Presidenza del Consiglio usufruisce di finanziamenti che provengono indistintamente dai cittadini italiani —

se e quanto è stato erogato agli organizzatori del Convegno;

quali garanzie di imparzialità sono state offerte dagli organizzatori stessi;

se non ritenga il Presidente del Consiglio di assumere iniziative per evitare indecorose forme di discriminazione che rendono sempre meno credibili le affermazioni di garanzia democratica fatte in ogni circostanza ma disattese nella realtà.
(3-00696)

CIMA. — Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile e dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che

si è verificata una frana di notevoli proporzioni nel comune di Sanfront (Cuneo);

la frana ha investito una strada comunale, che è stata chiusa al traffico con una ordinanza del sindaco;

da un sopralluogo effettuato risulta che sono possibili nuovi smottamenti in quanto esistono ancora materiali in sospensione che costituiranno un serio pericolo al momento della ripresa del lavoro agricolo nei campi sottostanti;

la frana si è verificata nella cava della ditta Palli;

anche se risulta che si sia già verificata una frana circa 50 anni fa, è lecito ipotizzare che l'uso di esplosivi abbia provocato dei microsismi che potrebbero aver creato le condizioni per il verificarsi di infiltrazioni d'acqua e, in seguito a queste, la frana;

diversi esposti avevano segnalato i rischi di smottamento;

la frana ha messo allo scoperto materiale di qualità che la ditta Palli sarebbe interessata ad utilizzare riprendendo così l'attività lavorativa attualmente sospesa in seguito alla vicenda, precedente alla frana, dei fumi inquinanti emessi dai forni;

l'attività della ditta Palli è già stata oggetto dell'interrogazione n. 3-00263 presentata dal medesimo interrogante il 30 settembre 1987 ai Ministri dell'ambiente e della sanità, che riguardava l'inquinamento dell'aria provocato dalla fornace Palli di Meana di Susa (Torino);

nei pressi della cava esistono un invaso ENEL di 40.000 metri cubi, attualmente vuoto per lavori di ristrutturazione e di impermeabilizzazione, ed una condotta forzata interrata, sempre ENEL, che è in funzione e che rischia di essere investita ed interrotta da eventuali nuove frane —

se non ritengono opportuno intervenire presso gli organismi competenti af-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

finché accertino cause ed eventuali responsabilità all'origine del movimento franoso;

quali opere, interventi o iniziative si intende mettere in atto per consentire di arrivare al più presto alla sistemazione idrogeologica e alla messa in sicurezza della zona;

se non si ritiene opportuno intervenire per impedire la ripresa del lavoro sul materiale franato, in modo da tutelare la sicurezza della popolazione e dei dipendenti della ditta Palli e l'ambiente;

se non si ritiene opportuno disporre controlli sugli impianti della ditta Palli in Piemonte per verificarne sia la compatibilità con l'equilibrio idrogeologico, sia la rispondenza alle norme antinquinamento;

se sono state accertate, e in caso affermativo quali sono le cause, della necessità di effettuare lavori di impermeabilizzazione all'interno del bacino ENEL;

quali garanzie ci sono che il bacino ENEL non venga riattivato se non in condizioni di massima sicurezza e compatibilità con il movimento franoso attualmente in atto e con una eventuale ripresa del lavoro della ditta Palli, posto che provveda a modificare gli impianti inquinanti. (3-00697)

LOBIANCO, ANDREONI, BRUNI FRANCESCO, BORTOLANI, CAMPAGNOLI, CAVIGLIASSO, CRISTOFORI, LATTANZIO, PELLIZZARI, RABINO, RINALDI, TEALDI, URSO, ZAMBON E ZUECH. — *Ai Ministri della sanità, dell'agricoltura e foreste e per il coordinamento delle politiche comunitarie.* — Per sapere — premesso che

la recente decisione della Corte di giustizia della CEE in merito alla direttiva sull'utilizzazione delle sostanze ad azione ormonica nelle produzioni animali ha riproposto il grave problema delle differenze esistenti in materia tra le legislazioni degli Stati membri;

la normativa italiana, particolarmente severa, tutela in primo luogo il consumatore, sia sotto l'aspetto sanitario che sotto l'aspetto economico contribuendo altresì al mantenimento di un elevato livello qualitativo delle carni bovine;

l'impiego degli ormoni, ammesso in altri paesi della CEE, consente ai produttori soprattutto del nord Europa di abbassare notevolmente i costi di alimentazione a scapito della qualità, mentre i produttori italiani sopportano costi più elevati, subendo in tal modo una concorrenza sleale, che non li rende competitivi sul mercato —;

quali provvedimenti ed iniziative intendano adottare, anche in sede comunitaria, ed in particolare se ritengano di:

predisporre, anche valorizzando il ruolo del servizio veterinario del Ministero della sanità, più efficaci controlli alle frontiere, al fine di evitare l'immissione di carni prodotte con estrogeni vietati dalla legislazione italiana;

istituire un sistema di controlli sanitari alle frontiere basato sulla specializzazione delle dogane;

prevedere modalità di vendita della carne che mettano in condizione il consumatore di conoscere la provenienza del prodotto, e quindi scegliere, con cognizione di causa, se acquistare carne proveniente da paesi in cui è consentito l'uso di estrogeni. (3-00698)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il dottor Giuseppe Di Gennaro, responsabile dell'Agenzia dell'ONU per il controllo dell'uso della droga ha dichiarato che la mafia è riuscita « a mandare qualcuno nel Parlamento italiano »;

la Commissione parlamentare antimafia nella seduta del 13 marzo 1974 presenti i parlamentari: Adamoli, Agrimi,

Bertola, Carraro, Chiaromonte, De Carolis, Follieri, E. Gatto, Lugnano, Rosa, Signori, Benedetti, La Torre, Malagugini, Meucci, G. Niccolai, Nicosia, Sgarlata, Terranova, Vineis, esaminò la proposta avanzata, per cui il Presidente dovesse fare gli opportuni passi presso l'allora Presidente del Consiglio che, incaricato di formare il Governo, doveva presentare la lista dei Ministri al Presidente della Repubblica, onde non indicare al Capo dello Stato il nome di quei politici di cui le carte dell'antimafia parlavano copiosamente;

la proposta non ebbe seguito, non tanto perché si ammise che nelle carte dell'antimafia quei nomi non esistessero, quanto perché si ritenne che fra le competenze della Commissione non rientrasse quella indicata;

in data 4 aprile 1974, il Presidente della Commissione antimafia senatore Carraro venne ufficialmente informato da un componente la Commissione che il giorno 13 agosto 1973, a Parlamento chiuso, mentre la Commissione per il parere del Governo sulle norme delegate relative alla riforma tributaria era riunita fino a notte inoltrata in un'aula del Palazzo, vennero trovati dietro la porta ad origliare individui sospetti, e ciò avveniva nel momento in cui si discuteva delle esattorie; che alcuni deputati, prendendo la parola, alzavano insolitamente la voce; che la discussione fu animata e che la tesi dell'aggio massimo delle esattorie siciliane risultò perdente di un solo voto, che vi furono rappresentanti di uno stesso gruppo parlamentare che votarono in modo difforme;

per quanto sopra la Commissione antimafia richiese i verbali della Commissione detta dei Trenta;

l'avvocato Alfredo Galasso, parte civile della famiglia Dalla Chiesa nel maxi processo di Palermo, ha pubblicato un libro edito da Tullio Pironti, nel quale rivela retroscena accaduti dietro le quinte del processo e fra l'altro, nel capitolo dedicato a Giulio Andreotti, narra dell'in-

contro tra lo stesso autore e l'onorevole Natta, da cui era andato a riferire le preoccupazioni che aveva suscitato la deposizione del ministro Andreotti al processo. Nell'occasione il protagonista afferma che la posizione del ministro poteva spiegarsi solo con la decisione di garantire al massimo livello, e di farlo in sede ufficiale, la tenuta del sistema di potere mafioso e ostentare ad amici e nemici che il sistema di potere regge e resta forte, dalla periferia al centro dello Stato. Tale diagnosi avrebbe destato attenzione nell'interlocutore che lo incoraggiava ad approfondire la questione —

se, al riguardo di quanto sopra, si intendano fornire al Parlamento tutti i documenti che le autorità competenti, dalla giustizia ai carabinieri, dalla polizia alla Guardia di finanza, posseggono al riguardo. (3-00699)

DONATI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso

la diffida del WWF al sindaco di Faenza per ottenere ai sensi della legge 8 luglio 1986, n. 349, le informazioni sullo stato dell'ambiente causato dalle distillerie « Neri », « Caviro », « Tampieri », « Distiercoop », « Villa Pana » e della Sariaf. Le informazioni erano rivolte a conoscere le emissioni fumose, la depurazione e scarichi, i problemi derivanti dallo stoccaggio di alcool etilico;

l'interpellanza di un consigliere comunale di Faenza che oltre a chiedere le stesse informazioni voleva sapere se la ditta « Neri » scaricava in fognature senza rispettare i limiti di legge e se l'USL 37 avesse denunciato alla fine dell'86, impianti che sono evidentemente irregolari;

la risposta del sindaco di Faenza che trincerandosi dietro il segreto d'ufficio e con una serie di ragionamenti non fornisce alcun dato serio sulle informazioni richieste;

l'articolata replica del WWF che smontando punto per punto la risposta

del sindaco di Faenza pone non pochi dubbi sull'operato dell'amministrazione comunale;

una recente nota del sindaco da cui risulta che dal 30 luglio 1986 sono stati fatti solo 4 prelievi per « Neri » (2 regolari e 2 irregolari), uno per la « Villa Pana » e uno per « Tampieri »;

la lettera del 12 novembre 1987 indirizzata dal Ministero dell'ambiente da parte del WWF.

Considerato:

1) che è stata disattesa un'interpellanza di un consigliere comunale proprio in quelle richieste che se risponderanno al vero (ma ci auguriamo il contrario) potrebbero avere una rilevanza penale nei confronti del sindaco;

2) che viene data un'interpretazione estremamente riduttiva della legge 349/86 che di fatto non consente ai cittadini di essere informati sullo stato dell'ambiente (scarichi in atmosfera e scarichi in fognatura, ecc.);

3) emerge addirittura che l'amministrazione esegue rarissimi controlli sugli scarichi; anche questo l'interrogante si augura non sia vero e che l'informazione data sia incompleta;

4) che ci si trova di fronte a industrie insalubri di prima classe, alcune delle quali situate all'interno del centro abitato e quindi particolarmente pericolose per la densità di popolazione e per la vicinanza a strutture scolastiche (media elementare);

5) che è opportuno fare piena luce rendendo pubblici tutti gli atti anche interni (delibere, ordinanze, relazioni, sopralluoghi, ecc.) al fine di non alimentare dubbi su presunte irregolarità o sull'efficienza dell'amministrazione su un problema così delicato —:

se il ministro dell'ambiente intende intervenire presso il sindaco di Faenza affinché: vengano concessi e resi pubblici tutti i dati di informazione richiesti (a partire dal 30 luglio 1986) sulle ditte

sopracitate e riguardanti: emissioni in atmosfera; scarichi; depositi di alcool; e venga reso pubblico se gli interventi in tali industrie insalubri (con riferimento particolare alla distilleria « Neri ») sono tutti muniti di regolari concessioni/autorizzazioni edilizie;

se il ministro dell'ambiente intenda chiarire la sussistenza dell'obbligo da parte dei comuni a fornire qualsiasi informazione ambientale richiesta (qualora sia disponibile e sempre che non si tratti di ipotesi di reato) evitando così di trincerarsi a sproposito dietro la segretezza degli atti;

se il ministro dell'ambiente, tramite il nucleo operativo dell'Arma dei carabinieri, intenda disporre verifiche per accertare se il comune di Faenza opera nel più completo e rigoroso rispetto delle leggi considerato che si tratta di industrie insalubri di prima classe. (3-00700)

DEL DONNO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che

gli amministratori di Terra di Bari, riuniti in assemblea con i parlamentari della circoscrizione, con le organizzazioni sindacali e le rappresentanze ufficiali dell'ANCI e dell'UPI regionali hanno constatato che le modalità per le assunzioni nella pubblica amministrazione, per il 1988, particolarmente complesse, di fatto provocano il blocco assoluto per le procedure che richiedono tempi prolungati ed interventi di enti ed organismi anche esterni, secondo criteri e modalità non ancora completamente regolati e definiti dalla normativa contrattuale;

rivelato che, come già detto, le richiamate disposizioni non consentono, di fatto, per la prima volta, alcun tipo di assunzione, neppure quelle conseguenti al personale andato in pensione e le assunzioni straordinarie, stagionali e a tempo determinato che invece sono state sempre assicurate dalle precedenti leggi finanziarie;

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

sottolineato pure che gli enti locali del Mezzogiorno non hanno potuto, se non in minima parte, utilizzare la facoltà di assunzione prevista dalla legge n. 444 del 1985 e ciò per i colpevoli ritardi del Governo che ha vanificato il biennio di validità della legge, riservando agli adempimenti di sua competenza ben 1 anno e 7 mesi;

considerato che il blocco indiscriminato di assunzioni, che si è prodotto in conseguenza dell'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica n. 3 del 13 gennaio 1988, provoca viva preoccupazione e disagio in chi quotidianamente da un lato vive il problema secolare ed endemico della disoccupazione nel Mezzogiorno e dei suoi effetti sul tessuto economico e sociale delle zone meridionali e dall'altro è chiamato istituzionalmente a garantire, con gli organici paurosamente deficitari, i servizi pubblici essenziali e vitali per i cittadini (scuola, trasporti, nettezza urbana, servizi cimiteriali, ecc.);

ritenuto che del problema della disoccupazione, e di quella giovanile in particolare, nel Mezzogiorno debba farsi carico innanzitutto lo Stato per le notevoli implicazioni anche di ordine pubblico che questo problema comporta nella vita del paese —;

se il Governo ritiene opportuno assumere iniziative affinché, in particolare, siano quotidianamente assicurate le assunzioni stagionali e straordinarie e quelle per la copertura dei posti che si rendono vacanti per i pensionamenti, e vengano predisposte a breve termine norme di maggior favore in materia di assunzione per quegli enti locali che abbiano le piante organiche regolarmente approvate dalla Commissione centrale per la finanza locale e che presentino vacanze superiori al 20 per cento, prevedendo, altresì, forme di intervento per il finanziamento delle assunzioni per la copertura di posti compresi nei settori tecnici e della difesa dell'ambiente nonché di quelle relative ai piani occupazionali di

cui all'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13. (3-00701)

VESCE, AGLIETTA, MELLINI E RUTELLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che

il 17 febbraio 1988 è morto nel carcere di Due Palazzi di Padova, per una dose di eroina, Giancarlo Zeminian di anni 36 ed altri due detenuti sono stati salvati appena in tempo dai medici dell'ospedale cittadino, dove erano stati portati tempestivamente dalle guardie carcerarie;

dopo il fatto, polizia e magistratura stanno indagando per stabilire come è arrivata nel carcere l'eroina e si stanno accertando eventuali omissioni nel servizio di vigilanza dei detenuti;

il 3 marzo 1986 morì nello stesso carcere un altro tossicomane, Stefano Giorotto di 25 anni e l'inchiesta su quella morte non è arrivata a nessuna conclusione;

nel carcere Due Palazzi la maggioranza è di giovani detenuti in attesa di giudizio con una percentuale di tossicodipendenti che si aggira sul 70-80 per cento, con molti detenuti che lo diventano dentro il carcere;

in questo istituto di pena il medico è in servizio dalle ore 20 alle ore 8, dalle ore 8 alle ore 14 c'è solo un infermiere civile, nel resto del tempo non c'è nessun operatore sanitario —;

1) come intende intervenire sulle evidenti mancanze dimostrate in questo come in altri casi all'interno del Due Palazzi, affinché non abbiano a ripetersi altri luttuosi episodi;

2) come sia possibile che, in un carcere con un così alto numero di tossicodipendenti, non vi sia un presidio sanitario permanente ed efficiente, per di più in una situazione dove la mancanza di esso aveva già procurato, in un recente pas-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

sato, la morte di un altro detenuto, sino al punto di non essere in grado di praticare all'interno dell'istituto di pena neanche una dose di Narcon che forse avrebbe salvato la vita dello Zeminian;

3) se non ritenga necessario ed urgente assumere iniziative, anche di ordine legislativo, affinché vengano previste al-

ternative concrete a quella del carcere per i tossicodipendenti, visto oltretutto l'estendersi dell'uso di eroina dentro gli istituti di pena con l'inevitabile diffusione del fenomeno della tossicodipendenza e l'accelerarsi di una spirale che invece di portare i detenuti e i tossicodipendenti verso un recupero li conduce spesso alla morte per eroina. (3-00702)

* * *

INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, per conoscere gli orientamenti del Governo e la linea generale di condotta che l'organo titolare del potere esecutivo intende tenere al riguardo di ciò che in seguito si espone e per i riflessi che gli avvenimenti, se verificati corrispondenti alla realtà istituzionale e di comportamento, stanno ad indicare:

a) premesso che l'onorevole Carlo Tassi, membro della Camera dei Deputati, ha rivolto in tale sua qualità, una interrogazione al Presidente del Consiglio ed ai ministri delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia *pro-tempore* in data 4 luglio 1985 concernente il ritardo dell'accertamento fiscale di un contratto di compravendita di un immobile nella città di Piacenza, con contratto rogitato il 20 giugno 1984, ai fini dell'imposta di registro, ritardo tanto più singolare in quanto il prezzo denunciato sarebbe stato di molto inferiore al valore venale dell'immobile, circostanza questa in seguito appurata come vera;

b) premesso che subito dopo la presentazione dell'interrogazione i locali uffici dell'amministrazione finanziaria prima definivano veritiero il prezzo dichiarato e poi con fulmineità del tutto contrastante col lamentato ritardo provvedevano a rendere esecutivo l'accertamento e notificavano, secondo il rito di legge, tale provvedimento rendendolo definitivo, l'intendente di finanza di Piacenza smentiva la fondatezza di tale atto, la cui responsabilità risaliva all'ufficio tecnico erariale, e, dopo aver tentato inutilmente di fermare il procedimento, interessava la Direzione Generale del Catasto per la revisione di tale stima;

c) in data 15 febbraio 1986 la Direzione Generale del Catasto correggeva la

stima medesima riportandola al suo valore veritiero di gran lunga superiore a quanto stabilito dall'UTE, nonché venivano impartite istruzioni all'intendenza di Finanza di Piacenza per promuovere denuncia alla Procura Generale della Corte dei conti per il grave ed evidente danno arrecato all'erario;

d) ancora in seguito a tali avvenimenti in data 5 marzo 1986 l'intendente di finanza di Piacenza comunicava alla Procura della Repubblica di Firenze rapporto *ex* articolo 2 CPP relativo all'accertamento di valore dell'immobile compravenduto;

e) in data 5 dicembre 1987 il pretore di Firenze, Dott. Grivelli, inviava comunicazione giudiziaria al Tassi e ad Antonio Prisco, per i reati di cui agli articoli 323 e 110 Codice penale (abuso innominato di ufficio e concorso nel predetto).

Da quanto esposto si può ritenere che quest'ultimo procedimento penale, per il quale per altro non risulta all'interpellante sia stata chiesta l'autorizzazione a procedere, sarebbe in qualche modo collegato alla vicenda dell'interrogazione ed al suo sviluppo come descritto, in modo da configurare un episodio che, previo accertamento della qualità del Prisco e degli atti di cui alla comunicazione giudiziaria, risulterebbe sintomo di allarmante inquinamento nelle relazioni tra organi costituzionali. Infatti se, come risulta da notizia che il Governo vorrà verificare, il Prisco è funzionario della pubblica amministrazione e avrebbe agito per la verifica di cui in premessa, ciò che si evince dallo sviluppo degli avvenimenti è che avendo un parlamentare presentato un atto di ispezione politica che rientra nelle attribuzioni costituzionali del Parlamento, ed avendo l'amministrazione conseguentemente posto in essere atti rivolti ad accertare la consistenza di quanto denunciato dal deputato e ad agire in conseguenza, si instaura un procedimento giudiziario che caratterizza tale azione come abusiva.

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

L'interpellante chiede di sapere che giudizio dà il Governo su quanto è avvenuto, quale iniziativa intende assumere, considerando l'insieme dei fatti segnalati e in particolare il dato che rende la vicenda ancor più singolare ed allarmante e cioè che l'acquirente dell'immobile in questione è un magistrato titolare di un delicato ufficio presso la Procura della Repubblica di Piacenza.

(2-00220)

« Labriola ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro di grazia e giustizia, in relazione alla comunicazione giudiziaria inviata all'onorevole Carlo Tassi ed al dottor Antonio Prisco per i reati di cui agli articoli 323 e 110 del codice penale (abuso innominato di ufficio e concorso nel predetto), procedimento penale per il quale peraltro non risulta all'interpellante sia stata richiesta autorizzazione a procedere, che sarebbe in qualche modo collegato alla vicenda posta alla attenzione del Governo dalla interrogazione n. 4-10199 del 4 luglio 1985 presentata nella IX legislatura dall'onorevole Carlo Tassi a proposito del ritardo dell'accertamento fiscale ai fini dell'imposta di registro di un contratto di compravendita di un immobile nella città di Piacenza, con stipula del rogito avvenuta più di un anno prima e precisamente il 20 giugno 1984;

l'interpellante mentre fa presente che il procedimento penale in questione non solo caratterizza come abusiva l'azione di un parlamentare il quale ha inoltrato istanza di ispezione politica secondo le attribuzioni costituzionali del Parlamento, ma costituirebbe un grave inquinamento nelle relazioni fra gli organi costituzionali, chiede di conoscere:

a) se il Governo non ritenga di accertare atti di cui alla comunicazione giudiziaria, l'insieme dei fatti esposti, e se l'acquirente dell'immobile in questione è un magistrato presso la Procura della Repubblica di Piacenza;

b) se il Governo non ritenga assai grave quanto sta avvenendo presso la pretura di Firenze e se non ritenga necessario ed urgente assumere iniziative, per quanto di competenza, che oltre a far piena luce sull'intera vicenda, evitino l'ulteriore attività in contrasto con i diritti dei parlamentari e con la loro insidiabilità.

(2-00221)

« Pazzaglia ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

la Commissione ministeriale per la lotta all'AIDS, scaduta il 31 dicembre 1987, è stata ricostituita, con una composizione diversa rispetto a quella precedente;

l'iniziativa del ministro e del servizio sanitario nazionale continua ad apparire oggettivamente carente di fronte alla crescita del fenomeno, e soprattutto appare totalmente inadeguata sul piano della prevenzione e della profilassi, terreni sui quali il ministro continua a far sentire il peso delle sue personali convinzioni ideologiche e religiose;

l'affermazione del ministro secondo cui la composizione di una commissione di questo tipo è fatta « sulla base del rapporto di fiducia con il ministro », appare profondamente scorretta e pericolosa, in quanto rischia di escludere da una struttura operativa cruciale voci autorevoli, solo perché dissenzianti rispetto all'impostazione ideologica del ministro stesso;

quest'ultimo episodio sembra confermare una linea di « non confronto » fra la politica sanitaria scelta dal ministro e altri interlocutori, sia in Italia che all'estero, linea confermata dall'assenza del ministro alla Conferenza internazionale recentemente svolta a Londra, in cui la presenza italiana si è caratterizzata per la piattezza burocratica dei resoconti e delle proposte —:

quali sono oggi, sulla base delle conoscenze a livello nazionale e internazio-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

nale, le scelte di fondo della politica sanitaria del Governo rispetto a questo fenomeno, soprattutto sul terreno della prevenzione e della profilassi, scelte la cui esplicitazione è la condizione necessaria per giustificare correttamente la composizione della commissione di coordinamento, ed ancor più per consentire un confronto sui singoli provvedimenti adottati e da adottare.

(2-00222) « Tamino, Russo Franco, Ronchi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere — premesso che il 16 febbraio 1988, alle ore 10.30 circa, a Roma in piazzale Clodio si è svolta una scena da *Far West* modello 1988, nel corso della quale un agente in borghese di scorta ad un'auto su cui viaggiava un grosso personaggio in compagnia di una signora, puntava una pistola a canna lunga contro un ragazzo in Vespa che si era fermato al passaggio del principesco corteo, mentre da un'Alfa bianca e azzurra della polizia veniva vibrato un colpo di « paletta » sul retrovisore di un furgoncino rosso che non si era fermato con la dovuta repentina reverenza, così come lo spettacolo in tutti i suoi particolari viene descritto dal lettore Giovanni Vaccaro sul *Giornale d'Italia* a pagina 3 del 27 febbraio — se non ritenga opportuno, anzi doveroso, rivelare i nomi dell'augusto personaggio e della nobile dama che fruiro di una così zelante ed arrogante superprotezione che il citato lettore paragona ad episodi del peggior colonialismo di mezzo secolo fa;

e per conoscere se tali comportamenti sbrigativi e pericolosamente minacciosi registrati in diversi servizi di scorta siano espressamente autorizzati da direttive ministeriali o siano invece arbitrari e dettati esclusivamente da eccesso di zelo e di potere;

e per sapere infine se, anche sulla base di tali intollerabili comportamenti che offendono i cittadini, non si ritenga doveroso procedere all'abolizione dei ser-

vizi di scorta che — a quanto hanno rivelato di recente i sindacati degli agenti di polizia — impegnano almeno seimila uomini ed un numero imprecisato di mezzi distogliendoli dai compiti d'istituto che invece esigono la totale mobilitazione delle energie e delle risorse disponibili per combattere efficacemente la criminalità organizzata e ogni altra forma di delinquenza.

(2-00223) « d'Amato Luigi ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri delle finanze, delle partecipazioni statali e per i problemi delle aree urbane, per conoscere — premesso che

con la legge 29 ottobre 1987, n. 453, di conversione in legge del decreto-legge 16 settembre 1987, n. 380, — che fra l'altro stanzia 30 miliardi di lire a titolo di concorso nelle spese di pianificazione urbanistica e di progettazione di massima ed esecutiva del Sistema direzionale orientale e delle infrastrutture connesse — il Parlamento ha dato un fondamentale incentivo per la realizzazione degli interventi legati al progetto « Roma capitale » e con ciò anche per la razionalizzazione dell'assetto urbanistico della città di Roma;

prima ancora che il comune di Roma assumesse decisioni operative in merito alle prescrizioni della legge citata, la stampa ha dato ampio risalto a recenti iniziative di speculazione fondiaria, che interessano proprio le aree del programmato « Sistema direzionale orientale », le quali contribuiscono ad un gioco al rialzo dei prezzi delle aree stesse;

nelle iniziative in questione stanno svolgendo un ruolo rilevante aziende a partecipazione pubblica, quale l'Italstat, mentre altre, come la RAI, stanno assumendo iniziative che concorrono alla prefigurazione di poli direzionali alternativi agli sviluppi urbanistici previsti —:

dal ministro delle finanze:

quale sia la mappa dell'attuale situazione proprietaria: delle aree ter-

X LEGISLATURA - DISCUSSIONI - SEDUTA DEL 29 FEBBRAIO 1988

ritoriali incluse nel programma « Sistema direzionale orientale » (Pietralata, Tiburtina, Torre spaccata, Romanina, Centocelle, ecc.); delle aree a nord (Inviolatella, Tor di Quinto); delle aree a sud (Decima, Magliana, Saldamento Ostiense);

quali siano i valori unitari e globali dei più recenti trasferimenti di proprietà che hanno interessato le aree in questione;

dal ministro delle partecipazioni statali, in base a quali effettivi indirizzi le aziende del sistema stiano assumendo o intendano assumere iniziative in materia di acquisto di aree e programmazione delle localizzazioni aziendali nel territorio

della provincia di Roma, e se tali indirizzi siano funzionalmente ed economicamente compatibili con gli impegni assunti dal Governo ai fini della realizzazione del « Sistema direzionale orientale »;

dal ministro per i problemi delle aree urbane, quali iniziative abbia assunto ed intenda assumere, anche in vista del già previsto svolgimento delle funzioni di coordinamento dell'intervento per « Roma capitale », per evitare che le amministrazioni statali e gli enti pubblici perseguano strategie localizzative tali da ostacolare la realizzazione della programmazione urbanistico-direzionale in questione.

(2-00224)

« Cederna, Bassanini ».

* * *

MOZIONE

La Camera,

considerato quanto è emerso dalla Conferenza internazionale dei Ministri della sanità tenutasi recentemente a Londra a proposito della drammatica diffusione dell'AIDS nel mondo (100-150 mila casi stimati di AIDS conclamato e 5-10 milioni di individui infetti alla fine del 1987 di cui una quota consistente svilupperà la malattia nei prossimi cinque anni);

considerato che in Italia l'aumento dei casi ha assunto un andamento esponenziale con un numero di malati superiore alla Gran Bretagna e che il numero di sieropositivi in Italia risulta essere al primo posto in Europa;

considerate in particolare le indicazioni emerse dalla Conferenza di Londra e le raccomandazioni dell'Organizzazione mondiale della sanità relative alla strategia di prevenzione dell'AIDS che prevede una capillare campagna di informazione nonché di interventi attivi;

considerato che non è stato ancora elaborato un piano globale di prevenzione dell'AIDS nel nostro paese e che a tal fine non sono stati utilizzati gli stanziamenti previsti per il 1987 mentre la Commissione sull'informazione del Ministero della sanità non ha ancora deciso a chi affidare e se e quando iniziare la prevista campagna di informazione televisiva;

considerato inoltre che nel 1987 gli stanziamenti previsti relativamente all'attività di ricerca e di informazione risultano non essere stati neppure impegnati;

impegna il Governo

1) ad elaborare entro 30 giorni un piano globale di prevenzione per la lotta contro l'AIDS di cui sia parte integrante una capillare e chiara campagna di informazione sui mezzi di comunicazione di massa;

2) ad elaborare entro 30 giorni una specifica campagna di prevenzione anche con gli « interventi attivi » indicati sia dalla Conferenza di Londra, sia dall'Associazione Mondiale della Sanità per contenere la diffusione dell'infezione da HIV fra i tossicodipendenti in considerazione

dell'elevato numero di soggetti colpiti dall'infezione e della difficoltà ad ottenere modificazioni nei comportamenti dei soggetti;

3) a superare nel quadro di tali iniziative, i condizionamenti di carattere pregiudiziale — tenendo conto delle raccomandazioni dell'OMS e della Conferenza di Londra — circa l'uso del profilattico nei rapporti sessuali a rischio;

4) a risolvere le asserite inefficienze di strutture e personale del Ministero della sanità denunciate alla stampa dallo stesso ministro della sanità;

5) ad assicurare, nella formazione della Commissione nazionale AIDS, l'esercizio di criteri rigorosamente basati sull'esperienza clinica, scientifica e professionale;

6) a istituire strutture e centri per l'assistenza medica e psicologica ai sieropositivi ed ai pazienti non ospedalizzati;

7) a utilizzare, nell'ambito della campagna di prevenzione e informazione, le associazioni di volontariato, con particolare riferimento a quelle operanti nelle categorie a rischio;

8) ad istituire anche in Italia sulla scorta dell'esperienza maturata negli altri paesi un comitato interministeriale presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, di cui facciano parte, oltre ovviamente ai rappresentanti del Ministero della sanità, quelli della pubblica istruzione, di grazia e giustizia, della difesa, del lavoro e per gli affari sociali, al fine di elaborare e realizzare una strategia globale per contrastare la diffusione nel paese di una malattia che rappresenta una grave minaccia per la salute dei cittadini e per la tenuta delle relazioni sociali.

(1-00075) « de Lorenzo, Artioli, Rutelli, Benevelli, Bruni Giovanni, Caria, Montanari Fornari, Bassi Montanari, Lenoci, Ceci Bonifazi, Moroni, Modugno, Tagliabue, Battistuzzi, Bernasconi, Piro, Pannella, Buffoni, Fincato, Ciocia, Renzulli, Serrentino, Rotiroli, Teodori, D'Amato Carlo, Sterpa, Curci, Aglietta, Cardetti, Faccio, Breda ».